

LXXIII.

SEDUTA DI LUNEDÌ 13 SETTEMBRE 1948

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi:		Interpellanze (Svolgimento):
PRESIDENTE	1899	PRESIDENTE 1906, 1912, 1916, 1924, 1934, 1937, 1938
Commemorazioni:		NASI 1906
PRESIDENTE	1900	SANSONE 1913, 1934
AMADEI	1900	BERTI GIUSEPPE fu Angelo . . . 1917, 1935
CHIOSTERGI	1901	CARONIA 1923, 1937, 1938
CHIEFFI	1901	SPALLONE 1923, 1938
CAPPI	1902	GRASSI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> : 1925
PICCIONI, <i>Vicepresidente del Consiglio dei</i> <i>Ministri</i>	1902	SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i> . . . 1927, 1936
PRETI	1902	DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei</i> <i>Ministri</i> 1937
COLITTO	1902	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):
GRECO PAOLO	1902	PRESIDENTE 1938, 1953
Trasmissione di disegni di legge:		BIMA 1953
PRESIDENTE	1902	DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei</i> <i>Ministri</i> 1953
Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio:		LIZZADRI 1953
PRESIDENTE	1903	MEDA, <i>Sottosegretario di Stato per la di-</i> <i>fesa</i> 1953
Annunzio di proposta di iniziativa par- lamentare:		LACONI 1953
PRESIDENTE	1903	SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i> 1953
Annunzio di proposta di aggiunte al Re- golamento:		INVERNIZZI GAETANO 1953
PRESIDENTE	1904	AUDISIO 1953
Fissazione dello svolgimento di inter- rogazioni:		GUADALUPI 1953
PRESIDENTE	1904	CALOSSO 1954
Disegno di legge (Discussione):		
Norme per la elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale e dei primi Consigli provinciali del Trentino- Alto Adige (75)	1904	
PRESIDENTE	1904	
PICCIONI, <i>Vicepresidente del Consiglio dei</i> <i>Ministri</i>	1904	
GUGGENBERG	1904	

La seduta comincia alle 16.

SULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 4 agosto 1948.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati: Angelini, Arcaini, Azzi, Bontade Margherita, Carpano Maglioli, Girolami, Paganelli, Resta, Giammarco e Lombardini.

(Sono concessi).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. (*Sorge in piedi e con lui tutti i deputati e i membri del Governo*). Assolvo al doloroso compito di annunciare alla Camera due gravi lutti che hanno colpito l'Assemblea durante il periodo di sospensione dei lavori.

Il 9 agosto, in una clinica di Losanna, dove era stato ricoverato per un grave malore, è morto l'onorevole Luigi Zappelli, deputato per il collegio di Torino. Militante sin dalla prima giovinezza nel Partito socialista, era venuto alla politica e all'attività amministrativa dal lavoro; ed era uno degli uomini che possono dirsi più altamente illuminati e ispirati da una grande fede nelle proprie idee. Lunghi anni aveva trascorso all'estero, in Francia e in Svizzera, dove si era dedicato a fraterne opere di assistenza.

Sindaco di Intra dopo la prima guerra mondiale, la sua opposizione al fascismo e le persecuzioni tenaci di cui fu oggetto lo costrinsero a riprendere la via dell'esilio: ancora in Svizzera lo ritrovò la seconda guerra mondiale, durante la quale egli si rese veramente benemerito per la fraterna assistenza che prestò in ogni forma ai perseguitati politici, ai feriti, ai partigiani e a tutti i connazionali raccolti nei campi di concentramento.

Sindaco di Verbania dopo la liberazione, era stato eletto il 2 giugno deputato alla Costituente e poi confermato nelle elezioni per la nostra Assemblea, dove i colleghi tutti ricordano con quale senso di equilibrio egli portava la sua specifica competenza nei problemi del lavoro e dell'organizzazione sindacale, conquistandosi da parte di tutti, amici e avversari politici, la più larga e cordiale simpatia. Ancora nel vigore delle sue forze intellettuali e morali, la sua immatura scomparsa non può non destare in noi il più profondo e sincero compianto.

Non meno dolorosa è la perdita del collega onorevole Giovanni Scano, morto a soli 46 anni a Calangianus.

Apprezzato avvocato del foro di Tempio, era ben noto per la sua preparazione giuridica. Aveva partecipato alla lotta clandestina, alla lotta militare contro i tedeschi per la loro cacciata dalla Sardegna, ed era decorato al valore di marina. Eletto alla Camera nel Collegio di Cagliari come rappresentante della Democrazia cristiana, una implacabile malattia gli aveva impedito fino dai primi giorni di dare all'attività parlamentare tutto il contributo del suo alto ingegno; e l'omaggio alla sua memoria nella sua regione nativa,

omaggio che è stato dimostrato dall'unanime compianto, testimonia di quanta stima e di quanto affetto egli fosse circondato.

Ho creduto di interpretare il sentimento della Camera intera inviando le espressioni del nostro rammarico alle famiglie dei due colleghi defunti e disponendo perché la Camera fosse rappresentata ai funerali. (*Segni di assenso*).

AMADEI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMADEI. Alle belle e nobili espressioni dell'onorevole Presidente aggiungerò le mie modeste parole, a nome del Gruppo parlamentare del Partito socialista italiano, per ricordare a tutti i colleghi la scomparsa dell'onorevole Luigi Zappelli, venuto a mancare all'affetto dei suoi cari, del Parlamento italiano e della grande famiglia socialista il 9 agosto di quest'anno in terra svizzera.

L'onorevole Zappelli proveniva da famiglia operaia e fu anch'egli operaio. Da giovinetto egli esercitò il mestiere di garzone muratore in Francia. Lavorò in seguito in Svizzera, da dove ancor giovane venne in Italia e si occupò attivamente e proficuamente per l'organizzazione del Partito socialista italiano. Fu anzi l'onorevole Zappelli il primo sindaco socialista della cittadina di Intra.

Nel 1922, a seguito delle persecuzioni fasciste, a seguito anche delle bastonature che egli ebbe a subire ad opera degli squadristi, fu costretto a soffrire le crudeltà e le amarezze dell'esilio e si rifugiò in Svizzera, dove, attraverso un assiduo, costante ed intelligente lavoro, riuscì a crearsi una modesta posizione economica. Ma i compagni, malgrado l'onorevole Zappelli si fosse socialmente elevato, sempre lo ricorderanno con cuore affettuoso, perché egli mai si dimenticò di provenire dalla classe operaia, mai si dimenticò di essere ancora un operaio e di stare vicino ai lavoratori.

Rientrato in Italia per invito del Comitato di liberazione nazionale, fu prima nominato sindaco di Verbania e in seguito confermato sindaco attraverso le elezioni amministrative del 1946. Fu poi deputato all'Assemblea Costituente dopo il 2 giugno.

Noi ricordiamo l'onorevole Zappelli come uomo semplice, buono, modesto. La sua bontà; la sua squisitezza d'animo, la sua generosità egli ebbe modo di dimostrare nei confronti di tutti, a qualsiasi fede democratica appartenessero, allorché si trovava in Svizzera, perché la sua casa fu rifugio sicuro dei perseguitati dal fascismo, fu rifugio sicuro degli esuli e

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

dei profughi, i quali, nella dimora dello Zappelli, trovarono conforto morale e conforto materiale.

Noi così lo ricordiamo e così lo ricordano i lavoratori di Intra e i lavoratori di Verbania.

Io penso che tutti i democratici dovranno serbare un ricordo affettuoso per l'onorevole Zappelli. Noi socialisti, particolarmente, ci serviremo del suo ricordo per essere ancora più aderenti alla classe lavoratrice, per combattere più efficacemente la grande lotta che il Partito socialista sta conducendo per la redenzione dei lavoratori e ringrazio l'onorevole Presidente, il quale squisitamente si è reso interprete del cordoglio dell'Assemblea, del cordoglio nostro e dell'affettuoso saluto, porgendoli per tutti noi ai familiari dello scomparso.

CHIOSTERGI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIOSTERGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo i due discorsi che sono stati pronunciati per onorare la memoria di Luigi Zappelli, io dovrei tacere. Ma se io posso rinunciare a tracciare la storia della vita di questo modesto operaio che è diventato il vero, sincero rappresentante del suo Paese sia nel campo amministrativo, sia nel campo sociale, io devo portare qui una testimonianza che non ha nulla di politico, una testimonianza umana, poiché ho avuto l'ambito privilegio di essere amico personale di Luigi Zappelli durante tutto il suo esilio in Svizzera. Lo ricordo tanti e tanti anni fa, quando la prima volta, lui, di umile origine, un semplice operaio, volle associarsi all'attività culturale della colonia libera di Ginevra. Fu sempre presente alle nostre manifestazioni per le scuole italiane libere, per la « Dante Alighieri » e per quella colonia estiva di Saint Cergues-les-Voirous, che io mi compiaccio di ricordare ancora una volta qui, perché troppo si dimentica che quello è forse uno dei più bei monumenti che gli italiani hanno edificato con il loro sacrificio al sentimento di umana solidarietà.

Luigi Zappelli fu sempre accanto a noi e potrei affermare che fu uno dei 650 operai antifascisti che invece di riposarsi il sabato pomeriggio e la domenica venivano a lavorare su, in montagna, e portavano contemporaneamente il materiale necessario per costruire questa grande casa della solidarietà umana.

Un altro ricordo è in me: quando egli tornò ad Intra, mi chiamò a collaborare con lui a un'altra opera umanitaria. Con un primo modesto milione che gli procurammo noi di Ginevra, egli prese subito l'iniziativa di fondare

l'orfanotrofo « Carlo Pedroni » per gli orfani di guerra dell'Ossola, della guerra partigiana soprattutto, e volle, con uno spirito meraviglioso, che insieme fossero uniti gli orfani degli antifascisti e gli orfani dei fascisti. Di questa modesta opera, che raccolse in questo istituto e raccoglie ancora oggi alcune decine di vittime innocenti delle nostre lotte troppo dure, Luigi Zappelli fu e resterà certamente l'uomo che simbolizza questo sentimento di umana, profonda solidarietà, ed io mi onoro oggi di ricordare che sono stato suo amico e che ho collaborato per trent'anni con lui nelle opere che insieme abbiamo compiuto con tutti gli amici delle colonie italiane libere nella Svizzera, con animo generoso, con sentimenti di vera, grande, umana solidarietà, senza alcuno spirito partigiano settario.

CHIEFFI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHIEFFI. Il 2 settembre è mancato a Calangianus, in Sardegna, dopo breve malattia e prima ancora che avesse potuto far rifulgere in quest'Aula le sue elevate doti di cuore e di intelletto e la passione che lo animava per i problemi della sua Isola, l'onorevole Giovanni Scano, appartenente alla Democrazia cristiana.

Gli amici, che pur conoscevano la gravità del male che logorava da qualche mese il suo fisico, negli ultimi giorni anteriori al decesso avevano aperto il cuore alla speranza per un lieve miglioramento riscontrato nelle condizioni generali di salute. E questa speranza veniva alimentata anche dalla moglie che annunciava, a coloro che si interessavano della sorte dell'amico, il superamento del periodo critico della malattia ed il prossimo suo ritorno alla vita parlamentare.

Quale fosse la stima di cui era circondato in Gallura l'onorevole Scano sta a testimoniare il plebiscito di affetto popolare che lo portò in quest'Aula.

Nato a Calangianus nel 1902, completò i suoi studi a Sassari, laureandosi giovanissimo in giurisprudenza con il massimo dei voti e la lode.

Dedicò gli anni giovanili all'attività dei circoli cattolici e fummo compagni di azione e di vita spirituale in quel periodo in cui i valori morali della gioventù, già educata al culto della libertà e della operosità cristiana, venivano seriamente minacciati dalle prime vampate del fascismo.

Intraprese la carriera forense presso lo studio paterno rivelandosi presto oratore arguto e giurista valente. Prestava la sua attività in preferenza a favore degli umili e

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

dei bisognosi, e la sua azione non si limitava soltanto a dare l'assistenza professionale, ma si traduceva spesso in opere di carità e di amore, dimostrando così l'alta sensibilità che aveva per i problemi sociali.

Già attivo elemento nelle file del partito popolare, caduto il fascismo, fu tra i primissimi a dedicarsi alla organizzazione della Democrazia cristiana in Gallurà, a diffonderne i postulati sociali e cristiani, ad assumere posti di responsabilità e di sacrificio. Membro del Comitato provinciale del partito fino dal suo risorgere, consultore regionale, si occupò attivamente alla soluzione dei problemi isolani e locali.

Oratore efficacissimo, polemizzava sempre con grande signorilità; aveva per massima il rispetto delle idee altrui, ma si prodigava senza riguardo per il trionfo delle sue. Alieno da ambizioni, combatteva la sua battaglia politica per la vittoria dell'ideale cristiano, nel quale fermamente credeva. Un piccolo episodio sta a dimostrarlo. Avrebbe potuto essere compreso fra i candidati della Democrazia cristiana nelle elezioni per la Costituente e ciò per i suoi meriti ed i suoi precedenti di azione da tutti largamente riconosciuti. Ragioni contingenti e di partito consigliarono allora la sua rinuncia, e Scano fu il primo a cedere il posto ad altri, e a dedicare la sua azione migliore per l'affermazione del partito.

Candidato per le elezioni del 18 aprile, impiegò tutte le sue energie nella campagna elettorale, pronunziando ininterrottamente discorsi giorno e notte, percorrendo le strade dell'arida Gallura a cavallo e a piedi, ma purtroppo lasciando in quella fatica estenuante, superiore alla capacità del suo fisico, parte della sua salute.

Ed ora l'onorevole Giovanni Scano, questo nobile soldato del suo lavoro e della sua fede, non è più. Ha lasciato un vuoto incolmabile presso di noi; la Sardegna piange uno dei suoi migliori figli.

Egli è caduto nel fiore degli anni, strappato ai giovani figli che erano la sua speranza e la sua gioia, strappato all'affetto dell'adorata consorte, che non sa rassegnarsi alla tragedia della separazione terrena, ma che spera, nel conforto della preghiera, di ricongiungersi a lui nella vita divina.

Alla famiglia vada l'espressione unanime del nostro cordoglio e la certezza che non potremo mai dimenticare le qualità di mente e la bontà d'animo del collega scomparso.

CAPPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPI. Con brevità di parola che nulla toglie, anzi, semmai, vorrebbe aggiungere, alla sincerità e intensità del sentimento, il mio Gruppo si associa al cordoglio per la scomparsa immatura dei nostri due colleghi.

PICCIONI, *Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONI, *Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. A nome del Governo, con sentimento sinceramente commosso, mi associo al cordoglio, così nobilmente espresso dal nostro Presidente e da varie parti della Camera, per l'immatura scomparsa di due degnissimi nostri colleghi.

PRETI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI. Il Gruppo del Partito socialista dei lavoratori italiani si associa nell'esprimere il rimpianto per la morte dei colleghi qui commemorati.

COLITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLITTO. A nome del Gruppo liberale mi associo alle nobili parole, che sono state pronunciate per ricordare la memoria dei due illustri scomparsi. I nostri colleghi Zappelli e Scano sono uomini il cui ricordo non si perde nel vuoto. Di essi ci ricorderemo con pungente nostalgia tutte le volte che vorremo formarci l'idea di prototipi di saggezza e di probità politica.

GRECO PAOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO PAOLO. Il Gruppo monarchico si associa con cordialità e con affetto al cordoglio espresso con tanta unanimità dalla Camera per la morte dei nostri cari colleghi.

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza della Camera i seguenti disegni di legge:

« Modifica all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, per il pagamento delle competenze arretrate agli impiegati di ruolo e non di ruolo rimpatriati dall'Africa »;

« Deroga all'articolo 56 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, per il pagamento dell'integrazione e del supplemento d'aggio da corrispondere agli esattori delle imposte dirette »;

« Variazioni agli stati di previsione della spesa di taluni Ministeri ed al bilancio del-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, per l'esercizio finanziario 1947-48 (18° provvedimento)», (*Approvato dal Senato con la procedura di urgenza*);

« Compensi ai membri delle Commissioni mediche per le pensioni di guerra fiduciari dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra;

« Emissione, da parte della Banca d'Italia, di biglietti e titoli equivalenti anche in tagli superiori a quello da lire mille »;

« Modalità di pagamento delle rette di ricovero degli indigenti inabili al lavoro »;

« Servizi di consegnatario-cassiere presso la Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e la Direzione generale degli Istituti di previdenza »;

« Trattamento giuridico ed economico del personale sanitario non di ruolo in servizio presso gli Enti locali e norme transitorie per i concorsi sanitari » (*Approvato dal Senato con la procedura di urgenza*);

« Modifiche alla composizione delle Commissioni esaminatrici per l'ammissione nella carriera della Giustizia militare »;

« Nuove misure dell'indennizzo privilegiato aeronautico »;

« Norme integrative dei decreti legislativi 14 dicembre 1947, n. 1598, e 5 marzo 1948, n. 121, nonché del decreto legislativo 15 dicembre 1947, n. 1419, per quanto riguarda l'industrializzazione dell'Italia meridionale e insulare ».

Comunico inoltre che sono stati trasmessi alla Presidenza della Camera:

dal Ministro del tesoro:

« Note di variazioni ai bilanci dei singoli Ministeri »;

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

« Norme relative all'indennità di licenziamento ai supplenti delle ricevitorie postali telegrafiche »;

dal Ministro della marina mercantile:

« Concessione di un contributo annuo a favore dell'Ente autonomo del Porto di Napoli, costituito con la legge 6 maggio 1940, n. 500 ».

Avverto che questi disegni di legge saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere.

PRESIDENTE. Comunico che il Ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Cortese, per il reato di cui all'articolo 595, capoversi primo e secondo, del Codice penale (diffamazione a mezzo della stampa);

contro il deputato Bottonelli, per i reati di cui agli articoli: 110 e 337 in relazione all'articolo 339 del Codice penale (concorso nel reato di resistenza aggravata ad un pubblico ufficiale); 110 del Codice penale e 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (concorso nel reato di impedimento alla libera circolazione sulle strade ordinarie);

contro il deputato Alicata, per il reato di cui all'articolo 595, capoversi primo e secondo, del Codice penale (diffamazione a mezzo della stampa);

contro il deputato Barbieri, per il reato di cui all'articolo 595, capoversi primo e secondo, del Codice penale (diffamazione a mezzo della stampa);

contro il deputato Pietro Amendola per il reato di cui all'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa);

contro il deputato Pietro Amendola, per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo capoverso, del Codice penale (diffamazione a mezzo della stampa);

contro il deputato Pietro Amendola, per il reato di cui all'articolo 595, primo e secondo capoverso, del Codice penale, in relazione all'articolo 57, n. 1, dello stesso Codice (diffamazione a mezzo della stampa).

Avverto che queste domande saranno inviate alla Commissione competente.

Annunzio di una proposta di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Coli ha presentato una proposta di legge intesa ad incrementare la ripresa edilizia da parte di privati.

Poiché l'onorevole Coli non è presente, s'intende che egli abbia rinunciato a svolgere la sua proposta, che sarà trasmessa alla Commissione competente.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

Proposta di aggiunte al Regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta del Regolamento, nella sua seduta odierna, ha deliberato di sottoporre alla Camera due aggiunte al Regolamento, in materia di competenza legislativa delle Commissioni.

La proposta sarà stampata, distribuita ed iscritta all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Fissazione dello svolgimento delle interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che, in seguito ad accordi intervenuti con la Presidenza del Senato, lo svolgimento delle interrogazioni alla Camera avverrà nei giorni dispari (lunedì, mercoledì e venerdì) e al Senato nei giorni pari.

Mi dispenso dall'illustrare le ragioni di questo accordo, che si è reso necessario per consentire ai membri del Governo di essere sempre presenti, in sede di interrogazioni.

Sul problema in generale delle interrogazioni mi permetterò di intrattenere la Camera, per eliminare l'inconveniente finora verificatosi della lunga teoria di esse, che rimangono senza risposta. Lo farò in una delle prossime mattine, dopo avere consultato i capi dei Gruppi parlamentari.

Discussione del disegno di legge: Norme per la elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale e dei primi Consigli provinciali del Trentino-Alto Adige. (75).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Norme per la elezione e la convocazione del primo Consiglio regionale e dei primi Consigli provinciali del Trentino-Alto Adige.

Come risulta dalla relazione, tempestivamente distribuita, la prima Commissione permanente ha espresso all'unanimità l'avviso che l'Assemblea non debba entrare nel merito del provvedimento, in quanto il Governo deve provvedere, a norma dell'articolo 93 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, mediante decreto legislativo; e quindi non spetta alla Camera di intervenire nell'approvazione mediante legge formale.

La Commissione, pertanto, propone all'approvazione della Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera, preso atto della relazione della prima Commissione permanente, ritenuto che l'articolo 93 dello Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige conserva piena validità,

invita il Governo a provvedere tempestivamente all'emanazione, mediante decreto legislativo, delle norme per la elezione del primo Consiglio regionale e dei primi Consigli provinciali del Trentino-Alto Adige,

mentre esprime l'avviso che l'articolo 10 del testo elaborato e presentato dal Governo debba essere modificato nel senso di attuare la rappresentanza proporzionale col metodo del quoziente, anziché col metodo detto del comune divisore (metodo d'Hondt), assegnando, pertanto, i seggi che rimangono scoperti alle varie liste secondo i maggiori resti, e, in caso di parità di resti, alla lista che ha ottenuto la minor cifra elettorale ».

Chiedo il parere del Governo su questo ordine del giorno.

PICCIONI, *Vicepresidente del Consiglio dei Ministri*. Il Governo accetta l'ordine del giorno formulato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Guggenberg. Ne ha facoltà.

GUGGENBERG. Onorevole Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, anzitutto vorrei cogliere l'occasione per esprimere la nostra più viva soddisfazione per essere finalmente rappresentati in seno alle due Camere parlamentari. Come voi sapete, noi non avevamo una rappresentanza propria durante il fascismo né, date le circostanze speciali di allora, nella Consulta, né nella Costituente, e non potemmo esprimere la nostra volontà attraverso il *referendum*.

Oggi vogliamo dichiarare con viva soddisfazione che finalmente vediamo raggiunto un primo postulato dei diritti democratici che spettano ad ogni popolo, anche alla nostra piccola minoranza. Colgo anche l'occasione per ringraziare voi tutti, egregi colleghe e colleghi, per la veramente benevola accoglienza che avete fatta a noi e che ci ha reso facile l'ambientarci, facendoci sentire quasi di famiglia. Voi tutti sapete, onorevoli colleghi, che subito dopo il crollo, dal popolo sud-tirolese fu risolleata la questione dell'autodeterminazione, come il Governo ha giustamente chiesto anche per i fratelli della Venezia Giulia, diritto sacrosanto ed eterno di ogni popolo.

Venne l'accordo di Parigi, fu emanato lo statuto per il Trentino-Tirolo Etschland e così ci furono date nuove condizioni di vita, con questo accordo e con questo statuto. Noi — credo — possiamo dire con perfetta tranquillità e con assoluta lealtà, che questo accordo lo abbiamo posto a base di tutta la nostra politica svolta da allora in poi. Consci

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

dell'alto spirito che animava i due uomini di Stato alla firma di quell'accordo, consci anche dell'alto senso di responsabilità della Costituente che, con piena comprensione di dover conciliare i diritti della Nazione e dello Stato con le richieste di una piccola minoranza, ci ha donato quello statuto e ci ha dato, dopo tanti anni, il sentimento di poter vivere liberamente in uno Stato democratico; siamo altrettanto consci dell'alta missione che ci fu assegnata con quell'accordo ed anche con quello statuto, di esser ponte tra due Nazioni che, prima divise, e poi dalla tirannide incatenate nel vortice dell'abisso, sempre si sono ritrovate in una via serena e pacifica.

Per quanto concerne l'ordine del giorno di oggi, la questione della legge elettorale, abbiamo visto con la massima soddisfazione che la Commissione si è decisa a proporre di rimandare l'emanazione di questa legge al Governo, salvando così il termine perentorio fissato dalla Costituzione e dalla legge ed evitando anche una violazione della Costituzione stessa.

Posso prescindere dall'occuparmi del lato giuridico del problema, così esaurientemente trattato dalla Commissione stessa, e del resto, dal nostro punto di vista epistolare con tanta chiarezza ed illustrato a suo tempo dal nostro senatore Raffener.

Con questa legge sarà iniziata una nuova era nella nostra Regione, nel Trentino e nel Tirolo Etschland. Con questa legge l'accordo di Parigi finalmente sarà posto in realtà, dandoci una nostra rappresentanza anche nel nostro territorio.

Auguriamoci, onorevoli colleghi e colleghe, che questo passo, che questa soluzione, dopo anni di lotta, possa creare una situazione serena nella nostra Regione, una situazione di collaborazione dei due Consigli, sia regionali che provinciali, e attraverso a questa collaborazione e alla buona volontà di tutti i gruppi etnici della Regione, speriamo che si addivenga ad una comprensione e che si arrivi finalmente ad una leale e serena convivenza, come si auspica da noi tutti.

Sarà ora compito del Governo di emanare la legge elettorale, se la Camera approverà l'ordine del giorno. In quanto alla sostanza della legge, dobbiamo osservare con nostro massimo rammarico che essa non corrisponde in alcuni punti essenziali a ciò che ci fu promesso e concesso a suo tempo, sia da parte del Governo come da parte della Costituente attraverso lo statuto del Trentino-Tirolo Etschland. La Camera non è oggi il foro per discutere i particolari, ma

noi andremo, appena presa la vostra decisione in merito, e speriamo che l'emanazione della legge venga affidata al Governo, a presentare tutte le nostre pretese al Governo stesso.

Abbiamo avuto qualche volta già l'occasione di toccare questo argomento; lo faremo ancora una volta ed io spero che avremo una benevola accoglienza da parte del Governo. Ciò per arrivare finalmente ad una piena soddisfazione di tutti i gruppi etnici, perché soltanto allora arriveremo allo scopo supremo di tutto quello che abbiamo edificato durante gli anni, cioè ad una convivenza nello stesso territorio di popoli di altra lingua e di altra stirpe. È questo che importa per il benessere comune dei nostri popoli conviventi.

PRESIDENTE. Onorevole Guggenberg, vorrei richiamarla, se permette, alle proporzioni che deve avere una dichiarazione di voto.

GUGGENBERG. Sta bene, signor Presidente. Mi scusi, è la prima volta che prendo la parola: ancora pochi minuti.

Siccome c'è il monito del Presidente io verrò alla fine. Lo scopo di aver preso la parola oggi è soltanto quello di creare anche fra di noi, onorevoli colleghe e colleghi, quell'atmosfera di reciproca comprensione, di reciproca fiducia, perché voi tutti, e soprattutto quelli che conoscono l'animo di una minoranza etnica, sapete benissimo (e io credo che il nostro Presidente del Consiglio lo conosca) che la cosa principale, il pilastro, la spina dorsale, voglio dire, la chiave magica per trattare una minoranza etnica, è la fiducia.

Noi siamo venuti con questa fiducia; non deludeteci. Vi preghiamo, accettate la relazione della Commissione, affinché il Governo possa emanare tempestivamente la legge per le elezioni.

D'altro canto, noi siamo fiduciosi che i concetti da noi esposti insistentemente al Governo in varie occasioni e qui accennati trovino benevolo accoglimento da parte del Governo stesso.

Rivolgo ancora una volta i miei profondi ringraziamenti ai signori della Commissione per lo spirito di serena equità e di assoluta imparzialità con il quale la Commissione ha trattato il problema, e da parte dei membri di tutti i partiti, scevri di ogni pregiudizio, di ogni considerazione particolare.

Lasciate che noi ritorniamo, onorevoli colleghi, con la convinzione che il buonsenso e l'ideale democratico della nuova Italia troveranno la via per salvaguardare i diritti che ci sono stati promessi o concessi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

Con una pronta e tempestiva attuazione, con una larga e serena applicazione dello statuto, voi ci darete il compimento dell'ideale per il quale abbiamo combattuto per secoli: l'ideale comune di tutti i popoli, un'esistenza cioè laboriosa e pacifica in piena libertà democratica ed in serena convivenza con gli altri gruppi etnici da *pares inter pares*.

Allora, soltanto allora, con ciò termino, voi avrete, onorevoli colleghi e colleghe, alla frontiera un popolo conscio del suo dovere di cittadini e dei patti conclusi, il quale collaborerà con tutte le sue forze, con tutta la sua lealtà, alla realizzazione di un prospero e felice avvenire dello Stato, nel cui ambito anche noi stiamo costruendo il nuovo futuro. (*Applausi — Congratulazioni*).

Una voce a destra: Viva il Trentino!

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dalla Commissione e di cui ho dato or ora lettura.

(*È approvato*).

Svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interpellanze.

Pur intendendo naturalmente di dare a ciascuna di esse quell'ampiezza di dibattito cui i presentatori hanno diritto, reputo nel tempo stesso opportuno che esse vengano raggruppate per affinità di impostazione. Se pertanto il Governo non ha difficoltà, propongo di svolgere insieme le seguenti tre interpellanze:

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno, per conoscere a quali cause e responsabilità è dovuto il permanere delle gravi condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia e perché chiariscano se fra i provvedimenti adottati, per correggere la situazione nonché per vendicare tanti organizzatori impunemente uccisi nell'Isola, è da comprendersi, ora, l'arresto di un deputato della Regione e di altri sindacalisti della provincia di Caltanissetta.

« NASI ».

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno portato, dopo otto mesi dalla dimostrazione popolare di Caltanissetta del 19 dicembre 1947, all'arresto del deputato regionale Gino Cortese e dei sindacalisti nisseni e ad altri numerosi arresti nell'Isola; per sapere per quali motivi, mentre

si colpiscono con arresto i deputati regionali siciliani e si infierisce senza motivo contro le organizzazioni democratiche, si continuano invece a minimizzare le sanguinose e nefande manifestazioni di delinquenza criminale e di banditismo, le quali stanno rendendo impossibile la vita civile in tutta la Sicilia occidentale, con la connivenza e l'appoggio di influenze politiche ben note alla popolazione siciliana e ben note al Governo.

« D'AMICO, BERTI GIUSEPPE fu Angelo ».

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno, per conoscere le responsabilità ed i provvedimenti adottati o da adottare per ovviare alla grave situazione siciliana specie dopo i fatti di Partinico; e se non appare come inefficace l'opera del Governo che fa perseguire sindacalisti ed uomini politici, anziché avere effettiva cura dell'ordine pubblico e della incolumità dei cittadini.

« SANSONE ».

(*Costi rimane stabilito*).

L'onorevole Nasi ha facoltà di svolgere la sua interpellanza testé letta.

NASI. Onorevoli colleghi, la Camera chiuse i suoi lavori occupandosi della situazione della Sicilia; si riapre per discutere dello stesso argomento; è dunque una continuazione, la quale dimostra, però, la gravità delle condizioni della Sicilia.

Io, in quelle ultime sedute del luglio, seguii molto attentamente il dibattito. Dichiaro che non rimasi convinto di quanto disse il Ministro dell'interno, e rimasi perplesso circa quello che avrebbe potuto ancora succedere nella mia terra.

Il Ministro dell'interno, dinanzi alle critiche complesse che gli erano state presentate dai colleghi dell'estrema sinistra, finì, con una polemica non sempre fondata, coll'assicurare la Camera, e quindi il Paese, che dai dati e dalle prove ch'egli aveva risultava che l'opera di prevenzione e di repressione da lui disposta aveva dato notevoli risultati.

Io non so se fra i dati a cui egli alludeva c'era la sua circolare del 19 luglio; non so se quanto alle prove si riferisse a quei soliti rapporti delle Prefetture, i quali, almeno per la parte che viene comunicata a noi, lasciano molti dubbi sulla loro fondatezza e sulla loro serietà.

La realtà è ben diversa da quella esposta dall'onorevole Scelba, ed è ben diversa non solo nei riguardi della Sicilia, ma di tutta l'Italia. Appena si ebbe notizia degli ultimi e noti

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

avvenimenti, cioè degli arresti dei sindacalisti in Sicilia, io fui spinto a domandare al Governo se quei provvedimenti potessero essere inclusi fra quelli che potevano migliorare la situazione in Sicilia. Poteva parere un sarcasmo: era, invece, una dolorosa preoccupazione da parte mia.

E quando domandai subito della situazione in Sicilia, non conoscevo ancora gli avvenimenti che si succedevano in Italia, non sapevo che essi rappresentavano il programma del Governo di perseguire le organizzazioni proletarie in Italia.

Io non so, per quanto riguarda la situazione della Sicilia, della quale principalmente mi occuperò, se l'onorevole Scelba mi prospetterà la speciosa preclusione che allora, nel suo ultimo intervento, oppose all'onorevole Berti: quella, cioè, che la maggiore offesa che si potesse fare ai siciliani era che noi ci occupassimo delle questioni di competenza del loro Parlamento. Non so neanche se egli era in grado allora, e non so se lo è ora, di indicarci i limiti delle competenze, nella confusione in cui si sta svolgendo l'esperimento autonomistico in Sicilia. Certo è che i diritti del Parlamento e del Governo italiano sono e debbono essere fuori discussione.

Vero è che l'onorevole Scelba ha anche detto che la politica estera e la politica interna erano fatte dal Governo e dal Parlamento italiano. È questa una norma che è bene egli ripeta chiaramente al Presidente del Governo siciliano.

Io devo dirvi, dunque, qual'è la situazione della Sicilia. Là si è proceduto — improvvisamente parve — ad una serie di arresti in un primo tempo in provincia di Caltanissetta, i quali hanno avuto un risalto maggiore perché fra gli arrestati vi era un deputato regionale. La indignazione e le proteste generali aumentarono quando si seppe che la spinta a quei provvedimenti era stata data dalla circolare Scelba.

Onorevole Scelba, io le dirò: la circolare è illecita ed inutile; è l'inframmettenza del potere esecutivo sul giudiziario; è la violazione della Costituzione e della morale politica; è, soprattutto, la dimostrazione che il Governo calpesta ogni principio di democrazia! (*Applausi all'estrema sinistra*).

TONENGO. Agite con coscienza e da italiani e sarete rispettati! (*Rumori all'estrema sinistra*).

NASI. Ci sono dunque, onorevoli colleghi, degli arrestati. Quali sono le cause del provvedimento preso dall'autorità giudiziaria?

Gli arrestati sono quasi tutti attivisti di sinistra, segretari delle Camere del lavoro e di sindacati, dirigenti del Partito comunista, sindaci (di sinistra, s'intende!), partigiani.

CIMENTI. Non in quanto tali! (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Cimenti, la prego di non interrompere.

NASI. È apparso subito che si trattasse di una persecuzione politica. Lei, onorevole Cimenti, vuole credere diversamente, ma questa è la realtà!

Il pretesto, dico, non la causa del provvedimento, si fa risalire a procedimenti che rimontano all'anno passato ed a quelli che si allacciano allo sciopero generale avvenuto dopo l'attentato contro l'onorevole Togliatti. Io non starò a polemizzare sull'opportunità, ai fini della distensione degli animi, di procedere come ha creduto la magistratura in Sicilia.

Ed io mi aspetto dall'onorevole Grassi delle dichiarazioni per sapere come egli ha tutelata la giustizia per i cittadini in Sicilia, e come ha, altresì, tutelato la indipendenza della magistratura, la quale, onorevoli colleghi, deve essere messa fuori di quel dubbio, in cui la pose, molti anni fa, proprio un Guardasigilli e per giunta un magistrato, quando disse che la magistratura era un punto interrogativo. Credo che in qualche momento lo resti ancora. Certamente non dette prova esemplare durante il fascismo.

Quanto agli arrestati di Caltanissetta, debbo dare una convincente precisazione. Essi, compreso l'onorevole Cortese, avevano assistito i contadini nelle occupazioni delle terre incolte e specialmente durante la famosa questione del feudo Villalba, in cui era impegnata la mafia locale. Questa è la verità.

Il clamore e le proteste in Sicilia per gli arresti, sono stati alti, spontanei e sinceri quelli del popolo, non altrettanto quelli della maggioranza del mondo politico siciliano; preoccupato più di una questione di prerogative e di immunità, che dell'oltraggio e dell'attentato alle organizzazioni operaie del lavoro. Questo è il punto a cui dovevano mirare gli uomini pubblici siciliani; ne hanno fatto, invece, una questione di prestigio — come spesso succede nella mia terra.

Io non insisterò sulla questione dell'immunità parlamentare, che si pretende spetti ai deputati regionali, anche perché non mi pare il lato grave della situazione in Sicilia. Ma io dirò francamente il mio pensiero.

Io non vedo, onorevoli colleghi, nella Costituzione italiana e nello Statuto siciliano

una dichiarazione esplicita della prerogativa dell'immunità. Vedo, invece, che l'articolo 122 della Costituzione ne può dimostrare l'inesistenza, quello, cioè che contempla l'insindacabilità dei membri del Parlamento, riprodotto nello Statuto siciliano. Vedo l'articolo 68, il quale sancisce l'immunità parlamentare dei membri del Parlamento. Così è evidente che deve essere escluso che ai membri della Regione spetti l'immunità parlamentare, che è una prerogativa altissima, salvo la diversa opinione della polizia di Scelba, che arriva ad arrestare arbitrariamente il senatore Spano. D'altra parte — ho detto — che non è la questione dell'immunità che determina la gravità della situazione. Aggiungo che l'onorevole Cortese è un uomo di fede e di coraggio e non è partita certo da lui la richiesta della immunità parlamentare. Mentre è in carcere, egli e i suoi compagni rendono ai lavoratori siciliani un maggiore servizio con il loro sacrificio personale, che procedendo a libera azione. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Quali sono, onorevoli colleghi, le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia? È la domanda che si fa dovunque; è la domanda che riceve risposte diverse e secondo le notizie che si riproducono sui giornali periodicamente.

La situazione in Sicilia può essere riassunta prendendo in esame una circolare di un funzionario, del prefetto proprio della mia Provincia, il quale in questa circolare ai funzionari ed alle autorità, dice esattamente così: «Purtroppo i cittadini non possono tuttora accudire alle loro faccende, senza correre il rischio di essere sequestrati, rapinati o derubati».

Il prefetto di Trapani ha dimenticato di aggiungere: «soppressi». Gli è forse sembrato di eccedere!

Risposi a quel funzionario, il quale nella sua circolare dichiara di avere ripetutamente richieste al Governo misure di polizia più larghe e leggi eccezionali, che, per conto mio, deprecavo che si parlasse di leggi eccezionali, perché la Sicilia ne aveva un ricordo tristissimo. Si doveva, dissi, parlare, piuttosto, di mezzi eccezionali. E vorrei dire al Ministro dell'interno che non bisogna neanche eccedere nei mezzi, non bisogna ritornare, cioè, come tanti domandano, ai sistemi di Mori, perché quel funzionario fece più vittime fra gli innocenti che fra i colpevoli.

Si dice: ma il fascismo allora distrusse la mafia! Già quello che sta succedendo vi dimostra il contrario. Il fascismo fece quello che spero ella, onorevole Scelba, non vorrà

imitare. Il fascismo si alleò ad una parte della mafia, la protesse anche in modo scandaloso per debellare l'altra. In fondo sgominò una parte e contentò l'altra, ma non fu che un tamponamento della situazione, la quale è connessa a motivi sociali e materiali.

Scelba ha parlato di mafia, nell'ultimo suo intervento, facendo un cenno storico in raffronto alla situazione presente. C'è la mafia, e se ne parla spesso leggermente, specialmente fuori dell'Isola, che si appoggia a tutti i ricchi, s'impone, fa politica, tende a vita tranquilla. C'è la mafia, ma c'è anche la delinquenza, che può essere una degenerazione della mafia. C'è la delinquenza post-bellica che si ebbe dopo la guerra del 1914-18, vi è gravissima ora, dopo quest'altra guerra.

C'è la mafia, la quale rappresenta il prodotto di una situazione sociale, ho detto, ma c'è anche il banditismo. C'è la mafia, c'è Giuliano. Giuliano rappresenta il ribelle. Se ne è parlato dappertutto e gli hanno fatto una fama mondiale. Forse io credo che egli paghi per tutti e che egli non c'entri in parecchi dei delitti che avvengono.

A proposito di Giuliano — sebbene l'osservazione possa sembrare stravagante — vorrei dire che egli è anche il frutto della condotta molto discutibile degli organi di polizia.

Sapete chi era Giuliano? Un povero diavolo, un ragazzino, il quale fu sorpreso dai carabinieri con un sacco di grano di provenienza clandestina, destinato alla sua famiglia. Fu sequestrato il sacco. Una seconda volta fu preso nelle stesse condizioni; egli si ribellò, e commise il primo omicidio. Non giustifico Giuliano, ma osservo che in quell'epoca in Sicilia, mentre si colpiva quel disgraziato che dava da mangiare alla sua famiglia, i carichi di grano partivano dalle nostre coste per l'estero e servivano ad arricchire i proprietari della Sicilia.

Io richiesi al mio prefetto quali provvedimenti potevano essere presi per evitare lo scandalo di questa grave emigrazione di grano. Mi rispose di non avere i mezzi per impedirla. E d'altra parte la logica della polizia è di colpire il piccolo e di non incaricarsi del grosso, e talvolta è costretta a non incaricarsene.

L'onorevole Scelba ha cercato di sminuire la gravità della situazione in Sicilia dicendo che si tratta di fenomeno di una delinquenza ristretta a tre provincie. Io ho una opinione contraria alla sua. La delinquenza deprecata va oltre le tre provincie, e così pure le connivenze vanno oltre le tre provincie. Non è il caso di passare a dettagli.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

L'onorevole Scelba ci ha parlato, quasi per giustificare quanto succedeva in Sicilia, della situazione di gravità della Lombardia. Anche se il raffronto fosse fondato, questo non giustifica quel che succede in Sicilia e che si va aggravando giorno per giorno. L'onorevole Scelba ha toccato un altro tasto, un tasto politico. Egli ha detto: « Ma, signori, della mafia se ne sono serviti tutti i partiti ».

Ora, io vorrei smentirlo anche in questo. Nego assolutamente che la mafia — ed egli si riferiva alle ultime elezioni — abbia potuto avere rapporti con il Fronte. La mafia proteste altre correnti politiche, alle quali ha alluso l'onorevole Mattarella. Posso dare un elemento persuasivo alla Camera; il risultato delle elezioni politiche ultime nel centro della delinquenza, cioè nel regno di Giuliano, cioè nel comune di Montelepre: ove la lista democristiana ebbe 1539 voti; la lista monarchica, 1034; e quella del Fronte popolare, 26.

Una voce all'estrema sinistra. A Montelepre solo l'onorevole Volpe ha potuto parlare.

NASI. La sintesi della situazione, come ho detto, può essere data dalla circolare del prefetto di Trapani, ma non basta la sintesi, bisogna dare qualche particolare persuasivo.

A Palermo ed in altre città, compresa la mia, non si è sicuri neanche in città. I proprietari non possono recarsi in campagna, le lettere anonime e ricattatorie si susseguono, così i sequestri di persone. Le società, gli enti pubblici, le ditte più importanti hanno ricevuto minacce e richieste di denari ed hanno dovuto versarne. Questo è risaputo da tutti, ma verrà naturalmente negato. Non è un mistero, che la Fiat ed il Banco di Sicilia siano stati ricattati dalla mafia, ed il clima è diventato tale, come mi risulta, che non c'è iniziativa commerciale o industriale, la quale non venga garantita con l'associazione di elementi autorevoli della mafia; è una specie di premio di assicurazione.

DI VITTORIO. Costa caro questo premio.

NASI. A tutto questo si devono aggiungere gli assassini continui, che l'onorevole Scelba conosce, commessi dai fuori legge; ed anche da chi non è fuori della legge, ed i caduti della forza pubblica, che sono tante vittime del dovere. La situazione deve essere affrontata in pieno.

Ma non si tratta soltanto di rinforzare la pubblica sicurezza, non si tratta di azioni di polizia imponenti; occorrono invece riforme di struttura profonde, le quali cambino l'aria sociale in Sicilia. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Tuttavia urgono provvedimenti.

L'onorevole Scelba ha detto di avere in Sicilia 600 agenti e dalle sue ultime dichiarazioni si arguirebbe che egli crede di avere i mezzi opportuni e necessari per diminuire la pressione, l'espandersi della delinquenza in Sicilia, che purtroppo trova protezione nelle classi agrarie.

Onorevole Scelba, lei da Ministro dell'interno e da siciliano deve approntare i mezzi necessari a sollevare la Sicilia dalla grave situazione attuale, li domandi a quella Commissione che ha voluto adoperare là scure invece che la vecchia lesina ed il Governo spenda, d'altra parte, meglio il denaro. Perché mentre lei, signor Ministro, non riesce a completare la forza pubblica occorrente in Sicilia — il Governo, come risulta da un atto capitato fra le mani — elargisce — mi riferisco ad un atto trascritto nella *Gazzetta Ufficiale* — un miliardo e 50 milioni per la ricostruzione a Messina delle chiese distrutte dal terremoto del 1908!

Nella situazione economica nella quale è l'Italia e nello stato di emergenza della Sicilia, quel miliardo poteva essere meglio destinato. (*Applausi all'estrema sinistra*).

DI VITTORIO. Sarebbe stato da cristiani!

SANSONE. Costruite case!

NASI. Mentre si è nella povertà in cui siamo, mentre buona parte della Sicilia è in condizioni medioevali, Cristo, che nacque in una stalla, può essere adorato anche in una stalla. (*Commenti al centro*).

CIMENTI. Lasci stare questo argomento.

NASI... E mentre questa è la situazione in Sicilia, il Ministro Scelba concepisce la sua circolare e lancia la polizia e la magistratura contro le Camere del Lavoro, contro i sindacati e contro gli esponenti politici di sinistra in Sicilia. Per il Governo — e non ne faccio una colpa personale all'onorevole Scelba — il nemico numero uno è rappresentato dalle Camere del lavoro e dai sindacati, che oppongono una resistenza che continuerà, perché tanto più si tenterà di spezzarla tanto più si ribelleranno i nostri lavoratori. (*Commenti al centro e a destra*).

L'onorevole Scelba non trova delinquenti che nelle Camere del lavoro e nei sindacati, ma nessuno vede i delinquenti che infestano le campagne dell'Italia e non vede i delinquenti che ci sono tra le file degli altri partiti della reazione, compreso il suo!

DI VITTORIO. Fra i latifondisti bisogna ricercare la mafia!

NASI. Mentre si è determinata questa tristissima situazione in Sicilia, della quale

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

non ho dato che fugaci pennellate, Governo e Parlamento siciliani — è lo spettacolo al quale assistiamo — giuocano alle immunità parlamentari, domandano rappresentanze proprie in seno all'E. R. P. ed a Parigi, proclamano in coro che non bisogna toccare lo Statuto siciliano, nominano, anche barattandoli, consiglieri di stato, progettando palazzi per la regione e, come se tutto questo non bastasse, sperperano, come potrò dimostrarvi, e sperperano in modo incredibile, il pubblico denaro. (*Commenti al centro e a destra*).

Naturalmente quanto è avvenuto e sta avvenendo in Sicilia ha dato luogo a larghissimi commenti ed ha anche attirato l'attenzione degli uomini politici sulla situazione creata dal regime autonomo. È un lato del problema al quale bisogna far cenno, anche per calmare le ansie dell'onorevole Consiglio, che mi spiace di non vedere presente. Egli ha fatto una protesta pubblica corruciata, nel sospetto che Napoli ed il Mezzogiorno restassero indietro in rapporto alla Sicilia. Una protesta che poteva dare financo la sensazione che egli non sarebbe alieno dalla proclamazione del Regno delle Due Sicilie. Il chiarimento del regime autonomo siciliano può calmare ansie e sospetti.

Naturalmente, parlando dell'autonomia in questo momento, sono sicuro di essere accusato di tradire l'autonomia e la Sicilia. Non importa.

Io sostenni l'autonomia nei pubblici comizi in tempi passati, quando molti degli attuali rappresentanti della Sicilia servivano i governi accentratori. Questi stessi uomini sono ora i paladini più vivaci e più puri dell'autonomia siciliana!

Io sostenni allora l'autonomia, e la sostenni quando nacque il fenomeno separatista in Sicilia. Sostenni, poi, in questa Camera che era illogico, che non era prudente — ed ora ho avuto approvazioni per ciò — eleggere il parlamento siciliano prima ancora che fosse approvata la Costituzione della Repubblica, perché si sarebbero potute avere degenerazioni dannose, che sono state rilevate, di recente, dall'onorevole De Gasperi e dall'onorevole Aldisio nei comizi di Palermo.

Io sostenni, anche, che non era possibile nominare l'Alta Corte siciliana, appunto per non creare attriti (e questa era la preoccupazione che mi spingeva) fra la Sicilia e lo Stato. Invece l'Alta Corte è stata nominata, ed ha dato così magnifiche dimostrazioni della sua utilità, fino a proclamare come ha fatto, la incostituzionalità di una decisione della Costituente! È un colmo!

Se dovessi riassumere il mio pensiero direi che i risultati dell'autonomia sono stati finora più negativi che positivi.

E questo mi sembra sia in proposito l'opinione dell'onorevole De Gasperi e dello stesso onorevole Aldisio. Dirò di più, onorevoli colleghi: che larga parte della opinione pubblica siciliana incomincia a tentennare, è disillusa e preoccupata e comincia a disinteressarsi dell'autonomia concessa alla Sicilia.

Una voce al centro. Non è vero.

NASI. Lei potrà rispondere quando io avrò finito di parlare.

Una voce al centro. La sua è letteratura.

NASI. Io rispondo all'onorevole collega, che non conosco, che io non ho nessun interesse particolare nel dire queste verità, né ho tesi da difendere.

Ma dirò di più: che i dubbi dell'onorevole De Gasperi sono giustificati, perché la situazione è quale io la indico, ed è opinione, pubblicamente espressa, che le sorti autonomiche del popolo italiano dipendono dall'esperimento siciliano. Ma, come funziona questa autonomia? Un accenno, cominciando proprio dalla polizia. La polizia dipenderebbe esclusivamente dal Presidente della Regione siciliana. Io ho l'impressione che tutto quello che riguarda l'ordine pubblico in Sicilia e che qualunque provvedimento di polizia e politica sia disposto dall'onorevole Scelba, attraverso i prefetti, che in Sicilia non dovrebbero più funzionare. Attraverso il Provveditorato l'onorevole Tupini dirige i lavori pubblici, così l'onorevole Gonella l'istruzione pubblica attraverso i Provveditorati. Il generale Di Raimondo non fa certamente marciare le ferrovie siciliane con criterio regionale! Per quanto riguarda l'agricoltura io non saprei dire se se ne occupa l'onorevole Segni, perché quello è un campo in cui non è facile orientarsi.

Ora, ognuno può immaginare come funzioni il regime autonomo, quando contemporaneamente all'azione del Governo italiano in Sicilia funzionano altrettanti ministri (che chiamano assessori) che si occupano tutti degli stessi rami di Amministrazione e non sempre concordemente col Governo centrale!

Si lamentava l'accentramento che avveniva in Roma di tutto e delle difficoltà in cui erano posti i siciliani nel doversi rivolgere sempre alla Capitale per ogni piccola pratica. Ebbene, ora la situazione è questa: i siciliani devono rivolgersi a Roma e a Palermo e naturalmente spesso con risultati negativi.

L'attrezzatura burocratica è rimasta quella del Governo; ma essa è stata aumen-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

tata di quella regionale. La Regione pare abbia già assunti 1600 avventizi, la burocrazia, e specie quella nuova, è scadente, per qualità e per tecnica.

La corruzione affiora negli uffici. Il costo dell'Amministrazione è cresciuto di molto in Sicilia. Il Governo regionale ha impostato il bilancio calcolando la Sicilia un decimo dell'Italia: mentre non lo è...

Una voce al centro. Denigratore! (*Commenti all'estrema sinistra*).

NASI. E, naturalmente, questa struttura parlamentare e ministeriale che c'è in Sicilia è soggetta a tutta la critica che l'onorevole Nititi fece con accenti arsenicali. Ci sono i gabinetti, le segreterie particolari, le automobili; e costano moltissimo.

È con vera amarezza che io devo fare simili constatazioni ed in riguardo alla mia Sicilia.

Quanto ai problemi che ha trattato finora il Governo siciliano, sono tutti di ordinaria amministrazione. Uno ve n'era che doveva essere affrontato in pieno, alla luce del sole, la cui soluzione, convengo, è difficile ed è quello della riforma agraria. Ma su questo tema ci sono le tendine fumogene; tuttavia può dirsi tranquillamente che la riforma agraria lede interessi gravissimi, quelli di coloro che ancora comandano in Sicilia, i quali creeranno difficoltà immense. L'onorevole Alessi, che è Presidente del Governo siciliano, nel momento in cui alte erano le proteste contro i provvedimenti recenti adottati in Sicilia contro gli organizzatori sindacali, si fece intervistare per indicare quali erano i suoi progetti, in avvenire, e tra essi includeva la riforma agraria. Dichiarò che si doveva affrontare il latifondo, ma bisognava prima creare la situazione ambientale! Aggiunse che la limitazione della proprietà della terra doveva riferirsi solo al latifondo e infine — *dulcis in fundo* — disse: « noi democristiani non permetteremo mai esperimenti di carattere collettivo ». Tutto ciò è talmente chiaro che io non so come mai potrà avvenire la riforma agraria in Sicilia, la quale sarebbe di competenza esclusiva del Governo siciliano. Può dirsi sicuramente che non si attuerà finché ci sarà una direzione democristiana. Come sintesi di tutta la situazione siciliana — e vi prego onorevoli colleghi di stare molto attenti (*Commenti al centro*) perché quel che dico può chiarire molte idee — (*Interruzioni — Commenti al centro*) è da osservare che i grandi proprietari terrieri, l'aristocrazia, l'alta borghesia, non viene mai in Sicilia (*Interruzioni e commenti al centro*).

ARTALE. Non è vero affatto, lei non viene mai in Sicilia.

NASI. Questa è la verità; e lei se dice cose diverse, non è veritiero.

Questi ceti (*Rumori al centro*) crearono il movimento separatista e sperarono nella trasformazione della Sicilia in stato.

PRESIDENTE. Onorevole Artale, basta con le interruzioni!

Una voce all'estrema sinistra. Siete con la mafia voi! (*Rumori — Proteste al centro*).

NASI. Le categorie che ho indicato, avevano concepito il disegno di proclamare lo stato autonomo della Sicilia, per allearsi poi a non so qual altro stato del mondo.

CORTESE. L'onorevole Varvaro l'avete messo voi nel vostro Fronte (*Commenti*).

NASI. Ed avevano concepito la speranza che, attraverso la forza dello stato di Sicilia, continuasse la loro dominazione e l'asservimento della Sicilia. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Questi stessi signori ora si sono adagiati nel regime autonomo perché sanno che, sotto l'egida della Democrazia cristiana, e delle forze reazionarie, saranno al sicuro i loro interessi.

Vedete dunque che avevo ragione di dirvi di stare molto attenti. (*Commenti al centro*).

Ed ora mi avvio alle conclusioni (*Commenti al centro*): forse con molta vostra soddisfazione, sì, perché ho detto delle verità amare per gli interruttori. Non posso, però, prima di concludere, non ricordare che la questione siciliana è legata a quella italiana e che gli avvenimenti ultimi sono accaduti con un sincronismo eloquente. Il piano del Governo è chiaro: distruggere le forze di sinistra, specialmente le forze comuniste, identificare i digenti, gli attivisti, scompaginare le Camere del Lavoro, scindere le organizzazioni sindacali, scoraggiare le masse.

E così, se dovesse precipitare la guerra, le forze di sinistra sarebbero messe fuori legge; senza la guerra lo scopo del Governo democristiano è quello di raggiungere il potere totalitario al grido fatidico di credere, obbedire, combattere (*Vive proteste al centro e a destra — Commenti — Interruzioni*) che è corso nelle vie di Roma durante il convegno cattolico.

È proprio così: questo è un ritorno all'antico, questa è la manifestazione degli istinti fascisti che voi avete! (*Commenti e rumori al centro*). Un tal programma d'altronde corrisponde ai fini dell'Azione cattolica... (*Interruzioni al centro — Rumori*).

Una voce a destra. Le brucia l'Azione cattolica!

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

NASI. ... e riceve altresì l'approvazione rinnovata di recente calorosamente dal generale Donovan e di quei personaggi italo-americani, che frequentemente vengono in Italia in nome del dollaro e, perché no?, della massoneria. Questo serva a voi! (*Interruzioni e rumori al centro*).

Onorevoli colleghi, il gioco è grosso; ma state attenti, perché il proletariato italiano, ricordando il periodo fascista, consapevole del suo destino, non si farà accoppiare come voi credete. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Nasi, io non voglio limitare la sua libertà di parola, ma le faccio osservare che lei parla da oltre un'ora. È nell'interesse di tutti osservare un certo senso della misura.

NASI. Vi sono state le interruzioni! Comunque, vengo alle conclusioni. In Sicilia occorre cambiare rotta.

L'autonomia deve restare; non c'è nessuno che attenti ad essa, ma non deve essere il mezzo per il consolidamento delle vecchie classi che sono state deleterie alla mia terra né deve essere il feudo di un partito: questo è l'importante. Ora ci troviamo in una inconcepibile confusione di poteri e di attribuzioni tra Roma e la Regione, in una interferenza continua e dannosa, per ora la Sicilia è in gestione privata della Democrazia cristiana, sotto l'alto patronato di Don Sturzo. (*Commenti al centro*).

All'onorevole Scelba, vorrei particolarmente dire: il Ministro dell'interno deve essere un medico e un insegnante: non deve basarsi solamente sulla forza. L'onorevole Scelba, ahimé, come Mussolini, crede solo nella forza. Bovio disse a Crispi, che egli amava la libertà; ma anche la tirannide dei mezzi. Lei, onorevole Scelba, finora ha dimostrato di non amare la libertà e di preferire solamente la tirannide dei mezzi. (*Commenti al centro*). Badi, onorevole Scelba, che lei è su un piano inclinato: oggi rafforza la polizia, oggi lancia le sue circolari inconcepibili; domani arriverà all'Ovra ed oltre. (*Interruzioni e rumori al centro*). Molti, anzi, credono che l'Ovra ci sia già. Io non vorrei crederlo, ma noto che sono diventate una sentina tutte le sacrestie d'Italia. (*Rumori — Commenti al centro*). Onorevole Scelba, continuando di questo passo, avrà giorni amari.

Comunque, la sua è politica di guerra civile. (*Interruzioni al centro*). Vorrei osservare poi all'onorevole De Gasperi, che solo i Governi che non credono alle vie della libertà possono immaginare che i moti popolari e i movimenti

sociali possano avvenire per opera dei sobillatori. Se il grido della fame, l'esclamazione della miseria, la impossibilità di sostenersi, se la sete di giustizia dovessero essere solamente conseguenza dell'opera dei sobillatori, non si vedrebbero tanti lavoratori scendere inermi contro i mitra e abbandonare al loro destino le loro famiglie.

E dirò di più: voi, signori del Governo, non potete colpire le organizzazioni operaie, perché con ciò colpite la civiltà stessa! È stato sempre per la pressione delle organizzazioni operaie, che in ogni luogo e in ogni tempo, si sono avuti i più grandi progressi sociali, con la richiesta di aumento dei salari e di migliori condizioni di vita, che devono essere messi all'attivo e non al passivo di una Nazione che vuole ascendere!

Onorevole De Gasperi, la situazione in Sicilia e la situazione in Italia è grave per complesse ragioni che noi tutti conosciamo. L'Italia ha bisogno di pacificazione.

Lei, onorevole De Gasperi, ha avuto la ventura di presiedere sei Ministeri, lei ha avuto l'abilità di allontanare dai Ministeri i rappresentanti di grandi masse popolari. Lei ha scisso l'organizzazione operaia, lei ha avuto la fortuna di strappare una vittoria clamorosa alle elezioni del 18 aprile...

Una voce al centro. Per merito vostro!

NASI. ...e lei, onorevole De Gasperi, ha anche avuto la ventura, nel secondo anno della Repubblica italiana, di vedere nella sede di Pietro dileggiato Giuseppe Mazzini! (*Commenti — Ilarità al centro*).

Ora io le dico, onorevole Presidente del Consiglio, lei deve essere stanco. Forse non terrà conto di queste mie parole. Ma lei non è più in grado di colmare quell'abisso che il suo Governo ha scavato fra le classi. Lei non può dare pane, pace, lavoro al popolo italiano! Lei soprattutto non è in grado di arrestare quella scia di sangue che percorre il nostro Paese! (*Commenti al centro*). Sappia, però, che agli italiani devono essere assicurate libertà e giustizia, che sono il supremo anelito dell'umanità sofferente. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Sansone, al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno, « per conoscere le responsabilità ed i provvedimenti adottati o da adottare per ovviare alla grave situazione siciliana, specie dopo i fatti di Partinico; e se non appare come inefficace l'opera del Governo che fa perseguire sindacalisti ed uomini politici, anziché avere

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

effettiva cura dell'ordine pubblico e della incolumità dei cittadini».

L'onorevole Sansone ha facoltà di svolgerla.

SANSONE. Onorevoli colleghi, dopo la disamina dell'onorevole Nasi, io, per svolgere la mia interpellanza, farò cinque domande al Governo (*Commenti al centro*), domande che esigono una risposta precisa (*Commenti al centro*).

1) Che cosa si è fatto dal Governo contro il brigantaggio e la delinquenza organizzata in bande o comunque associata? 2) Che cosa si è fatto dal Governo contro la mafia? 3) Che cosa si è fatto dal Governo per spezzare i rapporti fra gruppi o movimenti o uomini politici con la mafia e il brigantaggio e i rapporti fra la mafia e il brigantaggio? 4) Chi è responsabile dell'inerzia con la quale si opera e perché vi è tanta inerzia? 5) Che cosa si intende fare?

Sono queste le domande che noi rivolgiamo al Governo e, credetemi pure, onorevoli colleghi, che ci muove non solo un senso doveroso di opposizione ad un Governo che noi riteniamo essere veramente letale per il nostro Paese, ma ci muove innanzi tutto il desiderio di vedere pacificata la Sicilia perché, mentre voi siete qui a ironizzare, ogni giorno muore un siciliano ucciso da questa organizzazione che non si riesce a distruggere. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Sentitelo questo senso del dovere, onorevoli colleghi. (*Commenti al centro*).

Esiste un grave pericolo in Sicilia? Sì, esiste una grave situazione per il brigantaggio, l'ha detto l'onorevole Scelba il 27 luglio. Non devo leggervi quello che egli ha detto. Lo ha detto stamattina un giornalista, che è certamente molto vicino a voi, Santi Savarino, l'ha detto ne *Il Giornale d'Italia*. Vi leggo il suo articolo, proprio di stamane, che poi esamineremo. In questo articolo egli dice: « Mai in Sicilia c'è stata una situazione così torbida come l'attuale. Non si tratta di 20 o 50 mitra, ma di alcune centinaia di mitra con relativo abbondante armamento ».

Per la mafia non occorre che mi prolunghi. Il fenomeno voi lo conoscete. L'ha detto anche l'onorevole Scelba nel suo discorso del 27 luglio.

Voi sapete che la mafia è una formazione, una stratificazione sociale. Essa si distingue in due rami: vi è la mafia detta delle gabelle e la mafia detta dei giardini. La mafia delle gabelle è quella che « presiede » al latifondo. È il mafioso che si presenta al proprietario e gli dice: « Vossia la terra la dia a questo

nostro amico ». Il che significa che il proprietario darà la sua terra, mentre il campiere o il gabelloto eserciterà quella sua azione contro i contadini affinché possano dare quel rendimento che deve servire per il gabelloto e per il padrone. Ciò fa comprendere alla Camera come in questa organizzazione non si inserisca il movimento sindacale operaio, il quale tende a sganciare i contadini da questa oppressione. Poi vi è la mafia dei giardini, onorevole Scelba. Che è quella che presiede alla distribuzione delle acque. Occorre ricordare un episodio scandaloso, per un paese civile, quello dell'acquedotto di Palermo? La mafia dei giardini ha distrutto i lavori iniziati dalla Dalmine. La città è assetata e i delinquenti sono impuniti, onorevole Scelba. C'è un silenzio assoluto su questi fatti.

Nessuno ne parla! I giornali governativi ignorano questi episodi veramente gravi per un paese civile e la mafia impunemente continua il suo lavoro.

Qual'è, dunque, la situazione siciliana? Io ho voluto scorrere un giornale che non è certamente nostro, che non è tenero per i partiti di sinistra, il *Giornale di Sicilia*, nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto. Sono i quattro mesi che seguono le elezioni, dopo che la Democrazia cristiana ha ottenuto quel successo che l'ha consolidata nel Governo. Vi prego, onorevoli colleghi, di sentire:

4 maggio, carabiniere Esposito ucciso; 11 maggio, ricco contadino, Giorgio Lo Presti, ucciso a Castronuovo; 19 maggio, il possidente Vito Cortecchia sequestrato a Monreale; 21 maggio, possidente sequestrato; 22 maggio, industriale sequestrato; 2 giugno, presso Partinico uccisione di Gancelosi Giovanni, ucciso il proprietario Piccione Luigi ed ucciso Salvatore Giovacca; ucciso un guardiano privato per vendetta; 11 giugno, il contadino Paolo Munò è strangolato per vendetta; 9 giugno, un industriale di Palazzo Adriano ucciso per vendetta; 13 giugno, Giacalone Mafcantonio e il figlio Antonino uccisi per vendetta a Partinico; 17 giugno, audace rapina a Calatafimi; 24 giugno, uccisi due fratelli per rapina; 25 giugno, guardia campestre freddata a Partinico; 27 giugno, possidente sequestrato a Castelvetro; 2 luglio, a Santonofrio, contadino Francesco Pandolfi ucciso insieme ad un pregiudicato per vendetta; 3 luglio, conflitto a San Giuseppe Jato; 10 luglio, possidente ucciso; 23 luglio, tre carrettieri sono rapinati sulla strada di Alba; 24 luglio, sequestro di persona; 30 luglio, agricoltore sequestrato; 13 agosto, incendio doloso in provincia di Palermo; 21 agosto,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

dieci fuorilegge rapinano ed incendiano una fattoria per mancato pagamento di una taglia; 23 agosto, eliminazione di un possidente ad opera del bandito Giuliano; 24 agosto, conferma dell'uccisione a Partinico del commerciante Cavallo, impiccato.

Vi sono poi decine di carabinieri, decine di agenti di pubblica sicurezza, v'è un tenente colonnello dei carabinieri, vi è un capitano dei carabinieri, dei commissari di pubblica sicurezza, vi sono marescialli di pubblica sicurezza.

Ma il colmo in questo tragico elenco si raggiunge il 21 giugno, allorché il Ministro Grassi si reca in Sicilia e, badate, tutte le autorità siciliane lo accolgono, si tengono grandi riunioni nel Palazzo di giustizia, si parla di tutto: costruzione del Palazzo di giustizia, la Cassazione in Sicilia, la pressione fiscale, financo dell'arredamento della Pretura di Palermo, ma non una voce sulla soppressione della delinquenza, mentre quel giorno, secondo questo ritmo tragico, è ucciso a Misilmeri un bracciante per vendetta.

Ora, onorevole Scelba, tutti questi delitti sono impuniti. Io li ho elencati. Lei non potrà indicare alla Camera gli autori di questi delitti.

La sua polizia è insufficiente? Lei non riesce a mantenere la situazione in Sicilia? Perché? Perché non ha fatto niente, onorevole Scelba? Lei dice che sono solo tre provincie in Sicilia che si trovano in questa particolare situazione. Noi non crediamo alle sue parole; ma io, solo per polemica, credo per un momento alle sue parole. Ebbene, onorevole Scelba, lei sa che tutti questi delitti si sono consumati in un raggio di 25 chilometri da Palermo. È come se gli omicidi si fossero verificati qui a Ciampino. Ebbene, entro un raggio di 25 chilometri la polizia non riesce a debellare questi delitti così efferati e numerosi. Perché? Non possiamo dire che la polizia non sia zelante in seguito ai suoi ordini. Contro gli scioperanti ha uno zelo eccessivo. Avanti il palazzo di Montecitorio sono stati bastonati deputati che si opponevano a che fosse mantenuto il « suo » ordine pubblico. Dopo lo sciopero del 14 luglio sono stati arrestati in Italia 3-4.000 innocenti con una rapidità di cui va data « lode » a lei e al Ministro Grassi. Perché in Sicilia non si opera con la stessa rapidità, onorevole Scelba? Ad Abbadia San Salvatore lei è stato prodigioso per celerità: ha circondato i boschi, ha snidato tutti i partigiani. Questi « rivoltosi » erano operai che esprimevano il loro dolore. Ma a Partinico lei non riesce ad asserragliarli.

Perché tanto zelo contro i lavoratori, e tanto poco zelo contro la mafia ed i delinquenti? Perché?

ANGELUCCI MARIO. Cattivo poliziotto, Scelba!

SANSONE. Vi è di più. L'onorevole De Gasperi e l'onorevole Scelba hanno favorito la scissione sindacale; hanno fatto di tutto perché la scissione si verificasse. (*Interruzione dell'onorevole Pastore — Proteste all'estrema sinistra — Scambio di apostrofi fra l'estrema sinistra e il centro*).

PASTORE. Siete voi i responsabili! (*Proteste all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. Crumiro!

PASTORE. Siete voi i responsabili!

SANSONE. Essi hanno protetto la scissione sindacale, l'hanno favorita. Se si ha tanto zelo per i sindacalisti dissidenti, perché non si ha lo stesso zelo per i delinquenti di Partinico e per i mafiosi della Sicilia?

La verità, onorevole Scelba, onorevole De Gasperi e onorevoli colleghi, è che in Sicilia non vi è solo una omertà fra uomini, ma una omertà politica. Dobbiamo distruggere l'omertà politica, se vogliamo distruggere la delinquenza e la mafia. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Vizzini, organizzatore dell'attentato contro Li Causi, gira...

LA MARCA. ...con porto d'armi, onorevole Scelba!

SANSONE. Ripeto Vizzini, noto sostenitore della Democrazia cristiana, gira per Palermo negli uffici del Governo regionale. Chiedo smentita, onorevole Scelba. Perché è così poco zelante lei? Perché?

Glielo dirò io il perché. Mi ascolti.

Sono noti i rapporti della mafia e della delinquenza con gli uomini politici; l'ha detto lei, onorevole Scelba; e quando io la interrompi, lei mi riprese.

E leggo il resoconto stenografico, del 27 luglio. Lei disse queste testuali parole:

« È la zona nella quale imperversa la mafia; non appartengo a quelle contrade; non ho esperienza diretta della mafia; la conosco, come del resto la conoscono molti dei deputati della Camera, per lettura o per sentito dire o per riferimento contenuto nei rapporti delle autorità di pubblica sicurezza ».

Io interrompi: « Male! Il Ministro dell'interno la dovrebbe conoscere ».

Lei rispose: « Non si può apprendere tutto per esperienza diretta ».

Le dissi: Se non lei, che è Ministro dell'interno, chi deve conoscere i problemi della delinquenza in Italia?

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

Lei aggiunse: « Certamente la mafia trova protezione anche in sfere molto elevate, che essa protegge a sua volta ».

Anche prima del fascismo mi è stato riferito che uomini politici, anche di parte democratica, hanno fatto ricorso alla mafia ».

Ed allora, onorevole Scelba, questo è il motivo per cui non si agisce in Sicilia; non si spiegherebbe questo suo modo di procedere difforme fra continente e Sicilia, se non conoscessimo la politica generale del Governo, della quale parleremo dopo.

La verità è che la mafia è legata in Sicilia ad alcuni gruppi politici, alcuni dei quali sono rappresentati nel Governo; ed il Governo è inerte.

DELLE FAVE. Perché non lo dimostra ?

SANSONE. Vi è un esempio scandaloso di oggi.

Stamani, il *Tempo*, annunciando le nostre interpellanze, non ritiene di richiamare l'attenzione degli italiani sulla gravità dei fatti e dice: « Staremo a vedere quale tattica escogiterà l'opposizione ». Per i giornali governativi o fiancheggiatori del Governo la nostra azione è problema di tattica e quell'elenco di morti, che ogni giorno aumenta, è problema secondario.

Il *Risorgimento* di Napoli porta la cronaca di un episodio di delinquenza in Sicilia, come se si trattasse di un idillio. Prego la Camera di ascoltare:

« Un singolare episodio, che potrebbe trovar posto nei romanzi, che circondano di un alone cavalleresco le figure dei più celebri briganti del secolo scorso, è avvenuto a Carini, piccolo paese a 24 chilometri da Palermo.

Circa due mesi or sono il pecoraio Giuseppe Mazzalupo fu derubato di 150 pecore e piuttosto che rivolgersi ai carabinieri preferì indirizzare, per interposta persona, un caldo appello al bandito Giuliano, perché gli facesse restituire il mal tolto. Non passò gran tempo. Nella piazza principale di Carini una mattina all'alba si vide vagare un numeroso gregge senza pastore; erano 90 delle pecore rubate, che tornavano all'ovile. Il bandito Giuliano aveva fatto spargere la voce che, se le pecore rubate non fossero state al più presto restituite, la sua implacabile vendetta si sarebbe abbattuta sui ladri. Questi, che avevano venduto già parte delle pecore, e speso allegramente il ricavato, fecero presente al bandito che il suo ordine poteva essere eseguito solo in parte.

Giuliano fu però irremovibile: anche le altre 60 pecore dovevano essere restituite, pena la vita, entro la data stabilita. Infatti

essi rapirono — prego i colleghi di ascoltare attentamente — il contadino Francesco Monterossi, di 19 anni, mentre lavorava nel campo insieme al padre e questo fu invitato, a versare 2 milioni per il riscatto. I Monterossi potevano mettere insieme solo 500 mila lire. I banditi si accontentavano ed il Monterossi tornava a casa. All'alba il paese fu allegramente svegliato dal belare delle pecore che tornavano ».

Che fa il Ministro Scelba di fronte a questi episodi ? (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Commenti e rumori al centro — Scambio di apostrofi fra il centro e l'estrema sinistra*).

Ma ecco la sintesi. Noi mostravamo che vi è un'omertà politica, attraverso il silenzio sui fatti di Sicilia o attraverso questa presentazione lieta di decine di delitti con l'indicazione di nomi, cognomi e località, per cui tutti, anche l'ultimo dei giornalisti, sanno questi fatti, ma non li conosce il Ministro Scelba. Ebbene, arriviamo ora alla sintesi dell'omertà politica.

Vi è un articolo di oggi, veramente impressionante, di Santi Savarino. Sapete che cosa chiede all'onorevole Scelba questo giornalista che è implacabile contro le masse lavoratrici e che afferma ad ogni sciopero che bisogna raggiungere gli scioperanti e proteggere la libertà e la democrazia ? Chiede che il Ministro Scelba si adoperi e si prodighi, chiede, con un fil di voce, amnistia per i briganti di Partinico. Ecco la sintesi, onorevole Scelba: l'omertà politica. È un giornale governativo che la chiede. Non sappiamo se Santi Savarino scriva *sua sponte* o per preparare l'opinione pubblica per volontà del Governo. È legittimo il sospetto che possiamo avere, quando un giornalista del valore di Santi Savarino — valore che gli riconosciamo pur essendo egli nostro avversario politico ed avversario delle nostre idee — scrive: « La tragedia della nostra gente deve essere chiaramente vista e serenamente meditata. Il Ministro Scelba ascolti un pochino il suo cuore e non ceda alle lusinghe di chi lo vorrebbe spietato ed iroso sterminatore. Se comprenderà serenamente questa situazione, saprà risolverla umanamente ». Dunque i giornali che fiancheggiano il Governo sono implacabili verso i lavoratori che affermano i loro diritti, mentre chiedono di essere umani nei riguardi dei delinquenti di Partinico ! Ecco la vostra stampa ed ecco l'omertà politica della quale vi ho parlato ! (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

DELLE FAVE. Vi riscaldate a freddo.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

SANSONE. La verità è che tutto quanto abbiamo detto rientra nella politica generale del Governo. Qual'è lo scopo del Governo? Perseguire le classi lavoratrici, arrestare il movimento proletario. In Sicilia la mafia ed il brigantaggio hanno fatto questo lavoro prima del 18 aprile ed ora il Governo è prigioniero di questa azione della mafia e del brigantaggio. (*Interruzioni — Proteste al centro*). Sì, è prigioniero, non in senso materiale. Io so che l'onorevole De Gasperi e l'onorevole Scelba ci risponderanno con delle lezione da manuale Giusti. Certo, voi non date l'ordine materiale, ma i vostri prefetti e i vostri marescialli dei carabinieri sanno che quella è una politica che vi fa piacere e che fa piacere ai ricchi della Sicilia; ed è per questo che voi siete i diretti responsabili sul piano politico di questa situazione!

Ora, che cosa volete fare? Volete mandare degli agenti a morire? Volete fare la vostra politica facendo uccidere degli ufficiali di polizia? Onorevole Scelba, non aumentiamo il numero dei delitti; vi preghiamo di fare piuttosto una politica più conseguente, più seria, se vi è possibile. Voi date prove di continua partigianeria nel Paese. C'è questa situazione: (e chiedo che mi ascolti il Ministro della giustizia) che il 14-15 luglio sono caduti molti cittadini, feriti ed uccisi dalla polizia. Voi avete dato ordine, e la giustizia ha perseguito i lavoratori che si erano agitati.

Ma tutti i maggiori responsabili delle uccisioni e delle lesioni non sono nemmeno incriminati. A Napoli per esempio sono stati uccisi due cittadini a Piazza Dante ed il processo attualmente è contro ignoti; cioè la Magistratura, dopo che ha fatto arrestare due o trecento organizzatori sindacali e lavoratori, dopo che la Magistratura di Caltanissetta ha fatto arrestare in fretta l'onorevole Cortese, non è stata in grado di scoprire gli autori degli assassini, e questo perché non lo vuole il Governo, perché lei non lo desidera, onorevole Scelba. Lei consente che ci siano manifestazioni di giovani che possano portare determinati copricapo, mentre ad altri giovani si vieta che indossino fazzoletti o berretti; lei consente che il Sindaco di Roma vieti che un partito possa tenere comizi perché ciò dà fastidio ad una adunata che giova al suo partito; come può lei pretendere di poter raggiungere in Sicilia i delinquenti e la mafia se lei dà continue prove di questa politica faziosa di divisione del Paese? Qui è il nocciolo, lei ha una incapacità costituzionale, starei per dire, per coprire il suo posto (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti*).

Ed allora, signori del Governo, io posso concludere il mio intervento: so che ho dato fastidio (*Commenti al centro e a destra*) a molti colleghi i quali, secondo la stampa governativa, considerano questi nostri interventi quasi come una perdita di tempo.

Una voce al centro. Sì, perché parlate di democrazia, voi! (*Proteste all'estrema sinistra*).

SANSONE. E, secondo la prassi parlamentare, noi dovremmo concludere, anzi io dovrei concludere questa mia interpellanza ponendo nei confronti del Governo una questione di fiducia. Ma, nel riservarmi di far questo, vorrei però dire alla Camera che ormai si considerano gli onorevoli De Gasperi e Scelba come tralicci di condotta per alta tensione: su di essi è scritto anziché: «chi tocca i fili muore», chi tocca l'onorevole De Gasperi e l'onorevole Scelba muore!... (*Commenti e proteste al centro e a destra*).

Se noi ponessimo qui una questione di fiducia in questo momento, vedremmo 307 colleghi alzarsi in piedi, battere le mani e gridare: Viva De Gasperi, viva Scelba! (*Commenti e proteste al centro*).

Noi, onorevole Scelba, nel riservarci di far valutare principalmente al Paese la sua azione, ora diciamo a lei, diciamo alla Camera che i siciliani attendono che si normalizzi la situazione: la gente in Sicilia non vuol morire! (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza che porta come prima firma quella dell'onorevole D'Amico e che sarà svolta dal secondo firmatario onorevole Berti Giuseppe fu Angelo:

« Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno, per conoscere i motivi che hanno portato, dopo otto mesi dalla dimostrazione popolare di Caltanissetta del 19 dicembre 1947, all'arresto del deputato regionale Gino Cortese e dei sindacalisti nisseni e ad altri numerosi arresti nell'isola; per sapere per quali motivi, mentre si colpiscono con arresto i deputati regionali siciliani e si inferisce senza motivo contro le organizzazioni democratiche, si continuano invece a minimizzare le sanguinose e nefande manifestazioni di delinquenza criminale e di banditismo, le quali stanno rendendo impossibile la vita civile in tutta la Sicilia occidentale, con la connivenza e l'appoggio di influenze politiche ben note alla popolazione siciliana e ben note al Governo ».

L'onorevole Berti ha facoltà di svolgerla.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi! Poche settimane fa ebbi occasione di svolgere una interpellanza sulle gravi condizioni dell'ordine pubblico in Sicilia. Non ripeto le cose dette allora. Esiste un resoconto stenografico così come esiste un resoconto stenografico del discorso di risposta del Ministro dell'interno, grave documento al quale devo riferirmi necessariamente in questo momento.

All'esposizione obiettiva e precisa delle gravi condizioni dell'ordine pubblico esistenti in Sicilia che cosa ha risposto, cinque o sei settimane fa, l'onorevole Scelba?

Innanzitutto ha risposto minimizzando, attenuando le cose; egli ha detto che « si presenta la situazione in termini drammatici », si crea il « motivo polemico » (motivo polemico, quello che accade in Sicilia!) per avere una giustificazione polemica. Migliaia di banditi che restano impuniti! È falso. « Per l'onore della Sicilia e dell'Italia di cui la Sicilia è parte integrante io affermo che non esistono banditi né di carattere comune né di carattere politico ». Questa la dichiarazione fatta dall'onorevole Scelba dopo che era già avvenuta l'uccisione di un tenente colonnello dei carabinieri a Partinico, l'uccisione di molti ufficiali e sottufficiali delle forze armate, dopo che negli ultimi due anni si erano accumulati tanti delitti di banditismo e di mafia in Sicilia, ed io non starò qui a farne un elenco.

Era, dunque, un porre la questione in termini drammatici, un cercare artificiosamente di creare un motivo polemico lo studiarsi di richiamare l'attenzione del Governo su tale situazione? Era un esporre la realtà! L'onorevole Scelba ha creduto invece di dover stendere un velo su questa realtà e le conseguenze di tale politica si sono viste a poche settimane di distanza, quando, in una zona particolarmente infestata dal banditismo, quella di Partinico, il capitano Salvi, il maresciallo Zappone ed alcuni agenti sono stati uccisi.

Nelle sue dichiarazioni, l'onorevole Scelba ha dato una curiosa interpretazione del fenomeno della mafia e del banditismo in Sicilia; egli ha detto: « Il fenomeno delle rapine e delle aggressioni manifestatesi in una forma così violenta dipende, soprattutto, dalla insicurezza delle vie di comunicazione ».

Ora, questo è indubbiamente uno degli elementi che favorisce la delinquenza ed è colpa del Governo, e del Ministro dell'interno in ispecie, se in Sicilia sono state fino ad oggi — e sono tuttora in notevole misura — in-

sicure le vie di comunicazione; ma non è questa l'unica causa certamente, né la principale, della grave situazione siciliana.

L'onorevole Scelba sa benissimo che le cause sono di natura economica, sociale e politica insieme. L'onorevole Scelba sa benissimo che alla base dei fenomeni della mafia e del banditismo c'è la questione del latifondo, c'è la connivenza politica dei ceti privilegiati, c'è una rete grandissima e fittissima di responsabilità e di interferenze politiche.

Ma l'onorevole Scelba ci ha detto qualche cosa di più, ci ha detto: « Io seguo molto da vicino — cito testualmente — le azioni e l'opera della polizia e pretendo che ogni quindici giorni mi vengano inviati rapporti dai quali risulti che le condizioni generali della sicurezza in Sicilia vanno migliorando ».

Ma lei, onorevole Scelba, ha detto il falso: mi duole di usare un'espressione così dura, ma debbo pur usarla. Lei ha detto il falso. Proprio in queste settimane, infatti, i fenomeni del banditismo sono aumentati in Sicilia, si sono aggravati in Sicilia. Non è quindi vero ciò che lei affermava quel giorno, onorevole Scelba. E questo non lo dico io, ma lo dicono i prefetti nelle loro circolari; lo afferma il prefetto di Trapani in una sua circolare, nella quale definisce insostenibile la situazione nella provincia.

Perché dunque lei, onorevole Scelba, invece di accogliere quello che c'era di giusto nell'avvertimento che le dava l'opposizione ha dichiarato che tutto migliorava, se non addirittura che tutto andava nel migliore dei modi? E perché ha dato alla Camera in tal modo un quadro della situazione siciliana non soltanto diverso, ma contrario a quello reale? E strana soprattutto, onorevole Scelba, è la sua conclusione — alla quale debbo anche riferirmi — nella quale lei ha detto: « È tempo che i deputati si abituino a non portare nel Parlamento nazionale problemi che ormai sono di competenza dell'Assemblea siciliana, e a non comportarsi come se l'Assemblea siciliana non esistesse. Io ritengo — lei ha detto — che la maggiore offesa che si possa fare alla Sicilia è precisamente quella di discutere nell'Assemblea nazionale intorno a problemi che sono di competenza dell'Assemblea regionale siciliana. Onorevoli colleghi, abbandoniamo — lei ha detto — una buona volta la visione di una Sicilia vittima di una situazione straordinaria. Io vado in Sicilia e viaggio spesso senza scorta, e non ho mai dovuto lamentare nulla » e così via.

Ebbene, onorevole Scelba, io penso che riflettendo, se lei ha un minimo di obiettività,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

riconoscerà che questa sua risposta era non soltanto inadeguata, non soltanto attenuava la realtà, ma rappresentava una diminuzione dei diritti del nostro Parlamento, perché non è vero che l'Assemblea regionale siciliana abbia tali prerogative per cui il Parlamento nazionale non debba discutere, anzi debba abituarsi a non discutere dell'ordine pubblico in Sicilia.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Questo sì.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Noi siamo per l'autonomia, e non da oggi. Per i primi, per quanto concerne la situazione del Mezzogiorno e per quanto concerne regioni come la Sicilia e la Sardegna, noi del partito comunista, vent'anni fa, nel 1928-29, abbiamo posto il problema della necessità dell'autonomia. Ma questo non significa che il Parlamento nazionale italiano non debba occuparsi di fatti così gravi come il dilagare della delinquenza legata ad una connivenza politica specifica. Il discorso dell'onorevole Scelba è stato sbandierato nel Paese, e la stampa siciliana ne ha parlato a lungo con grandi titoli: « Balorde accuse contro la Sicilia recisamente smentite dal Ministro dell'interno Scelba » ecc. ecc.

Orbene, onorevole Scelba, le sue dichiarazioni costituiscono un fatto grave non soltanto perché danno una rappresentazione distorta e falsa della realtà, ma per motivi più seri: perché dimostrano nel Governo una sbagliata mentalità politica, e un orientamento politico veramente rovinoso per la Nazione.

Io cercherò di essere, nei limiti del possibile, sereno e scevro di spirito di parte; ma, anche a considerare i fatti che ho esposto nella luce più favorevole, (vale a dire come una profonda incomprendione, come gravi errori politici, dovuti ad una impostazione politica e a una politica generale sbagliata, contraria agli interessi della Nazione da parte del Governo), questa è una politica la quale sta inasprando in Sicilia e in Italia sempre più i contrasti economici e sociali, invece di attenuarli e di comporli, che sta gettando sempre di più l'Italia in un vicolo cieco, dal quale non so come e quando usciremo e con quali sacrifici per la nostra Nazione.

Quali sono i motivi che hanno indotto voi ad inoltrarvi lungo una strada così sbagliata e pericolosa? Motivo principale è la linea politica generale che voi seguite. Linea politica di divisione e di odio, e non di collaborazione e di pacificazione. Questa linea porta le sue conseguenze: quando si è detto « a », bisogna dire « b » e « c »; quando si comincia ciecamente a colpire i propri avver-

sari, necessariamente subentra questa specie di omertà nei confronti degli uomini e dei gruppi politici a cui si è legati! Si comincia prima a chiudere gli occhi dinanzi ad alcuni fatti, e poi dinanzi ad altri fatti più gravi, e poi si arriva perfino a lasciar passare il delitto!

Forse un secondo motivo è il modo in cui lei, onorevole Scelba, si comporta nei confronti dei rapporti di polizia. Ella ci legge qui spesso i rapporti di polizia come se fossero completamente veri e sacrosanti. Lei non comprende che il segreto per bene operare di un Ministro dell'interno è di avere un senso critico politico e di non limitarsi a ripetere le cose che dicono i Commissari di pubblica sicurezza, è di cercare di vedere quali sono i motivi politici sociali che creano queste profonde rotture nel Paese, è di dare una interpretazione politica profonda e seria dei fatti, di cercare quali siano le cause dei fatti denunciati. Invece, lei si limita a leggerci questi rapporti e a dire che questi rapporti sono verità; e così vengono fuori le dichiarazioni che ho citate. Lei ha preso per buone le cose dette dai suoi dipendenti o lei ha voluto prendere per buone le cose scritte nei rapporti dei suoi dipendenti perché non conveniva al Governo dire che la situazione dell'ordine pubblico in Sicilia era così grave.

E poi, forse, è alla base di questo atteggiamento una presunzione sbagliata circa l'esercizio del potere in uno stato parlamentare: una politica mai duttile, sempre rigida nei confronti dell'opposizione parlamentare; nessuna suggestione, nessuna indicazione che può essere ed è di critica, o, se lei vuole, di lotta contro la politica del Governo, è mai presa in considerazione o accettata. No, c'è l'idea di una maggioranza inamovibile, di un Governo che già diventa regime, di una maggioranza che approverà qualsiasi cosa, *perinde ac cadaver*. Quindi c'è l'idea che nel Parlamento si può rispondere come si vuole, quando si risponde, tanto non c'è nulla che muterà, tanto il Parlamento non riesce ad esercitare (in queste condizioni e per la politica perseguita dal Governo) non riesce ad esercitare la funzione che dovrebbe.

Da tutto questo deriva che nei dibattiti parlamentari il Governo, invece di andare a fondo, invece di risolvere le questioni, invece di cercare di risolverle sotto lo stimolo, sotto il pungolo, sotto — sia pure — la critica acerba della opposizione, in modo duraturo, a costo di una collaborazione — ammettiamolo pure — difficile, collaborazione fatta sia pure di critica (collaborazione difficile per colpa vostra, dato l'abisso che avete scavato e

state scavando nel Paese), invece di fare questo, il Governo si preoccupa solo del facile successo, del modo in cui deve concludere i dibattiti parlamentari, del modo come uscirne per poi continuare come prima e peggio di prima! Facile successo ottenuto a mezzo delle violenze della polizia, a mezzo delle intimidazioni, a mezzo della connivenza diretta o indiretta con delle forze sociali di disgregazione o addirittura con delle forme di delinquenza comune; facile successo ottenuto attraverso la distorsione e la menzogna, come è il caso della sua precedente esposizione alla Camera, senza dubbio menzognera, sulla situazione dell'ordine pubblico in Sicilia. E, poi, la stampa esercita la sua funzione. Vengono fuori giornali con grandi titoli in cui si dichiara — in questa stampa cosiddetta indipendente — che la politica del Governo ha vinto. E così via.

Ora, vede, onorevole Scelba, io vorrei arrivare su questo punto a questa conclusione: la politica ha poco a che vedere con questi espedienti. I rapporti politici hanno poco a che vedere con i cavilli giuridici. La politica è una cosa seria determinata da rapporti reali. E la situazione in Sicilia, l'atteggiamento del Governo di fronte alla situazione in Sicilia ce ne danno la prova. Difatti, sono appena passate alcune settimane, onorevole Scelba, e dalle sue dichiarazioni che cosa resta? Guardi che gli stessi giornali che hanno sbandierato il suo discorso contro di noi non solo cinque settimane dopo dicono esattamente il contrario di quello che dicevano cinque settimane fa, ma danno della Sicilia un quadro perfino più grave ed allarmistico del quadro che noi abbiamo dato.

Io le cito qui cosa scrive il principale giornale siciliano *Il Giornale di Sicilia* smentendo completamente le cose che lo stesso giornale aveva scritto poco prima: «Alla Sicilia è riservato un ben triste primato se una decisione ferma non interverrà a troncare questi delitti colpendo inesorabilmente gli autori che in bande armate calpestanto le nostre più ridenti ed una volta pacifiche contrade. Ormai sarebbe ora di porre fine ad una situazione che per noi è demoralizzante e avvilita. Le popolazioni hanno diritto di chiedere quella tranquillità nel lavoro che è fin'ora mancata».

E altrove: *Il Giornale di Sicilia* scrive: «Solo un programma definito, solo la volontà di chiudere questa dolorosa pagina della storia isolana potrà conseguire l'effetto desiderato». Il che significa che perfino gli uomini che appoggiano la sua politica, per-

fino nei siciliani a lei ligi c'è il sospetto — per lo meno — che il Governo e lei, onorevole Scelba, non abbiate la volontà di mettere fine a questa vergognosa e triste situazione di delinquenza in Sicilia. (*Applausi all'estrema sinistra*).

E lo stesso giornale sulla gravità della situazione dice: «La gravità della situazione era ed è palmare». (La gravità era palmare anche quando *Il Giornale di Sicilia* la negava.) E — continua quel giornale — «noi partiamo da constatazioni e non da presunzioni» e parla di una atmosfera di incubo, di una responsabilità, onorevole Scelba, che si aggrava sempre più ad ogni insuccesso. E dice che «in un settore particolarmente sensibile della vita isolana per cause imprecisate e imprecisabili» (e sono cause, invece, che è molto facile precisare) «domina sovrana una colpevole forma di incomprendimento per cui le forze dell'ordine sono nella impossibilità di tutelare le persone e gli averi». Questa è la situazione. E questa è la situazione che il prefetto di Trapani esponeva nella sua circolare. Questa è la situazione reale: esattamente il contrario di quanto lei ha dichiarato cinque-sei settimane fa alla Camera.

E questi giornali vanno oltre: chiedono che «si proclami la legge marziale, se occorra in tutta la Sicilia occidentale; che si proceda col sistema degli ostaggi, delle esecuzioni sommarie» ecc. Fino a questo punto!

Che cosa è avvenuto — io mi domando — per provocare un tale capovolgimento nell'indirizzo della stampa siciliana, che cosa è avvenuto? L'eccidio di Partinico? Fatto certamente gravissimo. Ma l'eccidio di Partinico era stato preceduto, proprio a Partinico, dall'uccisione di un tenente colonnello dei carabinieri, uccisione che aveva avuto poca eco nel Paese, perché la stampa ed il Governo forse non hanno avuto interesse a suscitare lo scandalo intorno a questo scandalosissimo fatto.

Erano avvenuti, prima dell'ultimo eccidio di Partinico gravissimi fatti. L'onorevole Sansone ha citato alcuni di questi fatti ma sono una piccola parte e non la parte più importante. La situazione era quella che era, anzi leggermente aggravata senza dubbio in Sicilia, non migliorata come lei ci ha falsamente detto, nelle ultime 5-6 settimane. Ma perché la stampa ha cambiato posizione? Forse c'è il fatto che ad un certo momento, siccome l'opposizione aveva segnalato questi fatti, la stampa è stata in un certo senso, dato lo spirito che domina tra voi, obbligata a dare ragione al Governo e torto ad un deputato

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

dell'opposizione che diceva la verità, o forse c'è un altro motivo più serio. Forse c'è stata una pressione forte da parte dell'opinione pubblica la quale veramente non ne può più, perché veramente la Sicilia occidentale vive sotto l'incubo ed il terrore della delinquenza che lei, onorevole Scelba, non è riuscito a stroncare. Forse hanno pesato tutti questi fatti messi assieme.

Ed io, onorevole Scelba, voglio prendere dal suo discorso due elementi che mi pare siano da prendersi in considerazione: il primo è la sua ammissione concernente le caratteristiche della mafia. Lei ha detto che certamente la mafia trova protezione anche in sfere molto elevate che essa protegge a sua volta. E lei ha aggiunto che i candidati avevano rapporti di amicizia con elementi mafiosi e si sono assicurati la loro protezione. Senza dubbio questa è una delle cause della grave situazione siciliana attuale, queste protezioni in sfere molto elevate. Ma, onorevole Scelba, ci dica quali sono queste sfere, cerchi di sapere quali sono queste sfere. Non è difficile. Noi apparteniamo a partiti di cui fa parte l'onorevole Li Causi che è stato aggredito e ferito in un conflitto con la mafia, organizzato da quel capo mafioso imputato di tanti reati e che circola in Sicilia col permesso d'armi in saccoccia! Noi apparteniamo ad un partito i cui dirigenti sono stati tutti minacciati. Per quanto mi concerne, personalmente appartengo ad un gruppo di socialisti di sinistra, poi comunisti, che hanno sviluppato il movimento socialista siciliano, un gruppo che è stato quasi interamente distrutto dalla mafia, onorevole Scelba, ed io sono uno dei pochi superstiti. Quindi lei non dirà certamente, non può dire che queste sfere molto elevate corrispondono al nostro partito o al Partito socialista. Gli uccisi, gli ultimi assassinati sono organizzatori di masse di contadini, socialisti come Li Puma, Cangelosi, Rizzotto. La mafia ha colpito noi. L'eccidio più terribile è quello di Portella della Ginestra; durante la manifestazione del 1° maggio, con mitragliatrici hanno tirato contro le donne ed i bambini. Ed a Partinico non è caduto soltanto un tenente colonnello, un capitano dei carabinieri, e un commissario di pubblica sicurezza. La sezione del Partito comunista e la Camera del lavoro sono state attaccate con bombe, e ci sono stati morti e feriti. Non soltanto questo è avvenuto a Partinico, ma a Borgetto ed in altri centri. Li ho già elencati, l'altra volta e non li ho elencati tutti.

Lei, onorevole Scelba, è Ministro dell'interno e per di più siciliano. Non basta dire

che la mafia trova protezione in sfere molto elevate. Lei sa che non è difficile individuare queste sfere: le individui e colpisca chi deve colpire, o noi abbiamo il diritto di dire che l'omertà parte dal Governo e parte da lei, onorevole Scelba. (*Applausi all'estrema sinistra*), Questo è il primo punto del suo discorso da prendere in considerazione. Ve ne è un secondo di cui è stata già fatta menzione. Lei ci ha detto che personalmente non appartiene alle contrade della Sicilia occidentale, e non ha una esperienza diretta della mafia, ma che la conosce attraverso letture, o per sentito dire o attraverso i rapporti di pubblica sicurezza.

Non so se noi dobbiamo credere o no alle cose che lei ha detto. Ma io accetto l'ipotesi per lei più favorevole, cioè a dire che noi dobbiamo credere che lei non conosce questi problemi, che pure dovrebbe conoscere e bene nella sua qualità di Ministro dell'interno. Ebbene, come si fa? Noi siamo di fronte ad una situazione grave. Noi dobbiamo prendere delle misure. Come si fa? Io penso che la via di uscita sia questa: nominare una Commissione d'inchiesta parlamentare per l'ordine pubblico in Sicilia. Onorevole Scelba, non vengo qui a dirle che vogliamo provocare un voto di sfiducia. Anche se volessimo dare a questa Commissione un tale carattere, lei sa benissimo come le cose si svolgerebbero data l'attuale maggioranza. Noi le possiamo dare puramente il carattere di aiuto all'opera del Governo, che si è dimostrata insufficiente. È il meno che si possa dire. Una Commissione d'inchiesta che non rovesci — per l'amor del cielo! — la maggioranza parlamentare, e in cui siano rappresentati in proporzione tutti i gruppi della Camera.

Lei mi domanda perché, allora, chiedo questa Commissione? Ma perché questa Commissione d'inchiesta sarà formata in parte da deputati siciliani ed in parte da deputati democristiani, liberali, socialisti e comunisti delle altre regioni d'Italia. Ponendomi al disopra degli urti e delle competizioni politiche credo di poter fare questa considerazione: di poter avere ancora fiducia nel Parlamento, di pensare che i liberali, i democristiani, i socialisti ed i comunisti di Genova, Torino e Firenze, di fronte a questi efferati delitti di cui si conoscono i responsabili — perché è facile conoscerli con un minimo di buona volontà — prenderanno posizione ed alleggeriranno anche il Governo, dopo tutto, delle gravissime responsabilità che sono sulle sue spalle.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

Ecco perché chiediamo questa Commissione d'inchiesta parlamentare: Commissione d'inchiesta parlamentare che riesca a stabilire le cause della situazione eccezionale, gravissima dell'ordine pubblico in Sicilia, e riesca a fare uscire il Governo da questo vicolo cieco prendendo le misure che sono indispensabili. E mi pare che non è qui il caso di ripetere — dico una parola forse dura — il giuoco che è avvenuto nell'ultima seduta, allorquando si è discusso di questi problemi e allorquando alla denuncia di questi gravissimi fatti, si è risposto: « Voi offendete l'onore della Sicilia ».

No, l'onore della Sicilia e dell'Italia e la dignità del nostro Parlamento sono in giuoco quando si coprono i delitti e i responsabili, non quando il Parlamento, di fronte ad una situazione così grave, decide di fare luce, senza guardare in faccia nessuno, decide di costituire una Commissione di inchiesta. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Noi siamo sicuri che con un minimo di zelo gli assassini di Li Puma, Rizzotto e Cangelosi saranno trovati, così come saranno trovati gli assassini del tenente colonnello e del capitano dei carabinieri e degli agenti della forza pubblica, ai quali noi mandiamo il nostro saluto, perché sono caduti per il compimento del loro dovere.

Ma ripeto di nuovo la domanda: perché c'è un mutamento nell'atteggiamento della stampa, dell'opinione pubblica nei confronti della mafia e del banditismo?

Orbene, la mafia e il banditismo non sono esattamente la stessa cosa.

Il banditismo è un'organizzazione di fuori-legge, che ormai hanno sul loro conto molti assassini e che vivono alla macchia e sono legati alla mafia; questa invece vive legalmente nei centri abitati.

I banditi sono strumento della mafia e, in certi casi, viceversa e qualche volta entrano in contrasto con essa.

Io ho ricordato la fine del tenente colonnello dei carabinieri e l'eccidio di Portella della Ginestra. Orbene, ad un certo momento è accaduto questo: delle forze politiche, che la Commissione parlamentare d'inchiesta individuerà, hanno detto a questi briganti: « Guardate! Se il fronte democratico vincerà in Sicilia, voi sarete arrestati e colpiti; questi sono i vostri nemici ». Per questo motivo quei briganti sono stati pagati e spinti ad attaccare donne e bambini inermi a Portella e ad attaccare sezioni comuniste e socialiste ed uccidere organizzatori sindacali.

« Viceversa — è stato detto — se noi vinceremo, voi avrete l'impunità; le vostre fedine penali ritorneranno immacolate ».

Questo è il motivo per cui è avvenuto quello che è avvenuto. Ma una volta superate le elezioni del 18 aprile, la situazione è cambiata. I partiti vincitori non possono mantenere questi impegni; non voglio dire che siano impegni del Centro nazionale della Democrazia cristiana ma di certi uomini politici. E quindi questa alleanza col banditismo è divenuta cosa pericolosa e, del resto, alla mafia stessa pesa, in certo senso. Comunque, in molti casi, si ha collaborazione fra banditismo e mafia: gli uni agiscono alla macchia, gli altri restando nelle città e nei villaggi. E questa è la rete delittuosa, che permette l'esecuzione di tanti delitti. In certi casi c'è l'urto: per ogni cattura fatta, per ogni guadagno criminale ottenuto i banditi chiedono una determinata percentuale; e la mafia la chiede a sua volta, spesso domanda il 50, 60, talvolta il 70 per cento.

In questo momento ad alcuni gruppi politici, legati alla mafia, sarebbe comodo sbarazzarsi di una parte del banditismo.

Per noi gli uni e gli altri valgono lo stesso: sono criminali e nemici dei lavoratori.

Noi chiediamo non che si giuochi sugli uni e sugli altri, ma che si denunciino queste responsabilità, questi legami, queste connivenze politiche, che si colpiscano tutti.

Perché la mafia e il banditismo riescono ancora a fare quel che fanno in Sicilia? Onorevole Scelba, ci riescono — mi permetta di dirlo — indirettamente col suo aiuto. Insomma in questo suo discorso dal quale, come vede, non posso staccarmi, lei ha fatto dichiarazioni di questo tipo: lei ha paragonato i delitti avvenuti in Sicilia e la situazione dell'ordine pubblico dell'Isola con quella delle altre regioni d'Italia e lei ha detto che si sentiva in condizioni di dimostrare che la delinquenza e il banditismo in Sicilia erano minori che non in altre regioni d'Italia e che avrebbe potuto darci un computo preciso. Non so cosa volesse significare con questo. Comunque, onorevole Scelba, questa è una menzogna, per due motivi. Io non so se il motivo che l'ha spinto a dir questo sia il fatto che lei ha voluto — non vorrei crederci — considerare come delitti i giudizi che il popolo ha dato dei criminali fascisti durante la gloriosa guerra di liberazione e mettere tutto nella somma per poter dimostrare che vi sono numerosi banditi a Milano e a Torino, che i patrioti e i partigiani italiani i quali l'hanno fatta finita con quel governo vergo-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

gnoso che ha rovinato l'Italia, sono gente da paragonare ai capi mafia ed a banditi come Giuliano. Non so se ha voluto dir questo. Comunque, le faccio noto che il suo conto non torna in ogni caso e non torna per questa ragione, che per ogni delitto avvenuto e denunciato — lei che è siciliano lo sa — vi sono, almeno in numero quattro o cinque volte maggiore, delitti che non si conoscono. Infatti lei conosce l'organizzazione della mafia: si è parlato di imprese commerciali ed industriali importanti come la Fiat le quali non possono prendere accordi commerciali senza che la mafia intervenga e prenda la sua parte; lei sa che non c'è latifondista o proprietario in Sicilia che non debba pagare la sua taglia.

CARONIA. Fandonie!

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Giornalmente avvengono questi fatti. Se qualcuno non paga la sua decima, viene colpito. I latifondisti, quando si tratta di colpire organizzazioni operaie e contadine, pagano volentieri lo scotto per la loro protezione. D'altra parte lei, onorevole Scelba, sa che in provincia di Trapani, ad esempio, i proprietari non escono dalle loro case per paura di essere presi e taglieggiati, per cui certe volte capita che di questi delitti, che sono delitti all'ordine del giorno nella vita normale e sociale siciliana, nulla si sa.

Vi cito solo un fatto mentre oltre a quelli denunciati dall'onorevole Nasi molti altri ne potremmo citare. Vi è una corriera che fa servizio da Trapani ad Alcamo ed a Palermo. I banditi l'hanno fermata e, senza far male a nessuno, hanno detto: tornate indietro e dite ai vostri padroni che se intendono continuare il servizio devono pagare tanti milioni. Il servizio è rimasto immobilizzato per alcuni giorni: finalmente i milioni sono stati pagati e la corriera ha ripreso normalmente il suo servizio. Questi fatti si contano e decine e a centinaia.

Quindi, onorevole Scelba, questa forma di delinquenza è una forma costante di ogni aspetto della vita siciliana, soprattutto, nella parte occidentale. La situazione della criminalità, quindi, non è rappresentata solo dalla cifra dei rapinati, dei ricattati notoriamente e degli assassinati. Data questa situazione è molto strano che lei, onorevole Ministro dell'interno, che è siciliano, abbia fatto le dichiarazioni che ha fatto alla Camera.

Ed io dico qualcosa di più: dico che è molto strano tutto il vostro modo di procedere. Abbiamo visto per esempio che in provincia di Palermo, in un piccolo paese di 4

mila abitanti, Ficcarozzi, in due anni vi sono stati 21 omicidi, alcuni per motivi criminali, altri per motivi politici. Dunque, 21 omicidi, e voi non avete trovato i responsabili in un paese così piccolo di 4 mila abitanti, voi non li avete arrestati.

Ma poi c'è stata anche nello stesso paesello una piccola manifestazione, senza nessun incidente, un corteo, uno sciopero, e voi avete immediatamente denunciato i rappresentanti della Camera del lavoro, come era naturale. Questa è la vostra giustizia. Ed allora, come volete che la mafia non tragga le sue conseguenze da fatti di questo genere?

Ed ancora più grave, onorevole Scelba, è l'arresto del deputato regionale Gino Cortese. È gravissima a questo riguardo la circolare del Ministro della giustizia, onorevole Grassi. Che cosa è successo? Il fatto veramente serio è questo: che il deputato regionale Cortese ed i dirigenti sindacali della provincia di Caltanissetta, sono stati arrestati, in base a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Caltanissetta, a distanzi di 8 mesi dai fatti commessi, dopo la venuta del Ministro Grassi in Sicilia, e dopo che nella Magistratura alcuni magistrati sono stati sostituiti con altri, ed il processo venne affidato proprio a questi ultimi. Poi c'è stata la circolare con la quale l'onorevole Scelba, violando quanto è stato sancito dalla Costituzione nei riguardi della Magistratura, ha fatto un richiamo indiretto ai magistrati di essere rigorosi.

Ecco qui il tenore della circolare Grassi: « Il Ministro di grazia e giustizia, con circolare riservata, n. 3542, protocollata n. 137, diretta ai procuratori generali presso le Corti d'appello, stabilisce che i rappresentanti del pubblico ministero debbono istare per il rinvio a giudizio dei deputati regionali » (guardi che deputati regionali sono quelli soltanto della Regione siciliana, e quindi la sua circolare è diretta precisamente in quella direzione). « senza richiesta di autorizzazione a procedere, e, se la richiesta fosse già stata effettuata, nonostante la mancata concessione della autorizzazione a procedere da parte dell'Assemblea regionale siciliana. Provvedere quindi ad impugnare con eventuale istanza il procedimento sostenendo la tesi che l'autorizzazione a procedere non è necessaria ». E queste direttive, lei afferma, « devono essere scrupolosamente osservate ».

Ora, onorevole Grassi, questo è un oltraggio ad un principio sancito dalla Costituzione, che riguarda la indipendenza della Magistratura, e la sua circolare stabilisce una

aperta violazione dell'ultimo capoverso dell'articolo 107, secondo cui i rappresentanti del pubblico ministero sono magistrati dell'ordine giudiziario, che si distinguono da quelli giudicanti soltanto per la diversità delle loro funzioni, non perché siano funzionari esecutori alle dipendenze del Ministro della giustizia (*Interruzione del Ministro di grazia e giustizia Grassi — Commenti alla estrema sinistra*).

E d'altra parte, a norma dell'articolo 101 della Costituzione, i magistrati giudicanti ed inquirenti sono soggetti soltanto alla legge, e non alle circolari del Ministro onorevole Grassi. Né si può obiettare che è ancora vigente il vecchio ordinamento giudiziario, secondo cui il pubblico ministero rappresenta il potere esecutivo presso l'Autorità giudiziaria: questa obiezione confermerebbe quanto sosteniamo, cioè che il Ministro Grassi ha voluto influire sulla Magistratura inquirente provocando l'arresto del deputato regionale Cortese.

E i giornali dicono (il Ministro Grassi dirà se è vero o non è vero) che egli è stato sollecitato a questo da alcuni uomini politici siciliani, quegli stessi uomini che proteggono i banditi e la mafia, i quali hanno chiesto l'arresto del deputato regionale Cortese (*Applausi all'estrema sinistra — Proteste al centro e a destra*).

E per quale motivo voi avete provveduto all'arresto del deputato regionale Cortese?

AMATUCCI. Prima di fare insinuazioni sappiate assumere le vostre responsabilità!

CARONIA. I nomi vogliamo! Non è lecito offendere tutti gli uomini politici siciliani! Calunniatore! Vogliamo i nomi subito! (*Vive proteste all'estrema sinistra — Rumori al centro*).

SPALLONE. Perché parla lei, onorevole Caronia? Lei prende 75 mila lire per visitare un ammalato! (*Commenti*).

CARONIA. Calunniatore! Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Sta bene, le darò poi facoltà di parlare. Prosegua, onorevole Berti.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. E vi è qua cosa di più: due o tre giorni fa — onorevole Grassi, è vero o non è vero? — il procuratore generale presso la Corte d'appello di Caltanissetta, Pili, è stato trasferito a Palermo, trasferimento che è un premio: è colui che ha eseguito l'ordine di arrestare il deputato regionale Cortese. Trasferito alla Corte d'appello di Palermo: quale deputato di Palermo lei vuol fare ancora arrestare, onorevole Grassi?

Voi che avete lasciato le mani libere ai banditi, voi che avete detto che non c'è una situazione eccezionale in Sicilia, voi colpite un partigiano, un capo delle masse lavoratrici, un deputato dell'Assemblea regionale (*Interruzioni e proteste al centro*).

AMATUCCI. Ma c'è stato tutto un movimento di magistrati!...

Una voce all'estrema sinistra. No, è il premio! (*Commenti*).

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Senza dubbio, onorevoli colleghi, senza dubbio si tratta di un movimento generale della magistratura, ma è un fatto che, subito dopo aver eseguito la circolare del Ministro della giustizia per quanto concerneva l'onorevole Cortese, il procuratore generale della Corte d'appello di Caltanissetta è stato inviato in una sede più importante, ha avuto cioè un premio, una promozione, per la sua connivenza con il Governo.

Due pesi e due misure: da una parte omertà con il banditismo, dall'altra un segretario della Camera del lavoro, il quale organizza un corteo che non arreca alcun danno alle persone e alle cose, viene processato.

AMATUCCI. Lei è poco pratico di come avvengono i movimenti della Magistratura.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Che cosa era accaduto a Caltanissetta? Era avvenuta una manifestazione, non v'era stato nulla di eccezionale, salvo che un funzionario di pubblica sicurezza era stato percosso. Questo funzionario aveva chiamato aiuto, aveva chiamato l'onorevole Cortese e l'onorevole Cortese si era precipitato per difenderlo. (*Commenti al centro*). E lo si è colpito!

Io non voglio discutere qui...

AMATUCCI. Non è la sede, infatti.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. ...la questione giuridica dell'immunità parlamentare: questione che può essere sostenuta, questione che concerne un istituto il quale è sancito dalla legge che regola l'elezione dei deputati all'Assemblea Costituente, legge che è stata applicata a norma dell'articolo 42 delle disposizioni transitorie dello Statuto siciliano.

AMATUCCI. È una cosa diversa. (*Commenti*). È una forma di interpretazione nuova, nemmeno analogica.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. E allora, onorevoli colleghi, mentre questo avviene, qual'è l'atteggiamento del Governo nei confronti, per esempio, del processo a carico degli attentatori del deputato al Parlamento nazionale, oggi senatore Li Causi, il quale, nel settembre del 1944, mentre parlava in un comi-

zio a Villalba, è stato aggredito da un gruppo di persone capitanate da don Calogero Vizzini, oggi in libertà e possessore di un permesso di porto d'armi? Sono stati rinviati a giudizio i responsabili per strage, a norma dell'articolo 285 del Codice penale, il quale stabilisce la pena dell'ergastolo e considera obbligatorio il mandato di cattura a norma dell'articolo 253?

Ebbene, io domando: Perché gli imputati sono stati denunciati, a piede libero? A che punto si trova questo processo di Villalba che da tanti anni non si fa? Perché non si emette almeno per questi responsabili il mandato di cattura, sia pure tardivamente, per dimostrare che la giustizia è uguale per tutti, per dimostrare che il rispetto nei confronti dei parlamentari...

AMATUCCI. Per la stessa ragione per la quale non è stato emesso contro un deputato imputato di incendio.

PRESIDENTE. Onorevole Amatucci, basta con tutte queste interruzioni!

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Perché non si fissa, a tanta distanza di tempo, la data del giudizio contro i responsabili di questo gravissimo fatto?

Una voce al centro. Chiedetelo alla magistratura.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Quali pressioni ha subito la magistratura per violare la legge in una maniera così grave, quando si tratta di un comunista, di un rappresentante del popolo all'Assemblea nazionale e al Senato? (*Interruzioni e rumori al centro*).

Voci al centro. Chi era Ministro di grazia e giustizia nel 1945-46? Era Togliatti!

Una voce all'estrema sinistra. Non si ingeriva il Ministro di allora! (*Rumori al centro*).

Una voce al centro. Domandiamo chi era il Ministro della giustizia allora. Risponda a questa domanda! Dica il nome! (*Rumori all'estrema sinistra*).

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Onorevoli colleghi, era Ministro della giustizia qualcuno che non mandava circolari! (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro e a destra*).

Una voce a destra. Venditti!

Una voce al centro. Le circolari per gli scioperi dei contadini alla Federterra chi li ha mandati? (*Rumori all'estrema sinistra*).

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Onorevoli colleghi, io non comprendo questo strano malumore! Dopo tutto, un deputato al nostro Parlamento, un senatore, è stato colpito da banditi; voi dovreste essere d'accordo, voi di tutti i partiti, con me nel dire che è una vergogna che questi banditi non solo

siano a piede libero, ma abbiano anche il porto d'armi... (*Rumori al centro e a destra*).

Una voce al centro. Che c'entra?

Una voce all'estrema sinistra. Sono il piedestallo della Democrazia cristiana! (*Proteste al centro*).

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Voi dovreste essere d'accordo con noi. Io penso che non c'è alcun precedente nel Parlamento nazionale italiano in cui dei deputati abbiano assunto su una questione del genere un atteggiamento così vergognoso come quello vostro. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro e a destra*).

Una voce al centro. Fuori i nomi!

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Onorevoli colleghi, io non posso fare a meno di fare un'altra osservazione, vale a dire questa: qui abbiamo parlato noi deputati dell'opposizione sulla situazione siciliana, e gli altri deputati siciliani cosa dicono? Cosa dicono sulla mafia? Cosa dicono sul banditismo? Perché tacciono? (*Interruzioni al centro e a destra*).

CALCAGNO. Domandatelo a Varvaro, l'avvocato della banda Giuliano! Altro che Democrazia cristiana! Vizzini era separatista di Varvaro! Finitela di diffamare la Sicilia!

Voci all'estrema sinistra. Voi diffamate la Sicilia! (*Scambio di apostrofi fra il centro e l'estrema sinistra*).

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Voi diffamate la Sicilia! Diffama la Sicilia chi protegge la mafia e il banditismo... (*Interruzioni al centro*) e voi diffamate l'Italia nel Parlamento nazionale! (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro*).

Perché i deputati siciliani tacciono? Perché non appartengono all'opposizione?

Una voce al centro. Vorremmo i nomi!

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Onorevole collega, se lei vuole i nomi; io glieli farò. All'infuori dei tre o quattro colleghi di opposizione che hanno parlato su questa questione, nessuno di voi ha aperto bocca. Qual'è la vostra opinione sulla situazione dell'ordine pubblico in Sicilia? Perché non parlate? (*Interruzione del deputato Sampietro*).

AMATUCCI. Non certo per consentire a quello che lei dice!

PRESIDENTE. Onorevole Sampietro, la prego di non interrompere. Onorevole Berti, cerchi di avviarsi alla conclusione. (*Commenti all'estrema sinistra*). Voi interpretate la mia esortazione come un tentativo di limitare la libertà di parola. Vi faccio osservare che se per ogni interpellanza (perché questa di fatto è una interpellanza

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

su uno stesso argomento) svolta da tre persone occorrono tre ore, c'è da domandarsi come ciò sia conciliabile con la necessità di far procedere i lavori parlamentari!

Qualcuno di voi è stato richiamato all'ordine anche dai suoi stessi colleghi. Ho notato che l'onorevole Sansone è annoiato, perfino lui, di questi continui interventi.

Onorevole Berti, continui.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Quando ho domandato per quali motivi i deputati siciliani della maggioranza parlamentare tacciono... (*Interruzione del deputato Gasparoli*).

PRESIDENTE. Basta, insomma, onorevole Gasparoli; ma perché si vuole sempre interloquire anche a sproposito?

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Quando ho domandato perché i deputati siciliani tacciono, ho voluto dir questo: la situazione in Sicilia è quella che è, la Camera è aperta da dopo le elezioni, ci sono state molte interpellanze (non solo queste tre, ma anche precedenti) sull'ordine pubblico e sulla mafia in Sicilia, ma non ho ancora sentito parlare uno solo di voi su questi argomenti, nessuno di voi ha presentato una interpellanza. Perché? Avete paura dei banditi? Oppure vi rendete conto di quella rete di complicità di cui si parla e che certamente è un fatto, perché l'onorevole Ministro dell'interno, in fondo, ha ammesso questi legami politici e questi legami politici certo non vengono da persone che lottano contro questi mafiosi o questi banditi, ma devono essere tra quelli che tacciono e non pongono dinanzi al Parlamento la discussione di questo grave problema. (*Applausi all'estrema sinistra*).

E, rivolgendomi al Governo, io dico che la via di uscita è questa: formate questa Commissione di inchiesta parlamentare sulle condizioni in Sicilia, Commissione che rispecchi maggioranza e minoranza nelle proporzioni dovute e che possa esaminare quale è la situazione laggiù. Può darsi che noi sbagliamo, che esageriamo. Noi siamo sicuri che così non è. Comunque diamo a voi la possibilità di avere una Commissione d'inchiesta che vi aiuti, vi illumini e che nello stesso tempo informi la Camera di quali sono le cause, le radici sociali, politiche ed economiche di questa situazione e provveda, proponga dei provvedimenti che possano finalmente sanare la situazione stessa. Votate questa proposta e questo sarà già un passo avanti che noi faremo in comune per cercare di chiarire, di sanare la dolorosa situazione siciliana. Solo questo potrà fermare questa ruota insanguinata; solo questo potrà cominciare a

sanare una situazione che non può più continuare; solo questo è il mezzo per poter porre fine a questa vergogna, che funesta una Regione la cui popolazione per il 99 per cento è formata di onesti lavoratori, è formata di italiani che non sono in nulla peggiori agli altri e che in molte cose forse sono migliori: nel loro lavoro sobrio e nel loro modesto sacrificio. La Sicilia soltanto così potrà tornare ad una situazione normale. Ponete termine a questa piaga che disonora la Sicilia e l'Italia e getta una luce molto cattiva, signori del Governo, su di voi che avete permesso che questa situazione si acuisce fino al punto attuale. (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro di grazia e giustizia ha facoltà di rispondere alle interpellanze.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Onorevoli colleghi, rispondo alle tre interpellanze per quella parte che mi riguarda. La mia circolare sulla immunità processuale dei membri dell'Assemblea regionale siciliana fu diretta a tutti i procuratori generali della Repubblica, non perché io non sapessi che in quel momento vi era solo la questione dei membri dell'Assemblea siciliana, ma perché è ovvio che un delitto può essere commesso da un membro dell'Assemblea siciliana in qualunque parte d'Italia ed è, quindi, logico che la circolare stessa doveva essere diretta non soltanto ai procuratori generali della Sicilia ma anche a quelli di tutta Italia.

LA MARCA. Ma non è lei che deve decidere in merito: se della questione è investita la magistratura, perché deve intervenire il Ministro?

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Risponderò anche alla sua interruzione.

Il problema giuridico può essere impostato in termini precisi. Lo statuto siciliano approvato il 15 maggio 1946 stabilisce all'articolo 6 l'insindacabilità dei voti e delle opinioni che i deputati dell'Assemblea regionale siciliana esprimono, principio dell'insindacabilità che è ripetuto testualmente nell'articolo 122 della Costituzione per i membri di tutti i Consigli regionali. Quindi non v'è dubbio che, dal punto di vista giuridico costituzionale, tanto lo statuto siciliano quanto la Costituzione dello Stato repubblicano hanno stabilito il solo privilegio, la sola prerogativa, a favore dei membri delle assemblee regionali, della insindacabilità dei voti e delle opinioni espresse nelle assemblee stesse. • Il principio dell'immunità processuale è tutt'altro. L'immunità processuale significa non

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

poter essere arrestati, nè sottoposti a procedimento penale senza l'autorizzazione della Camera o del Senato. Questo principio è sancito soltanto per i membri del Parlamento nazionale nel vecchio statuto albertino, nell'articolo 81 della legge elettorale politica dell'Assemblea Costituente e nell'articolo 68 della Costituzione.

Questa è la nostra legge costituzionale che io, come Ministro di giustizia e come guardasigilli, devo cercare di fare osservare da parte di tutti.

Il problema è sorto da tempo per i deputati dell'Assemblea siciliana; la quale, sapendo che le disposizioni di legge non prevedevano per i suoi membri l'immunità, approvò l'anno scorso una prima mozione a favore della immunità. Siccome era stata estesa alla prima elezione dell'Assemblea siciliana la legge 10 marzo 1936, n. 74, per la elezione dell'Assemblea Costituente, e ciò in forza di una norma transitoria (art. 42) dello statuto siciliano; e siccome nella legge per la elezione dei costituenti l'articolo 81 (disposizioni finali), che non riguardava le elezioni, stabiliva che i costituenti avrebbero avuto la immunità processuale, l'Assemblea siciliana ha ritenuto che anche l'articolo 81 fosse stato esteso ai deputati regionali. Ma questa opinione è contraria alla Costituzione della Repubblica e anche allo statuto siciliano, la cui citata disposizione transitoria estendeva alla elezione dell'Assemblea regionale soltanto le norme elettorali della legge 10 marzo 1946 per la elezione dei deputati alla Costituente. Così è sorta la questione giuridica. Potevo rimanere insensibile di fronte a questa situazione?

Una voce all'estrema sinistra. Se ne è accorto dopo dieci mesi!

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia.* Le spiegherò. Il 15 marzo 1948, dopo un anno dalla mozione, l'Assemblea siciliana istituì una Commissione per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere. Nel marzo la Presidenza del Consiglio fu informata di questa deliberazione dell'Assemblea regionale in ordine alle autorizzazioni a procedere contro i deputati regionali siciliani. La Presidenza del Consiglio trasmise al Ministero di grazia e giustizia questa informazione. Il 14 aprile 1948 vi fu una prima risposta nostra alla Presidenza, in cui esponevamo il nostro punto di vista: ritenevamo che non era possibile applicare ai membri dell'Assemblea siciliana le disposizioni di carattere eccezionale che riguardavano i membri del Parlamento. Il problema era

stato, quindi, già risolto dal Ministero della giustizia assai prima della mia visita in Sicilia. Quando poi fummo avvertiti che qualche magistratura locale, non avendo direttive e avendo saputo che era stata nominata da parte dell'Assemblea siciliana una Commissione per le autorizzazioni a procedere, si era rivolta all'Assemblea stessa chiedendole tali autorizzazioni, apparve necessario, dal momento che si entrava in una fase in cui la magistratura era disorientata di fronte al procedimento da seguire, che il Ministro guardasigilli precisasse il proprio punto di vista a tutti i procuratori generali. Di qui la circolare nella quale si è aggiunto che, dato l'assoluto rispetto della indipendenza della magistratura, se qualche magistrato inquirente ritiene di rivolgersi alla Regione siciliana per chiederle l'autorizzazione a procedere, i procuratori generali possono ricorrere in Cassazione, alla quale spetta di dire l'ultima parola nella questione. Quale è stata la mia invadenza nella magistratura? (*Applausi al centro.*)

Una voce all'estrema sinistra. Ha consigliato l'interpretazione della legge!

LA MARCA. È la Cassazione che deve decidere di Scano e Cortese.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia.* Era dovere del Ministro guardasigilli, chiunque esso fosse, di richiamare all'osservanza della legge e della Costituzione, per il rispetto di un privilegio che è esclusivo dei membri del Parlamento nazionale.

GULLO. Non è esatto.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia.* Mi meraviglio come membri del Parlamento possano sostenere una tesi diversa (mi pare che tanto l'onorevole Nasi quanto l'onorevole Berti siano stati molto dubbiosi su di essa), la quale contrasta con la lettera e con lo spirito dello statuto siciliano e della nostra Costituzione.

Debbo aggiungere qualche altra osservazione di carattere politico. L'onorevole Sansone ha detto che in occasione della mia visita in Sicilia per l'inaugurazione della Corte di appello di Caltanissetta vi è stata una riunione di avvocati, così come si verifica di solito quando arriva il Ministro di grazia e giustizia in una Corte d'appello, i quali hanno discusso di vari problemi locali. Ma lo stesso onorevole Sansone non ha detto che io non ho parlato in tale occasione della questione della delinquenza, anche perché la mia è stata una visita rapidissima, di poche ore, dedicata solo all'inaugurazione della Corte d'appello.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

Mi si dice: com'è che coincidono le date tra la visita in Sicilia e la circolare? La procedura di questa circolare rimonta al marzo, subito dopo che l'Assemblea siciliana fece la sua deliberazione nominando la Commissione per le domande di autorizzazione a procedere. E se fu pubblicata in data 14 luglio non v'è alcuna coincidenza, come non poteva esservi, con gli avvenimenti successivi al 14 luglio. Come potevo concepire mai prima del 14 luglio, quando la circolare fu fatta e diramata la mattina del 14 luglio, che sarebbero successi i fatti nefasti verificatisi nella giornata del 14 luglio e dopo? Si tratta di coincidenze curiose. È strano si possa dire che dalla mia andata in Sicilia sia venuta fuori la circolare; come sarebbe stupido pensare che il 14 luglio... (*Vivi applausi al centro*).

Fatto Cortese. Non voglio tediare su un fatto che non riguarda l'Assemblea.

Che cosa si rimprovera alla magistratura? Di avere rinviato un arresto che si sarebbe potuto fare sin dal 19 dicembre 1947. Sarà colpa della magistratura di essere andata a rilento. Molte volte ho dovuto difendere la magistratura, che va a rilento, perché so come è oberata di lavoro. Gliene fate torto, perché è arrivata in ritardo.

Non voglio intralciare quello che sarà il giudizio di domani; ma se i fatti sono veri, ossia i delitti di cui agli articoli 112 e 419 del Codice penale (per avere con spirito criminoso saccheggiato le sedi del Partito monarchico, con oltre un milione di lire di danni), se è vero che altra imputazione mossa a Cortese e ad altri è di avere concorso, in modo non equivoco, a cagionare la morte del dottor Di Natale, vicecommissario di pubblica sicurezza (*Proteste all'estrema sinistra*)... dunque se si tratta di saccheggio e di omicidio, rimane un fatto di ordine comune, che non pone sul tappeto alcun problema generale, di giustizia, la quale deve rimanere al di sopra di tutti a garantire il rispetto della legge, fatta dal Parlamento e che il magistrato deve applicare. (*Applausi al centro*).

CALANDRONE. Onorevole Grassi, ci parli del procuratore Pili.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Per quanto io non sia tenuto a rispondere ad una interruzione, è bene che la Camera sappia tutto, perché non abbiamo niente da nascondere.

Il Pili fu nominato per la prima volta procuratore generale alla Corte di appello di Caltanissetta di prima costituzione; è sardo, ottimo magistrato; non vi andava volentieri, perché Caltanissetta non è sede molto araba;

fu pregato di andare. Ma, resosi vacante il posto di procuratore generale alla Corte di appello di Palermo, che ragione v'era di trasferire un altro e di non trasferire il Pili? Che relazione ha il Pili, che non è stato neppure a Caltanissetta, coi fatti svoltisi nel dicembre, che sono stati istruiti da altro magistrato?

Non confondete e non create equivoci; non create ombre su ombre. (*Applausi al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro dell'interno ha facoltà di rispondere agli interpellanti.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Onorevoli colleghi, gli interpellanti nei loro discorsi hanno fatto un lungo *excursus* sulla politica interna e si sono occupati di una serie di questioni, toccando anche problemi contenuti nella interpellanza presentata dagli onorevoli Di Vittorio e Santi. Mi riservo di trattare questi problemi e di rispondere alle osservazioni che sono state fatte in sede di replica alla interpellanza presentata dal collega Di Vittorio.

Limite qui il mio intervento esclusivamente al problema della sicurezza in Sicilia. Di questo argomento la Camera si occupò il 27 luglio. Che cosa è avvenuto durante le poche settimane trascorse per legittimare questa presa di posizione da parte di così numerosi rappresentanti della Camera e da parte della stampa? È avvenuto il 3 settembre il proditorio assassinio del capitano dei carabinieri Di Salvo, del maresciallo dei carabinieri Messina e del commissario di pubblica sicurezza Zappone, i cui nomi si aggiungono al lungo martirologio degli uomini delle forze di polizia caduti durante quattro anni di lotta continua condotta contro il banditismo siciliano. Onore alla memoria di questi funzionari caduti nell'adempimento di un sacro dovere. (*Vivissimi applausi*).

La gravità del fatto ha giustamente allarmato l'opinione pubblica siciliana e l'opinione pubblica nazionale. Perché il fatto che un capitano ed un maresciallo dei carabinieri insieme a un commissario di pubblica sicurezza vengano assassinati a colpi di bombe a mano e di mitra sulla pubblica piazza di un comune non è un fatto di ordinaria amministrazione e non vuol essere il Ministro dell'interno a cercare di minimizzarlo.

Ma, detto questo, io non posso che riaffermare ciò che dissi il 27 luglio sulla situazione dell'ordine pubblico in Sicilia. Si parlava allora di una situazione drammatica in Sicilia, dal punto di vista dell'ordine pub-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

blico, di migliaia di banditi che scorrazzavano in tutta l'Isola. Risposi che la situazione dell'ordine pubblico in Sicilia, fatta eccezione per la provincia di Palermo e di addentellati nelle provincie di Trapani e di Agrigento, non si presentava diversa da quella di tutte le altre regioni d'Italia. Aggiungevo, anzi, che la situazione dell'ordine pubblico nelle provincie della Sicilia orientale poteva essere di esempio per tutte le altre provincie d'Italia. (*Approvazioni al centro*). Questa precisazione era allora doveroso fare ed anche oggi sento di dover ripeterè, per l'onore della Sicilia e per l'onore dell'Italia; perché non risponde all'interesse della Sicilia né dell'Italia presentare una situazione che non corrisponde alla realtà effettiva delle cose (*Approvazioni al centro — Vivi rumori all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, desidero accompagnare le mie affermazioni con dati statistici, perché la statistica ha una forza propria di verità. I dati statistici dimostrano che la situazione della sicurezza in Italia va migliorando in tutte le Regioni, Sicilia compresa. I dati del primo semestre del 1948 dimostrano che il numero dei reati verificatisi in questo semestre è di 119.941, mentre nel semestre precedente il numero dei reati era di 146.968, con una diminuzione, quindi, di 27 mila unità.

Una voce all'estrema sinistra. Ci parli di Partinico. (*Proteste al centro e a destra*).

SCELBA, *Ministro dell'interno.* Da un approfondito esame dei dati si rileva che la contrazione dei reati riguarda tutte le specie ed in modo particolare quelli di sangue, come gli omicidi, i tentati omicidi, nonché le rapine, le estorsioni ed i furti, che sono i reati di maggiore interesse sociale.

Per quanto riguarda la Sicilia, per la delinquenza associata, agguerrita e pericolosa (che è quella che interessa attualmente di più, che colpisce di più l'opinione pubblica), i dati sono i seguenti: tentati omicidi 158 per il secondo semestre 1947; 142 per il primo semestre 1948; le rapine sono 404 per il secondo semestre 1947; 276 nel primo semestre 1948; le estorsioni sono passate da 45 a 17 ed i furti con circostanze aggravanti da 5042 a 4228.

Una voce all'estrema sinistra. E gli arrestati?

SCELBA, *Ministro dell'interno.* Sono questi, dunque, i dati statistici relativi all'andamento della delinquenza comune; e questo miglioramento nelle condizioni della delinquenza è effetto di un rafforzamento e di una intensificazione della azione repressiva della pub-

blica sicurezza. Il miglioramento si nota anche per il mese di luglio, ultimo del quale abbiamo tutti i dati.

Che cosa si è fatto contro il banditismo? Mi limiterò a leggere i dati. Dicevo nel discorso del 27 luglio, frequentemente citato dall'onorevole Berti, che io seguo molto da vicino e molto attentamente la situazione della Sicilia; e ciò non soltanto perché il fenomeno della delinquenza vi ha una manifestazione particolare tale che merita l'attenzione continua del Ministro dell'interno, ma anche come siciliano, amante ed interessato alle sorti della propria terra. Io pretendo che mi si mandi ogni dieci giorni un rapporto sui risultati conseguiti dall'Ispettorato speciale istituito in Sicilia per la repressione contro il banditismo, al fine di poterne controllare da vicino l'attività...

Una voce all'estrema sinistra. O quella del movimento sindacale? (*Interruzioni e commenti al centro*).

SCELBA, *Ministro dell'interno.* Ebbene, le operazioni condotte dall'Ispettorato generale di pubblica sicurezza della Sicilia contro la delinquenza associata ed organizzata (mi limito soltanto a questa) hanno dato nella prima decade del corrente mese i seguenti risultati: latitanti catturati 7; persone arrestate 57 (mi riferisco sempre alla delinquenza associata ed organizzata, cioè alle bande armate ed ai componenti di bande armate); associazioni per delinquere scoperte 2; omicidi scoperti 3; tentati omicidi 1; sequestri di persone 6; rapine scoperte 31; estorsioni scoperte 16; abigeati scoperti 4; altri reati scoperti 22.

Fra le operazioni compiute meritano speciale menzione le seguenti: cattura di Costanzo Alfonso e di altri responsabili di associazione a delinquere; cattura di Attardo Giuseppe e altri, responsabili di associazione a delinquere e di numerose estorsioni, con sequestro di numerose armi; cattura di Imbrocciano Francesco e di altri, responsabili di cinque sequestri di persona e di omicidio; cattura in provincia di Genova da parte del personale dell'ispettorato generale di pubblica sicurezza appositamente colà inviato del falsario Grattarola Pietro e dell'incisore Pollastri Attilio con sequestro dell'intero macchinario per la fabbricazione di valori falsi e sequestro di questi ultimi; cattura del temibile latitante Giracello Michelangelo evaso nel 1947 dal penitenziario di Paliano; cattura del pericoloso latitante Olivieri Simone colpito da mandato di cattura per sequestro di persona; cattura di Cannata Antonio per omicidio premeditato

in persona del proprio padre Rosario; identificazione di Polizzi Giambattista per omicidio di Cucchiari Francesco. Armi sequestrate: bombe a mano 2, moschetti 6, pistole 7, ecc.

Questi sono i risultati dell'attività spiegata dal particolare organo, dall'Ispettorato di pubblica sicurezza, istituito per la lotta contro il banditismo, nel periodo di dieci giorni. Alla domanda: che cosa fa il Governo, cosa fanno le forze di pubblica sicurezza, in Sicilia, rispondono i fatti. Si opera, si lavora. Quando dicevo nel luglio scorso che la sicurezza in Sicilia tendeva a migliorare, non intendevo dire che il banditismo era scomparso, ma che tendeva a ridursi con riferimento relativo alla situazione che era, certamente, una situazione grave. E questo miglioramento continuo nella situazione della pubblica sicurezza in Sicilia è una realtà documentata dall'azione e dai risultati raggiunti (*Applausi al centro e a destra*).

Ma ancora una volta debbo riaffermare che il banditismo stesso riguarda unicamente tre provincie e più particolarmente la provincia di Palermo; tutte le altre provincie della Sicilia sono immuni da bande armate (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Naturalmente non è che in esse manchino le estorsioni, le rapine, i sequestri; ma estorsioni, rapine e sequestri non superano quell'elemento percentuale, che nessuna forza umana, nessuna polizia, per quanto organizzata, riuscirà mai a eliminare, perché nessuna polizia riuscirà mai a sradicare il delitto dalla vita sociale.

Se il fenomeno del banditismo riguarda quasi esclusivamente la provincia di Palermo, portata sempre, dagli avvenimenti di questi ultimi due anni, all'ordine del giorno della nazione, non avete il diritto di dire che il banditismo è l'effetto della nostra politica, è l'effetto della politica della Democrazia cristiana, è l'effetto del latifondo. Non si comprenderebbe perché la nostra politica dovrebbe operare solo in una o tre provincie; e il latifondo c'è in altre provincie che pure sono immuni da banditi. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Da altri si domanda: perché, trattandosi di una così ristretta e limitata zona, voi non riuscite a debellare il fenomeno? Giusto: è la domanda che mi sono posta anch'io. Non a torto scriveva un giornalista: ma è forse la Sicilia il Tibet inaccessibile, ché non si riesce a scovare questi malfattori? Si è costituito un Ispettorato particolare, abbiamo inviato uomini e mezzi eccezionali perché fosse possibile ai responsabili affrontare tranquilla-

mente la lotta. Si parla di difetto di sistema, d'interferenze politiche. Sarà vero, ma intanto chi è l'autore dell'assassinio del capitano Di Salvo e degli altri, che ha richiamato l'attenzione dei parlamentari e dell'opinione pubblica siciliana? Ecco, onorevoli colleghi. Noi abbiamo ricevuto dal bandito Giuliano due lettere autografe. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Giuliano non le ha inviate a me — preciso questo perché vedo l'onorevole Nenni sorridere, pensando forse a oscuri legami fra il Ministro Scelba e il bandito Giuliano. (*Commenti*).

NENNI PIETRO. Non credevo che il bandito Giuliano fosse in corrispondenza con lei.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Vi sono, nei confronti del Ministro, complimenti che possono venire in mente soltanto ad un fervido lettore dell'*Unità*, perché soltanto l'*Unità* trova epiteti e aggettivi simili. (*Applausi al centro*).

Giuliano scrive all'ispettore della Sicilia: « Vi comunico (tralascio gli impropri con cui si apre questa lettera, perché non sono in termini parlamentari) per insegnarvi che di quanto è successo sono stato autore io, Giuliano. Quindi non fate, come sempre, di solito, di incolpare quello che non c'è. Quello che vi ha avuto interesse a fare, questo sono io, e vi comunico che ancora non avete visto niente ». (*Commenti e interruzioni all'estrema sinistra*).

E nell'altra dice: « Potete dirgli, a quel vostro (tralascio l'espressione non parlamentare) di Scelba che la lotta è già incominciata, e non ci fermeremo se non ci daranno l'amnistia generale ». (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

È un fatto, onorevoli colleghi...

Una voce all'estrema sinistra. Perché non ci parla della mafia?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Permetta che finisca; non posso dire tutto in una volta! È un fatto che il proditorio assassinio dei tre ufficiali di polizia è opera della banda Giuliano. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. E lei ci crede a quelle lettere?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Il gravissimo fatto di sangue del 3 settembre, opera di pretto banditismo, denuncia un aggravarsi della situazione dell'ordine pubblico? Io rispondo, onorevoli colleghi, come rispondono tutte le autorità: che esso è al contrario il frutto delle misure prese dagli organi di polizia dal mese di giugno fino ad oggi, e che di-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

ventano ogni giorno più operanti; è il cerchio che si stringe intorno al banditismo che rende più efferati i banditi contro le forze di polizia. (*Applausi al centro — Commenti all'estrema sinistra*). Ebbi a comunicare già nel mio discorso del 27 luglio che dal mese di giugno erano in corso di attuazione tutte le misure richieste dagli organi esecutivi locali per poter debellare il banditismo.

È stato aumentato di 600 il numero degli agenti della polizia stradale, per assicurare le vie di comunicazione; sono stati mandati i migliori funzionari di polizia; sono stati mandati i più audaci ufficiali dei carabinieri. E non contento di questo, poiché avviene che la pusillanimità di un funzionario renda inoperante anche il più ampio spiegamento di forze, ho mandato a Palermo un prefetto, un prefetto giovane e che ha del coraggio, con questo preciso e categorico mandato: ristabilire la sicurezza nella provincia di Palermo. (*Commenti all'estrema sinistra*). E quest'uomo molti di voi dell'estrema lo conoscete: è il prefetto Vicari: ne conoscete l'intelligenza e il valore. Egli si è buttato con coraggio nella lotta, ha galvanizzato in breve tutte le forze di polizia; ed è deciso, lui palermitano, a redimere Palermo da quest'onta! I banditi vedono ogni giorno più stringersi il cerchio intorno, cerchio che si chiuderà inesorabilmente se l'azione sarà proseguita come è stata iniziata! (*Commenti all'estrema sinistra*).

« Appena assunte le funzioni in questa provincia » — mi scrive in un recente rapporto il prefetto — « mi sono subito reso conto della situazione estremamente grave della pubblica sicurezza in materia criminosa comune, che desta gravi preoccupazioni, specialmente per l'attività delle note bande criminali capeggiate da Giuliano e da Aprutto. Tali bande hanno tentacoli nel capoluogo e in moltissimi comuni della provincia, in cui sono numerosissimi gli amici e favoreggiatori. Come ho già comunicato il 18 scorso mese, la competente Commissione provinciale assegnava il massimo del confino al fratello del noto bandito Giuliano, che per disposizione di vostra Eccellenza, veniva inviato a Ustica ».

Quando il prefetto, presiedendo, per la prima volta, perché in passato il prefetto non riteneva di occuparsi di queste cose, la Commissione provinciale pel confino, ha fatto mandare al confino il fratello di Giuliano, e non ostante che gli disponesse di difensori di altissimo rango, tutti in Palermo hanno dichiarato — persone di diversi ceti sociali — hanno dichiarato che il fratello di Giuliano

non sarebbe andato al confino. E un compiacente certificato medico attestò ch'egli non poteva essere mandato in un'isola (quasi che anche la Sicilia non fosse un'isola). Ma il fratello di Giuliano è stato mandato ugualmente, nonostante il compiacente certificato medico e i difensori, a Ustica. È stata arrestata la madre del bandito, la quale sino a ieri si poteva permettere l'audacia perfino di presentarsi ad autorità, a istituti bancari, ad uffici, dicendo: « sono la madre di Giuliano » e chiedendo sovvenzioni e impieghi e taglie. È stato arrestato il medico del bandito, che faceva da intermediario tra le vittime e il bandito, il quale ora si vendica con le sue bestiali atrocità.

Fin dal primo settembre, prima ancora che si manifestasse il proditorio attacco contro le forze di polizia a Partinico, l'azione del prefetto contro i favoreggiatori aveva portato all'arresto di 70 persone denunciate dalla pubblica opinione e riconosciuti, unanimemente, come tali. E si capisce come questa azione decisa — e che noi intendiamo perseguire sino alla fine — abbia sorpreso i banditi che hanno reagito con violenza. E sul maresciallo Zappone, che pochi giorni prima aveva ucciso in un conflitto un affiliato alla banda Giuliano, la vendetta si è fatta sentire immediata, e con lui sono rimasti vittime 2 ufficiali di polizia. Sono l'azione energica, decisa, i mezzi maggiori messi a disposizione della pubblica sicurezza in Sicilia in questi ultimi tre mesi, che hanno portato a stringere sempre più il cerchio di ferro contro il banditismo, che determinano le reazioni e le vittime che oggi compiangiamo e che forse non saranno le ultime, se il bandito osa scrivere: « Non avete visto ancora nulla », e data la sua efferatezza non è da meravigliarsi se altre vittime pagheranno le conseguenze di questa lotta che lo Stato conduce contro di lui e i suoi numerosi affiliati. (*Applausi al centro*).

La minaccia, le intimidazioni, onorevoli colleghi, colpiscono tutti, e se le informazioni del prefetto di Palermo sono esatte, molti deputati di questa Assemblea nazionale e molti deputati all'Assemblea regionale, dopo i fatti di Partinico, hanno ricevuto delle lettere minatorie, pel caso che il Governo non conceda l'amnistia e non dia tregua al banditismo.

Una voce all'estrema sinistra. Perché lo avete promesso. (*Proteste al centro*).

SCELBA, *Ministro dell'interno.* E gente che è stata già vittima del banditismo è venuta sino a Roma... (*Interruzione del deputato Laconi*).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

Onorevole Laconi non faccia dello spirito. Queste sono cose serie.

LACONI. Non faccio dello spirito.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. ...a domandare passaporti per l'estero e liberazione dei parenti del bandito, in cambio di una tregua dell'azione terroristica. Abbiamo risposto che il Governo non tratta con i briganti e con i banditi. (*Applausi al centro*).

DI VITTORIO. Dove si trova l'emisario?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Adesso dirò qualche cosa che può interessare anche lei, onorevole Di Vittorio.

Il bandito Giuliano alla vigilia delle elezioni ha scritto una lettera all'onorevole Li Causi assicurandolo che, se avesse garantito l'amnistia contro la sua banda, egli durante la lotta elettorale non si sarebbe fatto sentire. E non è che l'onorevole Li Causi sia rimasto insensibile... (*Rumori all'estrema sinistra*) non è rimasto insensibile del tutto, perché la persona che faceva da tramite rispondeva all'incirca così a Giuliano: « Ho parlato con Girolamo e mi ha detto: sta calmo e buono... (*Proteste all'estrema sinistra*) e poi si vedrà ».

E il fatto che il bandito Giuliano abbia attentato alla vita dell'onorevole Li Causi non impedisce che ad un certo momento egli possa stabilire anche dei rapporti con la vittima... (*Proteste all'estrema sinistra*).

Sta di fatto che quegli alti ceti, onorevole Berti, di cui io parlavo e di cui ha goduto la protezione il bandito, non sono soltanto agrari, feudatari e nobili, ma sono anche uomini che appartengono all'estrema sinistra. (*Applausi al centro*. — *Proteste all'estrema sinistra*). Perché, onorevole Berti, ella forse non ignorerà i legami che sono passati fra il movimento separatista siciliano ed il bandito Giuliano... (*Proteste all'estrema sinistra*).

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Faccia i nomi!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Le dirò i nomi, onorevole Berti. Dicevo che ella non ignorerà i legami che sono passati in un determinato periodo, periodo durante il quale al Ministero dell'interno non vi era un Ministro democratico cristiano... (*Applausi al centro*) fra il movimento separatista e il bandito Giuliano, e che uno dei responsabili di questo movimento era ed è l'avvocato Varvaro; e lei conoscerà tutte le vicende dell'E. V. I. S., e la promessa a Giuliano di farlo comandante supremo o Ministro dell'interno della repubblica o della monarchia siciliana! Ma l'onorevole Varvaro è stato candidato nella lista

del Fronte in Sicilia! (*Applausi al centro* — *Rumori e proteste all'estrema sinistra* — *Scambio di apostrofi fra il centro e l'estrema sinistra* — *Interruzione del deputato Pastore*).

Una voce all'estrema sinistra. Viva i nostri compagni assassinati! (*Rumori al centro* — *Proteste all'estrema sinistra*).

Un'altra voce all'estrema sinistra. Chi ha fatto votare Giuliano a Montelepre?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. A Montelepre, se non erro, nelle elezioni amministrative, la vittoria fu del Fronte popolare. Che nelle ultime elezioni il risultato sia cambiato, non so che cosa possa significare. Comunque, ritengo che, se voi imputate la vittoria delle forze della Democrazia cristiana o del Partito monarchico all'influenza di Giuliano, dovete anche implicitamente riconoscere che la vostra vittoria nelle precedenti elezioni fu dovuta allo stesso Giuliano. (*Applausi al centro*).

Secondo il parere unanime di tutti i partiti, degli uomini responsabili della Sicilia non è possibile sradicare il fenomeno della delinquenza organizzata se non si colpiscono i favoreggiatori, quali che essi siano. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. Come mai evita con tanta cura di parlare della mafia?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Vengo, onorevole collega. Persona che ha seguito gli atti della tornata del Parlamento siciliano tenuta, prima delle elezioni politiche, in cui si trattò, del problema della sicurezza in Sicilia, ha rilevato, cosa strana, che tutti i deputati, tutti...

Una voce all'estrema sinistra. Non è vero!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Che cosa non è vero, se ancora non ho detto niente! (*Interruzione del deputato Serbandini*)

... che tutti i deputati siciliani, pare studiatamente, non usarono mai, nei loro discorsi la parola « mafia ». Dai deputati dell'estrema sinistra, si parlò di forze occulte, reazionarie, ma la parola « mafia », in quella discussione, non fu pronunciata da nessuno.

SERBANDINI. Da Li Causi!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Neppure da Li Causi.

Dicevo che secondo il parere unanime degli uomini tecnici della polizia, degli uomini responsabili politicamente, degli uomini che hanno a cuore la sorte e l'avvenire della nostra Isola, e che conoscono le cose, non è possibile sradicare il fenomeno della delinquenza, che vive sull'omertà, sulla paura, sul terrore, disseminati ovunque, senza colpire i favoreggiatori.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

Le autorità locali hanno chiesto unanimamente delle leggi eccezionali. Io ho risposto che non mi sarei reso promotore dinanzi al Parlamento nazionale di nessuna legge eccezionale per reprimere il banditismo in Sicilia. Perché ritengo che, in base alle leggi vigenti, se c'è la volontà di farle osservare (*Interruzioni all'estrema sinistra*), noi siamo in grado di debellare il banditismo. E non c'è nessuna ragione di riprendere i sistemi del fascismo e di Mori o altri sistemi, da tutti deprecati, per ristabilire la sicurezza in Sicilia. È preferibile che la lotta duri qualche mese di più, se è necessario, ma non possiamo accettare, per affrettare i tempi, il ricorso a sistemi deprecati, ad arresti indiscriminati di masse, sgomberi di villaggi o paesi.

Una voce all'estrema sinistra. Arresti di sindacalisti. (*Commenti — Interruzioni*).

SCELBA *Ministro dell'interno.* Ma il non ricorrere a leggi eccezionali non significa non fare osservare, e rigorosamente, le leggi vigenti.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Questo è giusto.

SCELBA, *Ministro dell'interno.* È molto strano però che, mentre le forze di polizia e le autorità politiche stringono i cerchi attorno ai banditi, con un'azione legale, dalla sinistra e dalla destra giungano delle voci di protesta contro l'azione delle autorità governative.

Nell'articolo del direttore di un quotidiano romano — di cui si è parlato — si fa appello al cuore del Ministro, quasi che il problema del banditismo si potesse risolvere come un problema di cuore.

SANSONE. Fa appello all'amnistia.

SCELBA, *Ministro dell'interno.* Anche dall'estrema sinistra ci vengono rimproveri. L'edizione siciliana dell'Unità porta questi titoli: « I metodi di Mori sfoderati da Scelba »; « La polizia contro liberi cittadini a Partinico ».

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Legga, legga l'articolo.

SCELBA, *Ministro dell'interno.* « Ritorno a Mori » e così di seguito.

Dunque, si risfodera Mori in Sicilia! E questo quando l'autorità arriva alla finezza di disporre il trasferimento di tutti gli agenti e carabinieri che prestavano servizio a Partinico al momento dell'eccidio e che, giustamente indignati per l'azione proditoria compiuta contro i loro comandanti, potevano non avere la serenità di spirito nell'opera necessaria di repressione (*Rumori, interruzioni all'estrema sinistra — Scambio di apostrofi fra il centro e l'estrema sinistra*). Il Governo ha

la preoccupazione e quindi la cura che nella repressione, sia pure severa, inesorabile, non si trascenda e non si vada oltre la giusta misura. (*Vivi applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra*). Mentre facciamo quest'opera ci si accusa da sinistra e da destra di esagerare o di fascismo! Ed allora, onorevoli colleghi, io desidero qui affermare nettamente, perché il Parlamento ne prenda atto e perché ne prendano atto tutti gli interessati di Sicilia, che il Governo...

Una voce all'estrema sinistra. E la mafia?

SCELBA, *Ministro dell'interno.* ... è deciso, per suo conto, a colpire la mafia e i favoreggiatori della mafia o dei banditi, ovunque essi si annidano, senza riguardo a posizioni politiche od a posizioni sociali! (*Vivissimi applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra*). Io sono convinto, onorevoli colleghi, che la maggior parte dei favoreggiatori di Giuliano (eccettuati coloro che sono interessati diretti, che prendono la percentuale sulle taglie e vivono dell'azione delittuosa del bandito) sono le vittime stesse del criminale (*Vivi rumori all'estrema sinistra*). Nessuno, ne sono convinto, onorevoli colleghi, né dirigente di banca o di industria, né grosso proprietario, paga volentieri biglietti da mille a centinaia a un bandito. Un signore ad un funzionario di polizia suo amico ha mostrato nel registro dei conti cosa pagava al mese agli intermediari di Giuliano. Ebbene, quando il funzionario l'ha supplicato di dirgli il nome di questi intermediari per poterli prendere, si è rifiutato recisamente, tanta è la paura ed il terrore!

Vi sono dei grossi agrari, che avranno pensato ad un certo momento di fare della Sicilia un regno o una repubblica indipendente, magari con l'aiuto dei banditi, per conservare i loro feudi: ma la follia, i sogni, l'ormertà di uno o di pochi non sono un problema politico, non sono un fatto che possa prendersi a motivo legittimo per affermare una responsabilità dei nostri partiti e del Governo, nella persistenza del fenomeno, nato dalla guerra, del banditismo organizzato, ormai quasi ovunque debellato. (*Applausi al centro*). In quanto alla mafia e alle sue cause economiche, sociali, ambientali remote, ai suoi rapporti con i partiti politici. ecc., io non posso ripetere le cose dette appena cinque settimane fa. In quanto alla proposta di una Commissione parlamentare di inchiesta per esaminare la situazione dell'ordine pubblico, rispondo che l'onorevole Berti ha accompagnato la sua richiesta con una motivazione che suona aperta sfiducia al Governo, per cui il Governo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

non potrebbe, solo per questo motivo, prendere in considerazione detta proposta. Ma, a parte questa considerazione di carattere prettamente politico, ho detto quali mezzi abbiamo messo a disposizione, i risultati ottenuti, i propositi nostri, che sono decisi nella lotta ad oltranza contro il banditismo e per ristabilire la sicurezza in Sicilia. Di fronte a ciò che cosa potrebbe fare una Commissione di inchiesta se non aprire l'adito a nuove speculazioni politiche e ad agitazioni contro le forze dello Stato? (*Applausi al centro*).

È anche per questo che noi non possiamo accettare la proposta dell'onorevole Berti. L'azione da tre mesi iniziata contro il banditismo in Sicilia, e gli arresti effettuati tra i favoreggiatori (a questo riguardo ricorderò che ho dato disposizioni perché la pubblica sicurezza agisca di concerto stretto con l'autorità giudiziaria) e altri risultati conseguiti, i nostri propositi decisi a stroncare il banditismo siciliano, debbono rappresentare una garanzia ed una certezza.

Alla Sicilia oggi, da qui, ed al Parlamento, io intendo dare assicurazione precisa che il Governo è deciso a compiere tutto quello che è necessario a questo scopo: non ha lesinato e non lesinerà mezzi per sanare anche le ultime provincie dalla piaga del banditismo e per dare a tutta l'Isola quella sicurezza che le è necessaria per la sua prosperità. (*Vivissimi applausi al centro e a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Nasi, prima di darle la parola, mi permetto, nell'interesse di tutti, di far presente a lei e agli altri interpellanti la lettera del Regolamento, all'articolo 129:

«Dopo le spiegazioni date dal Governo, l'interpellante può dichiarare le ragioni per le quali egli sia o no soddisfatto.

«Qualora non sia soddisfatto ed intenda promuovere una discussione sulle spiegazioni date dal Governo, deve presentare una mozione».

Evidentemente si deve intendere che la replica ha da svolgersi in termini di tempo relativamente brevi.

L'onorevole Nasi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

NASI. Io mi sarei aspettato, per i quesiti e le considerazioni che ho esposte alla Camera, una risposta più ampia, che riguardasse la situazione della Sicilia nei suoi aspetti politici.

Evidentemente tutto si è voluto ridurre ad una questione di pubblica sicurezza. Ora, l'onorevole Scelba vorrà riconoscere, come

pure l'onorevole De Gasperi, che qui non si tratta solo di questo. (*Rumori — Commenti*).

Ci vuole il coraggio di affrontare la situazione in pieno.

Io ho parlato della situazione dell'autonomia siciliana appunto perché credevo che questo fosse un aspetto grave della situazione. Nelle condizioni di Governo regionale, il favoreggiamento, la complicità, la necessaria aderenza di alcune forze politiche alla mafia pernangono, forse si sono aggravate. Onorevole Scelba, non si possono scindere completamente l'azione della mafia e quella della delinquenza, che purtroppo ha la connivenza, in gran numero di casi, dei grandi proprietari terrieri della Sicilia. E, se si vuole procedere contro i favoreggiatori, come — lei ha detto — bisogna cominciare soprattutto dai grandi favoreggiatori che sono i latifondisti. Finché questo non si farà lei, onorevole Scelba, avrà degli alti e bassi di bonaccia e di tempesta e sarà difficile arrivare a conclusioni favorevoli.

Un giornale, che aderisce alla politica del Governo, *Il Tempo*, osservava che dopo un assalto o una grande manovra a Montelepre, la fine è sempre la stessa: si ritirano le truppe e non se ne parla più. Salvo a ricominciare con le bombe a mano, con i mitra e con altre vittime.

Contrariamente a quanto lei afferma, la situazione è grave non solo in provincia di Palermo, ma in provincia di Trapani, di Caltanissetta e si arriva fino a Catania; quindi l'ordine pubblico deve essere ristabilito in una zona molto più larga di quella che ha indicato il Ministro dell'interno.

La questione è, ripeto, in questi termini: nelle nostre provincie e nelle nostre città non si può più vivere. Da Palermo non si esce dalla città; da Trapani non si esce dalla città. (*Commenti al centro*).

Tutto ciò è tanto vero, che l'onorevole Ministro ha convenuto che tutti gli sforzi da lui fatti contro il bandito Giuliano, che egli ha trattato da potenza a potenza, sono riusciti vani. Io vorrei essere cattivo profeta, ma lei, onorevole Scelba, seguirà per un pezzo questa strada sbagliata. Fino a che i partiti di Governo favoriranno e la mafia e Giuliano non si riuscirà a nulla. Il Presidente del Consiglio non ha voluto rispondere al lato politico della questione, non ha voluto riconoscere che non si tratta soltanto di azione di pubblica sicurezza e si è rifiutato di entrare in una logica alla quale l'ha richiamato l'onorevole Berti, si è rifiutato cioè di affrontare in pieno la situazione della Sicilia, al fine di stroncare

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

tutte le cause che la determinano e di finirla, una buona volta, con tante complicità, impedendo che l'autonomia sia il feudo di un partito. Fino a che non si darà un colpo di bisturi coraggioso a tutto il sistema gradito ai grandi proprietari isolani, il problema siciliano non potrà essere risolto.

Onorevoli colleghi, io non ho altro da aggiungere: dovrei dire peraltro all'amico Grassi, che io non sono stato titubante sulla questione delle immunità; sono stato invece chiarissimo. Però osservò che non è lecito ad un magistrato inoltrare domande di autorizzazione a procedere senza che queste domande abbiano base nella legge e nella Costituzione.

Aggiungo che l'onorevole Guardasigilli non ha compiuto un atto opportuno quando ha inviato a dirigere la procura generale di Palermo proprio il magistrato che aveva fatto arrestare l'onorevole Cortese. (*Commenti al centro*).

Non ho altro da aggiungere. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sansone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANSONE. Onorevole Presidente, vorrei pregarla, data l'ora tarda e anche perché sono stanco, di rinviare a domani mattina il seguito di questa discussione.

PRESIDENTE. Mi permetto di farle notare, onorevole Sansone, che vi sono altre due interpellanze che verteranno, sotto molteplici aspetti, sul medesimo argomento; è quindi assolutamente necessario che almeno queste in corso di svolgimento vengano esaurite nell'attuale seduta.

La prego perciò di volersi adattare a parlar brevemente, come del resto dovrebbe fare ugualmente anche se non fosse stanco, per l'avvertimento che mi son permesso di dare prima.

SANSONE. Sono dolente di dover insistere, onorevole Presidente: le prometto che domani non parlerò per più di un quarto d'ora.

PRESIDENTE. La prego di non insistere, onorevole Sansone, anche perché non esiste alcun esempio nella nostra prassi parlamentare di un'interpellanza il cui svolgimento sia stato sospeso e rinviato ad altra seduta. La invito quindi senz'altro a prendere immediatamente la parola.

SANSONE. L'onorevole Scelba ha fatto un discorso contraddittorio e ha fatto delle gravi affermazioni in questa Assemblea. È contraddittorio il suo discorso perché dapprima ha confessato che, nonostante che avesse offerto tutti i mezzi alla polizia della Sicilia,

ha dovuto riconoscere che non si è più riusciti a far niente. È una frase testuale dell'onorevole Scelba, egli ha detto: « Tutto abbiamo offerto: armi, mezzi, denari, uomini, però io stesso domando ai miei funzionari perché a venti chilometri da Palermo non si può circolare ». Quindi, una dichiarazione di incapacità, una dichiarazione di impossibilità, una dichiarazione di inerzia da parte dell'onorevole Scelba è stata fatta in questa Camera. (*Commenti, interruzioni al centro*). Dopo invece, ha cercato di mostrare lo sforzo della polizia, e, dopo che ha reso omaggio — come rendiamo omaggio anche noi — a tutti quei funzionari e agenti che hanno trovato la morte in questa lotta, ha mostrato le buone intenzioni del Governo; staremo a vedere se egli, che è stato incapace fino ad oggi, sarà capace domani. Ma la Camera, allo stato dei fatti, deve prendere atto di quello che ha dichiarato l'onorevole Scelba, cioè — ripeto — che nonostante tutti i mezzi messi a disposizione, il fenomeno delinquenziale della mafia è immutato in Sicilia. (*Interruzioni al centro*).

Una voce al centro. Ci sono le statistiche!

Una voce all'estrema sinistra. Statistiche addomesticate. (*Rumori al centro*).

SANSONE. Ma vi è un'altra affermazione che è molto grave: che il Ministro Scelba ha parlato del bandito Giuliano così come si può parlare di un'altra potenza o di un'altra entità di pari forza dello Stato; perché, quando il Ministro ha detto, che il bandito Giuliano gli manda degli ambasciatori per chiedere un'amnistia, quando il Ministro dice che riceve lettere autografe di questo grande delinquente, voi dovete riconoscere che egli qui vi confessa la forza di Giuliano, e, nello stesso tempo, l'inerzia del Governo. (*Commenti e interruzioni al centro*).

Dunque, questa seconda affermazione del Ministro ha la sua gravità. E voi, colleghi, dovete prenderne atto. Dapprima egli ha confessato la sua incapacità di poter frenare o di poter reprimere il movimento, di poi vi ha confessato l'importanza (che per noi non c'è) del bandito Giuliano e della sua organizzazione. (*Commenti al centro*).

In sostanza il Ministro è sfuggito alle domande che gli ho posto. Il Ministro non ha risposto. Noi abbiamo chiesto tassativamente che cosa s'era fatto contro la delinquenza, che cosa s'era fatto contro la mafia. Principalmente abbiamo chiesto al Ministro che cosa aveva fatto per spezzare l'omertà politica. Niente ha risposto, anzi l'ha confermata, perché, quando il bandito Giuliano

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

chiede l'amnistia e nei giornali filogovernativi c'è la richiesta di amnistia, noi diciamo che l'omertà esiste ed è confessata dal Governo. Prendetene atto. (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro e a destra*).

Ora, io non posso quindi dichiararmi logicamente soddisfatto di queste dichiarazioni del Ministro, che anzi aumentano le nostre preoccupazioni, fanno vedere come il Paese è sul baratro, fanno vedere come il Governo ha una incapacità che — ripeto — è costituzionale, danno la prova che noi siamo alla mercè di un bandito Giuliano e alla mercè di un Ministro Scelba che con le forze di polizia sa solo reprimere il movimento operaio! (*Proteste al centro*).

Io mi riservo, onorevoli colleghi, di presentare domani, a nome del mio Gruppo, una mozione di sfiducia. Voi voterete come vorrete, ma il fatto esiste e sarete ben giudicati da tutto il Paese! (*Applausi all'estrema sinistra — Proteste al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Berti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Onorevoli colleghi, devo rispondere anzitutto brevemente al Ministro Grassi. Noi crediamo all'utilità e alla necessità dell'autonomia regionale siciliana, alla necessità che l'Assemblea regionale siciliana sia considerata come un organo di carattere unico e in tal forma che i deputati regionali possano avere l'immunità.

GRASSI, *Ministro di grazia e giustizia*. Ma c'è la Costituzione!

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Ad ogni modo, ella, onorevole Ministro, può avere l'opinione che crede in proposito. Ma l'intervento suo comincia ad uscir fuori dai limiti del lecito, quando ella trasmette questa sua opinione come un ordine alla magistratura inquirente, come un ordine dopo del quale Cortese viene arrestato. (*Interruzioni al centro*)

Una voce all'estrema sinistra. Scarcerate Cortese!

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. In attesa che la Corte costituzionale funzioni, è la magistratura che deve decidere; e la magistratura non aveva deciso, e voi — potere esecutivo — avete imposto una decisione.

Per quanto concerne la risposta dell'onorevole Scelba, devo dire con tutta sincerità che ho ascoltato con un certo senso di pena le cose che egli ha detto. E non voglio usare questo termine per fare un attacco contro il Governo! Pena, innanzi tutto, per questa situazione difficile e grave che si è determinata in Sicilia e in Italia, per cui nel nostro

Parlamento bisogna bene che siano portate le questioni che l'onorevole Scelba ha portato! Credo che in nessun altro Parlamento di Europa sarebbe stato possibile un discorso come quello dell'onorevole Scelba. Soprattutto dopo che l'onorevole Scelba cinque settimane fa aveva parlato per negare una realtà che egli stesso questa volta è stato costretto ad ammettere di fronte ai fatti, e ad ammetterla con le gravi parole che ha dette sullo sviluppo del banditismo in Sicilia. E non è vero che il banditismo riguarda una o due provincie! È vero che in provincia di Palermo il fenomeno è più grave; ma è esteso e non meno profondo in provincia di Caltanissetta e di Agrigento; e vi sono infiltrazioni e riflessi della mafia dappertutto in Sicilia. Comunque, la maggior parte della Sicilia è afflitta dalla piaga non soltanto del banditismo, onorevole Scelba, ma della mafia che genera il banditismo, che lo accompagna lungo il suo cammino e che si rende responsabile di questo legame politico fra il banditismo e la vita politica e la struttura sociale e politica della Sicilia. Da questo punto di vista, l'onorevole Scelba ci ha detto cose estremamente gravi, come quella che vi sono prefetti sotto la minaccia continua del banditismo, come quella che tutte le forze di polizia non riescono ad avere ragione di questi banditi.

Ebbene, da queste dichiarazioni noi dobbiamo trarre tutte le conseguenze. L'onorevole Scelba ci ha detto che la situazione è migliorata, ma io vi ho citato i giornali che appoggiano l'opera del Governo, che rappresentano l'opinione pubblica siciliana, e questi giornali in queste ultime settimane unanimamente hanno dichiarato che la situazione è peggiorata, e io posso dire di più, onorevole Scelba, posso dire che deputati al Parlamento nazionale, non del mio partito e non dell'opposizione, ma del suo partito, mi hanno raccontato una serie di episodi estremamente gravi i quali dimostrano come la popolazione si rivolga di nascosto al deputato, sia egli socialista, sia egli liberale, sia egli democratico cristiano, nelle ore della notte e nelle ore del mattino per dirgli: salvateci, fateci uscire da questa situazione da cui non si riesce ad uscire. E tutti tacciono perché sono presi dal timore di questa situazione che minaccia tutti: prefetti, deputati e autorità politiche, e quei deputati e personalità politiche i quali, a qualsiasi partito appartengano, sono indipendenti da questa organizzazione di terrorismo e di mafia. Quindi la situazione è grave ed è peggiorata, peggiorata appunto perché il Governo non ha preso tutte le misure

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

necessarie. Perciò, onorevole Scelba, io credo che noi dovremmo insistere. Trasformerò pertanto l'interpellanza in mozione, insistendo sulla necessità di nominare una commissione parlamentare di inchiesta.

Una voce a sinistra. Presentate un progetto di legge.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Onorevole collega, si presentano progetti di legge per questioni infinitamente meno importanti e si potrebbe presentare un progetto di legge anche per il caso in esame.

All'onorevole Scelba e all'onorevole De Gasperi dico: se vi pare che questa commissione parlamentare assuma significato di sfiducia al Governo, proponete voi stessi una forma per cui questo significato non vi sia, in modo che si possa essere d'accordo nel nominare questa commissione, soprattutto dopo che la Camera abbia dichiarato che la commissione d'inchiesta è nominata senza che vi sia una intenzione che suoni sfiducia al Governo. La formula si può e si deve trovare, ma il Governo non deve respingere in maniera netta e categorica una commissione di inchiesta parlamentare. Perché il Governo non dovrebbe accettare questo aiuto da tutti i settori della Camera per la soluzione di un problema così grave e così difficile per la Sicilia e per l'Italia?

L'onorevole Scelba ha detto cose che io definirei per lo meno strane, veramente inaudite: noi non avremmo parlato nella campagna elettorale della mafia, noi del Fronte. Ma, onorevole Scelba, io non so se a questi banchi v'è un membro del Governo, l'onorevole Bellavista, che ha ascoltato qualcuno dei miei comizi, qualche volta per lungo tempo, anzi mi pare si sia lamentato sulla stampa del fatto che noi impedivamo a lui e ai candidati democratici cristiani di parlare. Io ho parlato nei centri dove erano caduti i nostri compagni assassinati dalla mafia. Noi in quelle circostanze, senza badare alla nostra sicurezza personale, abbiamo attaccato la mafia, durante la campagna elettorale. È indegno dire questo. Lei non ha il diritto di mentire su questo. (*Applausi all'estrema sinistra — Proteste al centro.*)

Onorevole Scelba, mi permetta di dirlo, mi secca doverlo ripetere per la terza volta, ma è una cosa che mi brucia quello che ella ha detto. Io feci parte in passato di un comitato provinciale socialista nella provincia di Palermo, del quale facevano parte tre membri, di cui due sono stati assassinati. Il terzo era un giovane studente, chi vi parla. Sono rimasto vivo perché non ero un capo

delle masse operaie né un segretario delle leghe dei contadini, e quindi mi hanno lasciato stare. Ma io nella mia gioventù, dall'età di 17-18 anni, ho visto cadere vicino a me questi compagni, Alongi, Orcel. Ella non ha il diritto di dire quel che ha detto contro il nostro partito che ha tanti caduti comunisti e socialisti nella lotta contro la mafia! (*Applausi all'estrema sinistra — Rumori al centro.*)

Onorevoli colleghi, io credo che dinanzi a un problema così grave, dinanzi al fatto che ci accusano durante le elezioni di non aver parlato della mafia...

SCELBA, *Ministro dell'interno.* Io non ho parlato delle elezioni. Ella dice che io mi sono riferito ai comizi elettorali. Io mi sono riferito a una discussione avvenuta al Parlamento siciliano. Quindi è inutile che continui ad insistere su questo argomento.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Onorevole Scelba, io ho sentito così e credo che lo stenogramma dica questo. Ad ogni modo al Parlamento siciliano Li Causi ha parlato. L'attentato della mafia contro Li Causi s'è succeduto due volte. Una volta Li Causi è stato ferito, l'altra volta, per fortuna, non è stato ferito né ucciso. Che cosa volete di più? Noi siamo colpiti in tutte le maniere. Abbiamo fatto interviste, abbiamo scritto articoli firmati sui giornali, abbiamo fatto tutto quello che umanamente era possibile e adesso, mentre gli altri non hanno presentato una interrogazione o una interpellanza né detto una parola, noi continuiamo qui a batterci, se no, voi non avreste nemmeno posto la questione.

Con noi continua, onorevoli colleghi, una lunga tradizione, e coloro che hanno vissuto la vita politica siciliana conoscono questa tradizione, la tradizione di coloro che sono caduti a Corleone e altrove, la tradizione di Bernardino Verrò, di Zangara, di Panepinto, di tutti i nostri caduti, la quale continua fino al giorno d'oggi e si è acuita prima dell'ultima lotta elettorale, e diventa adesso grave, gravissima, estendendosi, con l'appoggio del Governo, nel senso che misure vengono prese, più che contro i banditi, contro i dirigenti sindacali, contro i comunisti e i socialisti.

Io non so. Il suo discorso, onorevole Scelba, è stato strano. Ci ha parlato di un emissario di Giuliano. Chi è? È stato colpito?

Cosa sono queste trattative? Perché non si è detta una parola decisiva al Parlamento che possa riassicurarlo, relativamente sia pure, circa questa situazione penosa e grave

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

che si è determinata in Sicilia negli ultimi anni? Per tutte queste considerazioni io penso che, dandole l'interpretazione che il Governo vuol dare, noi dovremo presentare una mozione la quale suoni in questa maniera:

« La Camera dei deputati, considerata la dolorosa e insostenibile situazione d'ordine pubblico esistente in Sicilia e nell'intento di prendere la più esatta conoscenza delle cause che l'hanno determinata per stabilire provvedimenti adeguati, rapidi ed efficaci, decide di nominare una commissione d'inchiesta parlamentare la quale inizi immediatamente i propri lavori:

invia un saluto agli ufficiali e ai militi della forza pubblica caduti nell'adempimento del proprio dovere e alle famiglie dei lavoratori e dei dirigenti sindacali assassinati dai banditi e dalla mafia per motivi puramente criminali e per motivi sindacali e politici;

delibera il sussidio straordinario di un milione ad ognuna delle famiglie dei recentemente colpiti: tenente colonnello dei carabinieri Geronazzo, capitano dei carabinieri Di Salvo, commissario di pubblica sicurezza Zappone, maresciallo dei carabinieri Messina, famiglia Li Puma, famiglia Rizzotto, famiglia Cangelosi, e un sussidio straordinario di lire 500 mila alle famiglie di tutti gli agenti della forza pubblica caduti recentemente in Sicilia nell'adempimento del loro dovere ».

SEMERARO GABRIELE. Questa è demagogia!

PRESIDENTE. Onorevole Berti, se si trattasse di una pura e semplice richiesta di una commissione d'inchiesta parlamentare, come è contemplato dall'articolo 82 della Costituzione, noi dovremmo seguire la procedura che l'articolo 135 del Regolamento impone, cioè considerarla come ogni altra proposta d'iniziativa parlamentare. In realtà, però, quella che lei ha chiamato mozione contiene anche altre proposte. Occorre, se ella insiste nella richiesta di una commissione parlamentare, che essa sia fatta nella forma richiesta dal Regolamento. In altre parole, non posso accettare, perché il Regolamento me lo vieta, la prima parte del testo presentato sotto forma di mozione; posso accettare come mozione la seconda parte, relativa al saluto alle vittime e al sussidio alle loro famiglie; per quest'ultimo punto, inoltre, non può dirsi: « la Camera... delibera », perché altrimenti, trattandosi di un onere a carico del bilancio, occorrerebbe egualmente seguire a procedura delle proposte di legge; se si dice, invece: « invita il Governo a presentare

un disegno di legge », si rimane nella forma della mozione.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Sta bene: « invita il Governo a presentare un disegno di legge ». Insisto sulla seconda parte, come ha precisato l'onorevole Presidente, riservandomi di ripresentare nelle forme regolamentari la proposta relativa alla commissione di inchiesta.

PRESIDENTE. Allora, la prego di raccogliere per la parte mantenuta le dieci firme.

LACONI. Si tratta di una interpellanza trasformata in mozione: non occorrono le dieci firme.

PRESIDENTE. L'oggetto della mozione presentata è diverso da quello della interpellanza. Trattasi quindi di proposta nuova, che deve recare almeno dieci firme.

Onorevole Presidente del Consiglio, come ella ha inteso l'onorevole Berti rinuncia alla prima parte di questa sua mozione, riservandosi di presentare una vera e propria proposta di legge, per quanto riguarda l'inchiesta parlamentare; mantiene invece la seconda parte, che invita il Governo a concedere sussidi straordinari; come tale la mozione ha bisogno della dichiarazione del Governo se accetti, e per quale seduta, che sia posta all'ordine del giorno.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Il Governo si riserva di rispondere domani in merito alla messa all'ordine del giorno di questa mozione.

BERTI GIUSEPPE fu ANGELO. Mi riservo di presentare domani il testo definitivo della mozione, con le dieci firme.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Caronia aveva chiesto di parlare per fatto personale. Lo invito a spiegare alla Camera in che consiste il fatto personale.

CARONIA. La voce di un deputato che non conosco ha lanciato un apprezzamento sulla mia attività professionale, con l'evidente intenzione di offendermi. Chiedo al Presidente che questo collega inqualificabile sia richiamato alle buone norme parlamentari. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). La mia attività professionale è riconosciuta dai miei colleghi, i quali possono testimoniare del mio disinteresse e del mio senso di umanità (*Applausi*).

Voci al centro: È vero!

CARONIA. Debbo ancora dire che di fronte alle accuse rivolte agli uomini politici siciliani e specialmente a quelli del Gruppo democristiano, di essere cioè in collusione con la malavita, io ho chiesto all'onorevole Berti che fossero fatti i nomi ed ancora...

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

PRESIDENTE. Onorevole Caronia, su questo punto non ha diritto di parlare per fatto personale!

CARONIA... ancora chiedo che siano fatti questi nomi! (*Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non posso lasciarla proseguire. Ella doveva parlare esclusivamente per fatto personale.

CARONIA. È fatto personale essere sotto un'accusa che involgendo tutti involge anche il singolo e pertanto chiedo i nomi a codesto collega siciliano, il quale, offendendo e diffamando una nobile regione quale la Sicilia, offende e diffama tutta l'Italia.

PRESIDENTE. Mi duole che ella, onorevole Caronia, dia esempio di dispregio del Regolamento. Ella, se vuol parlare di altro che non sia il suo fatto personale, può farlo domani in sede di processo verbale, ma deve convenire che stasera non poteva parlare se non per fatto personale. Onorevoli colleghi, se sovvertiamo così disinvoltamente il Regolamento non so come si riuscirà, nell'interesse di tutti, a disciplinare i lavori parlamentari. Il regolamento dà diritto di chiedere immediatamente spiegazioni a un collega — mi pare di identificarlo nel nostro caso nell'onorevole Spallone — di quanto abbia detto di offensivo per un altro collega. Ella, onorevole Caronia, può intanto ascoltare il collega Spallone, per poi decidere se sia il caso di invocare l'applicazione dell'articolo 80-bis del Regolamento.

SPALLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, per chiarire cosa ha voluto dire con quella sua interruzione.

SPALLONE. Confermo quanto ho dichiarato con la interruzione, e cioè che l'onorevole Caronia ha percepito, per la visita fatta ad un ragazzo, 75.000 lire. Ciò mi sembra sommamente ingiusto e corrispondente alla mentalità di quei tali baroni di cui abbiamo parlato oggi. Mantengo quanto ho detto e sono pronto a provarlo di fronte alla commissione di cui all'articolo 80-bis del Regolamento. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

CARONIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARONIA. Solo adesso apprendo il nome del collega autore di quella frase, il quale, purtroppo, è un medico.

Nessuno ha diritto, qui dentro, di dare la valutazione di quelle che sono le prestazioni professionali di un collega. (*Commenti all'estrema sinistra*).

Una voce all'estrema sinistra. Allora è vero! (*Rumori al centro*).

CARONIA. Posso affermare che mai ho fatto commercio della mia professione, come può dimostrare lo stato di povertà nel quale ancora vivo, nonostante il mio prestigio professionale. Sono ancora costretto a lavorare molto per vivere e per servire il Paese. La mia consultazione importa un onorario molto modesto per chi può, ed è gratuita per chi non può. Se qualcuno, sia pur comunista, desidera la mia consulenza, obbligandomi ad un percorso di più di 400 chilometri a mie spese, non posso a questo qualcuno, che non si trova in condizioni di indigenza, regalare la mia opera. Agli indigenti ed ai bisognosi — ripeto — mai ho rifiutato la mia opera gratuita; non solo, ma spesso ho sovvenuto ai loro bisogni con sussidi. Questo molti anche qui dentro lo possono testimoniare (*Vivi applausi al centro*).

Il gesto di chi muove l'appunto è un semplice atto di viltà. E prego la Presidenza di richiamare al rispetto dei colleghi il deputato che l'ha compiuto, dimostrando di mancare di ogni principio di elementare educazione.

SPALLONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Spallone?

SPALLONE. Sul fatto personale.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Caronia non ha invocato l'articolo 80-bis, non trovo ragione per darle la parola.

Il fatto personale è chiuso, ed è esaurito anche lo svolgimento delle interpellanze.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza durante la sospensione estiva dei lavori e nel corso della seduta odierna.

SULLO, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano opportuno, al fine di dare sviluppo all'industria edilizia:

1°) di favorire il sovralzamento, tenuto conto che, in particolar modo nei centri pugliesi, per motivi climatici, le case sono in prevalenza basse e quindi ad uno o due piani, gravando le costruzioni, in caso di mancata sovraedificazione, di una imposta pari alle aree fabbricabili come addizionale del tributo fondiario;

2°) di fare obbligo agli enti pubblici, in possesso di aree edificabili, di procedere alla edificazione ovvero di metterle immedia-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

tamente in vendita con la condizione, a carico degli acquirenti, di una pronta utilizzazione.

« Ciò per la grave situazione edilizia del Mezzogiorno e delle Puglie in specie, denunciata fin dal censimento del 1931, secondo cui le due città maggiormente sovraffollate con più di due persone per vano erano Bari e Taranto; in considerazione, inoltre, che migliaia di famiglie di lavoratori abitano in grotte o in locali antigienici ove si agglomerano in una triste promiscuità, e che questa situazione è stata peggiorata dalla guerra con le distruzioni e la paralisi dell'attività edilizia.

« TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'interno, per sapere se non ritenga indispensabile aprire un'inchiesta sulla Questura di Genova, dove l'ispettore generale di pubblica sicurezza Morelli impera da dittatore, consentendo agli agenti e carabinieri di maltrattare bestialmente i detenuti politici, specialmente quelli arrestati dopo gli avvenimenti del 14-15 luglio. Come deputato, come cittadino, come italiano, l'interrogante protesta vivamente contro questo ritorno ai sistemi fascisti e tedeschi nelle questure e denuncia all'onorevole Presidente del Consiglio e al Ministro dell'interno l'inqualificabile comportamento del questore di Genova, che con la sua azione provocatrice turba la tranquilla operosa ripresa di una grande città, che fu sempre esempio di lavoro, di comprensione e di civismo.

« FARALLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, sull'azione che la polizia ha svolto e viene tuttora svolgendo nella provincia di Viterbo, azione che, con gli arresti arbitrari di dirigenti sindacali e di lavoratori, diffide, intimidazioni, tende manifestamente a spezzare l'organizzazione dei lavoratori e soprattutto dei contadini del Viterbese, allo scopo di soffocare le loro legittime rivendicazioni ed a ristabilire il dominio incontrastato e l'arbitrio delle classi padronali, sorde ad ogni voce di giustizia e di progresso sociale.

« EMANUELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere quali provvedimenti abbia adottato a seguito

delle rivelazioni concernenti il gravissimo episodio della morte del detenuto Volpe Lucio, causata dalle violenze e dagli arbitri degli agenti di custodia nel carcere giudiziario di Poggioreale (Napoli); e per conoscere altresì quali più radicali e generali misure intenda adottare in tutto il settore degli istituti di prevenzione e di pena per rendere la detenzione meno incivile e disumana e per imprimere a questo, che è uno dei più delicati compiti dello Stato, lo spirito di rispetto della persona umana riconsacrata nella Costituzione.

« LEONE GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intende provvedere d'urgenza ad assicurare ai dirigenti degli uffici comunali del lavoro una retribuzione proporzionata all'opera che essi prestano e, comunque, sufficiente a sfamarli, oltre il rimborso delle spese d'ufficio.

« PAGLIUCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici e l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se sono informati dello stato deplorabilissimo del cimitero di Armento in provincia di Potenza, ove, per il crollo quasi totale del muro di cinta e per il continuo franamento del terreno, cadaveri e scheletri umani vengono ogni giorno dissepoliti, rimossi, confusi e dilaniati dai suini, dai cani e dagli animali selvatici, e se intendono provvedere di urgenza ad evitare la continuazione di questo macabro spettacolo che offende l'estetica, l'igiene, l'umanità, la civiltà, la religione e il rispetto per i defunti.

« PAGLIUCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti, per conoscere se intendano provvedere di urgenza, prima del prossimo autunno, a far eseguire sul piazzale esterno della stazione ferroviaria di Baragiano e sulla limitrofa nazionale Appia n. 7 gli indispensabili lavori per impedire che le acque piovane continuino ad inondare le abitazioni private ivi esistenti e ad arrecare di conseguenza gravi danni alle persone ed alle cose.

« PAGLIUCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non creda che sia finalmente opportuno un

suo intervento per far cessare gli scontri che si verificano nel carcere di Poggioreale di Napoli, dove un superaffollamento di detenuti ed una incuria generale determinano condizioni di vita insostenibili e disonorevoli per un paese civile. Se non creda, inoltre, far conoscere i provvedimenti adottati contro i responsabili e cosa pensi di fare per rendere il carcere di Poggioreale un luogo di pena e non un abito di esseri animali!

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere quali provvedimenti abbiano adottati in ordine alle pubbliche denigrazioni (in comizi autorizzati dalle autorità e tenuti nei comuni delle Puglie) ai danni del decoro e del prestigio della magistratura, che si è pronunciata, nella causa penale svoltasi a Trani, condannando gli autori dell'eccidio delle sorelle Porro e del carabiniere Turco.

« Per conoscere se e quali provvedimenti intendano prendere:

1°) per evitare che casi simili possano ripetersi;

2°) per tutelare la dignità e l'indipendenza della magistratura italiana.

« CARCATERRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere:

a) se non ritenga doveroso ed urgente disporre l'esecuzione del progetto di costruzione della strada rotabile Alianello (frazione di Aliano)-Ponte Agri, in provincia di Matera, per evitare che la popolazione rurale di detta frazione, finora ignorata od abbandonata da tutte le autorità, rimanga bloccata nell'autunno e nell'inverno dal resto del mondo a causa delle enormi frane che impediscono assolutamente il transito ai pedoni ed ai quadrupedi;

b) se non ritenga disporre altresì le indispensabili opere di consolidamento a tutela della stabilità delle abitazioni e dell'incolumità dei cittadini, gravemente minacciate dalle stesse frane.

« PAGLIUCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se il Governo ritenga conforme alla nobilissima tradizione italiana in materia, ed allo spirito della Costituzione vigente, l'intervento del Capo dello Stato in una polemica giornalistica, e se in Italia l'Uomo politico eletto a Presidente della Repubblica, possa

continuare ad essere durante l'esercizio della alta carica l'espressione di un singolo partito politico, e l'espressione di una determinata corrente di pensiero politico, economico, sociale.

« LEONE-MARCHESANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se creda conformi al valore della moneta di oggi gli onorari, i compensi, i rimborsi, gli indennizzi stabiliti nel decreto legislativo 2 aprile 1948, n. 582, « Compensi spettanti ai periti, consulenti tecnici, interpreti e traduttori per le operazioni eseguite a richiesta dell'autorità giudiziaria », e se non creda le cifre fissate, così scarsamente rispondenti al tempo ed alla fatica, da indurre tutte le persone chiamate a declinare l'incarico.

« Il sottoscritto prega l'onorevole Ministro a far rivedere le cifre e ad adeguarle al momento, onde assicurare un corpo di periti e di consulenti tecnici valoroso e coscienzioso.

« LONGHENA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se ritenga conforme alla dignità della giustizia la traduzione in barella di un imputato — con grave frattura al bacino — così come occorso innanzi ad una delle Sezioni feriali del Tribunale di Napoli — creandosi nel pubblico — specie dopo i fatti di Poggioreale — un senso di grave disagio e scalpore per lo spettacolo insolito e poco umano.

« Se non creda adottare i provvedimenti opportuni, perché a simili casi sia ovviato.

« SANSONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'alimentazione, per conoscere se intenda ancora mantenere il divieto di esportazione — o almeno sospenderlo per il periodo dal 1° al 30 settembre — delle patate primaticce per l'estero. Tale divieto, data la favorevole produzione cerealicola, mentre continua ad essere di svantaggio per la categoria degli agricoltori che hanno avuto un danno non indifferente, arreca altro grave danno per la mancata entrata di valuta estera.

« LEONE GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza del grave disagio in cui trovasi la Commissione medica pensioni di guerra di Verona, e per sapere quali provvedimenti ha

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

preso o intende adottare di conseguenza, onde permettere l'evasione delle 20.000 richieste di visite collegiali giacenti da anni e presentate da malati di tubercolosi e da invalidi che non potranno ricevere neppure la liquidazione provvisoria.

« WALTER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere quali provvedimenti urgenti sono stati presi per soccorrere le popolazioni dei comuni della provincia di Foggia colpiti da ripetute scosse sismiche, che hanno reso pericolanti ed inabitabili migliaia di stabili, e se si è tenuto conto del fatto che lo stato di miseria in cui versa la maggior parte dei lavoratori dei comuni colpiti risulta ora aggravato, per cui si rendono necessari soccorsi straordinari.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Ministro dei lavori pubblici ha predisposto un piano particolare di costruzione di case popolari nei comuni di Foggia e della provincia, nei quali il terremoto ha reso più drammatica la crisi degli alloggi.

« DI VITTORIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro *ad interim* dell'Africa italiana, per conoscere le ragioni del ritardo nel prendere una soluzione per la « Mostra d'Oltremare » a Napoli. Sono cinque anni dalla liberazione di Napoli, tre anni dall'andata via degli alleati, ed il ricco complesso di opere non viene rimesso a posto ed utilizzato in alcun modo. Soprattutto per l'avvicinarsi dell'Anno Santo, che darà apporto grande di forestieri, la sistemazione della Mostra dovrà decidersi, avviarsi, concretarsi.

« NOTARIANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e l'Alto Commissario per l'alimentazione, per conoscere per quali motivi sono negate le licenze di esportazione di patate dalla provincia di Napoli, o siano consentite eccezionalmente, con enorme ingiustificato ritardo sulle richieste.

« Tale sistema nuoce gravemente ai produttori, nella quasi totalità piccoli coltivatori diretti, i quali vedono quotidianamente deteriorarsi i prodotti, quest'anno in quantità superiore alle possibilità di consumo interno, mentre incrementa la speculazione dei pochi esportatori favoriti che comprano a prezzi

bassi, determinati dalla abbondanza dell'offerta, e cedono a prezzi notevolmente elevati.

« L'interrogante fa rilevare la urgente necessità di un intervento, per evitare la distruzione del prodotto e la conseguente rovina economica di tanti modesti agricoltori.

« CASERTA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali motivi lo hanno indotto ad effettuare il trasferimento indiscriminato di 18 impiegati non di ruolo dell'ufficio provinciale dell'assistenza post-bellica di Milano, ad uffici siti in località dell'Italia centro-meridionale, nel termine di 10 giorni dalla data di comunicazione del provvedimento, senza tener conto che le retribuzioni dei suddetti, varianti dalle 20.000 alle 29.000 lire complessive, mettono gli interessati in condizione di non poter eseguire l'ordine ricevuto e pertanto di dover rinunciare all'impiego; e se è a conoscenza:

che i 18 trasferiti sono nella quasi totalità iscritti ai partiti dell'opposizione;

che tra i trasferiti vi è un ragazzo diciannovenne;

che per nessuno dei lavoratori colpiti dal provvedimento è stato emesso il decreto di nomina;

che tutti i 18 lavoratori trasferiti versano in condizioni di estremo bisogno e gli impiegati dell'ufficio di Milano rappresentano molti dei casi più pietosi, come ad esempio quello del lavoratore Copuzzoli Domenico, ammogliato con un bimbo di 10 mesi, la moglie in stato di avanzata gravidanza, oltre 74.000 lire di debito con l'Amministrazione dello Stato ed altre simili.

« Chiedono infine quali motivi hanno impedito al Ministro di accogliere la richiesta, presentata dalla Camera del lavoro al prefetto di Milano, di concedere una sospensione del provvedimento o quanto meno una proroga del termine fissato per il trasferimento stesso onde poter consentire al Ministero di riesaminare i singoli casi.

« INVERNIZZI, VENEGONI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia, per conoscere se, in relazione ai documenti apparsi sul settimanale romano *Asso di Bastoni*, il Governo intenda aprire una inchiesta per identificare i mandanti e gli esecutori dell'assassinio della medaglia d'oro Ettore Muti ».

« ALMIRANTE, MIEVILLE ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia pervenuta al Ministero notizia ufficiale della alienazione del Palazzo Barberini in Roma, e — nel caso affermativo — se sia proposito del Governo di esercitare, nei termini di legge, il diritto di prelazione, al fine di assicurare la conservazione e la integrità di una delle più splendide e solenni residenze del mondo, nella quale potrebbe trovare incomparabile sede il grande museo nazionale.

« DI FAUSTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del tesoro e delle finanze, per sapere se e quali provvidenze intendono stabilire per la salvezza del bilancio delle provincie: a queste fu dapprima concessa autorizzazione ad elevare senza limiti la sovrimposta, ma successivamente la disposizione è stata resa frustranea dalla riduzione del reddito dominicale, che, in forza di recente legge, è decurtato del 30 per cento, attribuito agli affittuari.

« RIVERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno, delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvidenze vogliano stabilire a favore degli abitanti colpiti e del territorio della provincia dell'Aquila devastato dalla grandinata e dall'alluvione, che hanno distrutto quasi ogni difesa dalle acque, ostruito canali irrigui, devastato e rovinato le abitazioni, ucciso il bestiame, insabbiate le terre ed asportato viti ed alberi (comuni di Goriano, Pratola, Raiano, Corfinio, Prezza, Castel di Ieri, Celano ed altri).

« RIVERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se risponde a verità una recente notizia di stampa secondo la quale la Direzione generale delle belle arti avrebbe redatto un piano di massima per la riparazione o ricostruzione, nel quadro dell'ERP, di monumenti danneggiati o distrutti dalla guerra e, nel caso di conferma, se non ritiene che debba esservi compreso anche il Duomo di Salerno, di cui è nota l'importanza storica ed artistica, ciò nonostante escluso dal piano predisposto dalla suddetta Direzione generale secondo quanto è stato pubblicato.

« PETRONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro e Vicepresidente del Consiglio dei Ministri onorevole Porzio e il Ministro dell'industria e del commercio, per sapere se ed in qual modo intendano avviare alla ricostruzione le piccole e medie aziende industriali, che non possono essere ammesse a beneficiare dei finanziamenti previsti dal decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, con danno particolarmente grave delle piccole e medie aziende industriali del Mezzogiorno, in gran parte distrutte per azioni belliche.

« Trattandosi di aziende vitali, che nulla ebbero e nulla chiedono, per il loro funzionamento, alle finanze statali, si domanda se non si ritenga sovvenire ai danni bellici da esse sofferti con precedenza negli aiuti diretti o indiretti attribuiti alle grandi industrie.

« RIVERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere i motivi « reali » per i quali le autorità di polizia e della Prefettura di Catania rifiutano sistematicamente, senza « comprovate ragioni di sicurezza e di incolumità pubblica », e quindi in aperta violazione dell'articolo 17 della Costituzione, l'autorizzazione a tenere riunioni e comizi all'aperto in tutti i paesi della provincia.

« L'interrogante chiede inoltre se risponde a verità l'accusa che lo stesso Ministro dell'interno abbia impartito disposizioni speciali per la provincia, disposizioni che suonerebbero come grave offesa ed incomprensione per le popolazioni del luogo che si sono sempre distinte per correttezza e legalità politica.

« CALANDRONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se egli non ravvisi una flagrante violazione delle libertà costituzionali nella decisione del prefetto di Salerno di proibire l'affissione del manifesto della Camera confederale del lavoro.

« AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se essi non si sentano obbligati a riconoscere che le repressioni contro i sindacalisti mantovani, testé operate, non appaiono — per il modo stesso con cui furono condotte — ispirate più a senso di vendetta che di giustizia.

« DUGONI ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se risponda a verità che le caserme di Diano Castello, site in Diano Marina, siano state, o siano per essere destinate a campo di concentramento per profughi per conto dell'International Refugee Organisation (I. R. O.).

« Si fa presente che ragioni igieniche, derivanti dalla interdipendenza esistente fra gli scoli dei pozzi neri delle caserme e il letto del torrente Evigno da cui traggono l'acqua i pozzi dell'acquedotto municipale, si oppongono a tale sistemazione; come pure si oppone a tale soluzione il rispetto per l'attrezzatura turistica da cui il comune di Diano Marina, riprendendosi dall'epidemia di tifo del 1946, trae buona parte delle proprie entrate, costituendo il turismo l'industria base della zona.

« FARALLI, DUCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere:

a) se rispondano a verità le voci diffuse a Civitavecchia che il Governo intenderebbe costituire in comune autonomo la frazione di Santa Marinella, aggregando al nuovo comune le frazioni di Santa Severa, Ladispoli e Cerveteri;

b) in caso affermativo se si sia tenuto conto che, privare il comune di Civitavecchia, una delle città più disastrose dalla guerra, di circa il 40 per cento del suo territorio, significa praticamente soffocare la vita di questa popolosa città, che per avere gran parte dei suoi cittadini impiegati nei lavori del porto e nell'industria locale, sente maggiormente il bisogno di una proporzionata estensione di terra destinata ad uso agricolo;

c) se sia a conoscenza che i promotori della costituzione del nuovo comune sono per la maggior parte proprietari di villini, che abitano a Santa Marinella soltanto nei mesi estivi;

d) se non ritenga necessario che una questione di così grande importanza per la vita della città più industriale del Lazio, venga discussa e risolta insieme coi rappresentanti del comune di Civitavecchia, eletti anche dalle frazioni interessate.

« LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, sui provvedimenti che intendono prendere per alleviare le conseguenze della

alluvione avvenuta in Piemonte, e specialmente nella provincia di Asti, il giorno 4 settembre 1948.

« CALOSSO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere lo svolgimento dei fatti che il 2 settembre 1948 a Schiò, durante un'agitazione sindacale, culminarono con la bastonatura, da parte della polizia, di cittadini, fra i quali molte donne, organizzatori sindacali e dell'onorevole Walter Riccardo, deputato al Parlamento; e per conoscere, altresì, quali provvedimenti il Ministro abbia preso o intenda prendere a carico dei responsabili di così grave fatto e per evitare il ripetersi di queste azioni che ledono la Costituzione ed offendono lo spirito democratico.

« SANNICOLÒ, CAVAZZINI, ROSSI MARIA MADDALENA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per sapere quali provvedimenti intendano adottare in merito al compenso dovuto ai professori componenti le Commissioni esaminatrici dei concorsi magistrali, di cui alla circolare ministeriale n. 8720/50 in data 8 luglio 1948, e precisamente:

1°) se ritengano conforme a equità e giustizia remunerare un duro e improbo lavoro con un compenso a *forfait* pari a lire 50 per candidato presente alla prova scritta;

2°) se non stimino urgente e necessario, allo scopo di eliminare il grave malcontento che serpeggia tra gli interessati e di evitare disgustose, per quanto giuste, manifestazioni di ostruzionismo già minacciate, pubblicare al più presto i provvedimenti da tempo annunciati in proposito e mai definiti;

3°) se non credano di poter annunciare subito — almeno in via provvisoria — allo scopo di permettere agli interessati di condurre a termine quel delicato ufficio con la dovuta serenità e scrupolosità, che sarà corrisposto un compenso pari a quello in vigore per gli esami di maturità e abilitazione, senza danno di eventuali più larghe provvidenze allo studio.

« GIAMMARCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se — in difetto di una tempestiva divulgazione sia dell'articolo 19 del Trattato di pace, sia della legge francese n. 47236 del 13 dicembre

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

1947, la quale fissa la data del 15 settembre 1948 come termine perentorio per l'esercizio del diritto di opzione per i cittadini della Valle Roia che non intendono acquisire la cittadinanza francese — non intenda chiedere una proroga ai limiti di tempo prefissati, onde evitare che coloro che volontariamente hanno abbandonato i territori annessi debbano divenire, contro la loro volontà, cittadini francesi.

« Infine gli interroganti chiedono se il Governo — ravvisando nel disposto dell'articolo 3, comma secondo, della succitata legge francese una norma sia contraria ai buoni rapporti di amicizia fra i due paesi, sia lesiva, per la sua indiscriminatezza, ai fondamentali diritti civili da tutti i popoli proclamati — non intenda chiederne l'abrogazione.

« BIMA, SODANO, STELLA, FERRARIS, CAGNASSO, SAMMARTINO, ARMOSINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri del tesoro e della difesa, per conoscere per quale motivo non abbia ancora trovato applicazione la legge 21 maggio 1946, n. 451, relativa al risarcimento dei danni cagionati dalle requisizioni alleate, e per quale motivo non abbia trovato applicazione neppure la circolare del Ministero del tesoro n. 348039 del 21 giugno 1948, con la quale venivano autorizzate le Intendenze di finanza a corrispondere acconti per masserizie e strumenti di lavoro asportati o, comunque, danneggiati dagli Alleati.

« DELLE FAVE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti abbia in animo di prendere a carico del commissario di pubblica sicurezza di Carbonia, il quale in data 1° settembre 1948 si è reso responsabile di gravissime violazioni delle libertà politiche e delle immunità parlamentari, interrompendo con lancio di gas lacrimogeni un comizio del senatore Spano, per quanto non sussistesse alcuna minaccia di turbamento dell'ordine pubblico e trattenendo in arresto illegalmente per circa un'ora lo stesso senatore.

« E per sapere, altresì, se sia noto al Ministro che il questore di Cagliari in data 8 settembre ha vietato un secondo comizio del senatore Spano, adducendo insussistenti motivi di ordine pubblico.

« LACONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i

motivi per i quali non siano state eseguite le opere di difesa delle arginature dell'Adige e di ripristino dei danni ad esse arrecati durante la guerra, suggerite dalla Commissione nominata all'uopo dal magistrato alle acque dopo la cessazione delle ostilità, e come abbia provveduto o intenda provvedere all'esecuzione di lavori ritenuti indispensabili a prevenire le deprecabili conseguenze di eventuali sinistri.

« E per conoscere, altresì, se intenda, ed entro quali limiti, riprendere l'esecuzione del progetto di sistemazione Adige-Garda, la cui parziale sospensione ha prodotto gravi danni.

« CESSI, DUGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali motivi determinino il mantenimento in servizio dei marescialli di pubblica sicurezza, pensionati dal 1939-40, che potrebbero essere attualmente sostituiti dai giovani partigiani e reduci attualmente disoccupati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti abbia preso in favore degli agricoltori dell'agro di Tempio (Sardegna), danneggiati dal nubifragio del 15 giugno 1948. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non intende adottare le iniziative necessarie per estendere alle cooperative, che hanno avuto terreni in concessione, ai sensi della legge 6 settembre 1946, n. 89, il beneficio della riduzione dei canoni d'affitto del 30 per cento stabilito con legge 12 agosto 1947, n. 975. Come è noto infatti la magistratura si è pronunciata in contrario per via di un equivoco insorto sul termine « indennità » con cui viene definito nella legge 6 settembre 1946, n. 89, il canone di affitto dovuto dalle cooperative ai proprietari del terreno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« LACONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere i motivi che hanno ritardato e tuttora ritardano la liquidazione dei crediti dei prigionieri di guerra in custodia degli Stati Uniti di America per paga, salari ed altro denaro a questi compe-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

tenti per il periodo del loro internamento, crediti ormai accertati e riconosciuti e per i quali, a quanto consta, le autorità americane hanno già operato i relativi versamenti. Trattandosi di famiglie indigenti, si ritiene necessaria una pronta liquidazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CESSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere quanto concerne la richiesta improvvisa, da parte della Russia sovietica, per la consegna, anche non riparate, delle navi da guerra assegnate dal *diktat*. E per sapere se risulti al Ministro degli affari esteri che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna erano già a conoscenza della richiesta russa, prima che questa fosse ufficialmente avanzata al nostro paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MIEVILLE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per assicurare il funzionamento del Convitto nazionale di Potenza per il prossimo anno scolastico 1948-49. L'edificio ove il Convitto ha sede è pericolante e si dovette sgomberare su ordinanza del sindaco di Potenza. Nonostante le vive sollecitazioni mosse da più parti non ancora si sono iniziati i lavori indispensabili per eliminare il pericolo di crollo. Un ulteriore ritardo di tali lavori renderebbe impossibile la riapertura dell'istituto, con grave danno della gioventù studiosa lucana e vivo scontento da parte di quelle popolazioni. Si rende pertanto necessario disporre subito l'inizio delle opere di consolidamento, almeno per la parte che può servire ad avviare alla triste e prospettata eventualità di chiusura del Convitto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere se intende emanare una disposizione legislativa che, a modifica dell'articolo 104 della legge n. 369 del maggio 1940, stabilisca che il termine utile per la presentazione delle domande di iscrizione nella riserva da parte di ufficiali fuori quadro e fuori organico sia portato dal 30 giugno 1940 al 31 dicembre 1940, allo scopo di mettere in condizione che siano accolte quelle poche domande che, per motivi involontari o dipendenti da forza maggiore, furono presentate dagli interessati dopo il brevissimo

termine concesso dalla citata disposizione del 30 giugno 1948. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« LEONE GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle finanze e del tesoro, per sapere se intendono emanare una disposizione legislativa con la quale si riconosca che i benefici fiscali, di cui all'articolo 3 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598, contenente disposizioni per la industrializzazione dell'Italia meridionale ed insulare, siano estesi agli stabilimenti industriali che abbiano ricostruito, riattivato, trasformato o ampliato la loro attrezzatura nel periodo 1943-47.

« Tale provvedimento corrisponderebbe ad un criterio di equità e di opportunità, giacché attuandosi i benefici fiscali solo dal momento dell'entrata in vigore del predetto decreto (articolo 14), e cioè dal 12 febbraio 1948, sono completamente trascurate le industrie che hanno ricostruito in precedenza, nell'immediato dopoguerra. Tali industrie, per aver provveduto con mezzi propri e con notevoli sacrifici allo scopo di venire incontro alle impellenti esigenze del Paese e per dare immediato lavoro alle maestranze, vedono non premiato il loro sforzo ricostruttivo, bensì trascurato; e vengono a trovarsi in una condizione di netta inferiorità nei confronti di industrie meno diligenti ed attive. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« LEONE GIOVANNI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa — premesso che non è soddisfatto della risposta alla sua interrogazione, relativa al collocamento d'autorità nella riserva del maggiore di fanteria in servizio permanente effettivo Adriano Tani, trasmessagli con lettera n. 554, in data 2 agosto 1948 del Ministero della difesa — l'interrogante richiama l'attenzione dell'onorevole Ministro sui seguenti punti:

1°) La Commissione che ha esaminato il maggiore Tani deve motivare il suo giudizio. Nelle note caratteristiche, in pace e in guerra, al comando di reparto e nei comandi, l'ufficiale è stato classificato, in tutti i gradi: ottimo con encomio, emerge sui pari grado. Combattente dell'ultima guerra, comandante partigiano, egli è stato promosso maggiore per merito di guerra all'eccezionale età di ventinove anni. Non si comprende come possa la Commissione sentenziare che egli non potrà continuare l'ulteriore carriera con la stessa particolare distinzione finora dimostrata;

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

2°) nel prendere atto che altri ufficiali dal passato non inferiore a quello di Tani sono stati anche essi collocati nella riserva, l'interrogante se ne rammarica, constatando che restano, invece, in servizio ufficiali dal passato di gran lunga inferiore. Una forte percentuale dei quadri è infatti formata da ufficiali ex-prigionieri degli Alleati. La prigionia è spesso una disgrazia, mai, però, un merito da far valere in sede di severa selezione. E che dire poi dell'altra buona percentuale di ufficiali tuttora in servizio che, mentre Tani combatteva in montagna, collaboravano con il nemico? Sono costoro che danno affidamento alla Commissione di percorrere con particolare distinzione l'ulteriore carriera? Sono i maggiori di trent'anni, in piena efficienza fisica, o quelli di cinquanta che è interesse dell'Esercito mantenere in servizio?;

3°) nel prendere, infine, atto che il Tani è stato preso in esame a fine marzo 1948 in piena campagna elettorale, si rafforza la convinzione dell'interrogante che il giudizio negativo sia stato determinato da ragioni prettamente politiche, perché il suo passato militare dà la migliore garanzia che egli possa continuare l'ulteriore carriera con particolare distinzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« BOLDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti di natura economico-sociale si intendono prendere per fronteggiare la grave situazione che si è creata in Portoferraio (Elba) a seguito della decisione di cessare la produzione siderurgica dello stabilimento ILVA e di porre in « integrazione » la quasi totalità degli operai fino ad oggi occupati, decisione che distrugge il nucleo fondamentale dell'economia dell'isola e prostra le popolazioni elbane in una situazione di estrema miseria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« BOTTAI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare a favore del comune di San Chirico Nuovo (Potenza) in seguito al violento nubifragio del 27 luglio 1948, che ha provocato gravi danni alle campagne e alle strade di accesso al paese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno e delle finanze, per conoscere in forza di quale legge l'amministrazione comunale di Sommatino (Galtanissetta) abbia riscosso il diritto di assistenza di cui al n. 2 dell'articolo 100 del testo unico della finanza locale, per le macellazioni nel pubblico mattatoio in giorni non destinati alla macellazione; e per sapere se non intendano intervenire diffidando l'amministrazione comunale predetta a tutela dell'interesse dei privati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« PIGNATONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se sia a conoscenza dei motivi che hanno indotto il prefetto di Gorizia a sospendere e rinviare le elezioni amministrative in quattordici comuni della provincia di Gorizia, elezioni già convocate per il 5 settembre, e ciò proprio alla vigilia della scadenza del termine fissato dalla legge per la presentazione delle candidature. L'opinione pubblica ravvisa in questo rinvio arbitrario, che nulla giustifica, un'illecita infrazione del Governo, diretta a dar tempo a determinati partiti di realizzare fra loro accordi elettorali, e quindi una violazione delle libertà elettorali e della sovranità popolare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« BELTRAME ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere, presa visione del decreto sui ruoli transitori dei maestri non di ruolo:

1°) se il titolo di almeno 4 anni di servizio prestato alla data 30 giugno 1948, valga solo per aspirare, con rischio di soccombenza, all'ingresso nella graduatoria, o dia diritto a tutti coloro che ne sono forniti di essere inclusi nei ruoli transitori;

2°) se i maestri dichiarati idonei negli ultimi concorsi abbiano la precedenza assoluta in graduatoria in virtù della sola idoneità, o, ai fini dell'effetto desiderato, debbano anche essi essere provvisti del titolo di cui al quesito n. 1. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CONCETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non intenda, con provvedimento legislativo, concedere ai maestri elementari invalidi o mutilati di guerra l'immissione immediata nei ruoli transitori od il passaggio di essi nei

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

ruoli ordinari analogamente a quanto già disposto per le vedove di guerra col regio decreto-legge del 1942. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MARTINO GAETANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga giusto ed opportuno, ai fini del raggiungimento del requisito essenziale richiesto per partecipare al concorso per l'immissione nel ruolo speciale transitorio, considerare come prestato allo Stato, e perciò equivalente a quello prestato nelle scuole governative, il servizio scolastico prestato nei licei-ginnasi, annessi ai Convitti nazionali governativi. E ciò, in considerazione del particolare profilo delle scuole medie annesse ai Convitti nazionali, che si differenziano dalle altre scuole legalmente riconosciute per appartenere ad enti statali, per essere dirette da funzionari dello Stato, per essere infine amministrate da organi costituiti a norma di legge e responsabili dinanzi allo Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« RICCIARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica e i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere quali provvedimenti intendano adottare per fronteggiare l'epidemia di tipo sviluppatasi nella città e in 43 comuni della provincia di Palermo, in relazione alle urgenti esigenze di costruzione, di riparazione e di ampliamento degli acquedotti e delle fognature, alla regolarità dell'approvvigionamento idrico della città di Palermo e alla repressione degli atti di intimidazione e di vandalismo con cui elementi facilmente identificabili, contro i quali le autorità locali non sono intervenute, hanno impedito e impediscono i lavori per la immissione nella rete palermitana delle acque del Risalaimi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'alimentazione e il Ministro dell'interno, per sapere se sono a conoscenza che ben 4000 chili di pasta sono stati fatti ammuffire nel deposito della scuola elementare F. P. Perez di Palermo, e se ritengono di dovere intervenire affinché gli istituti scolastici e religiosi siano riforniti in base alle loro reali esigenze e alle assegnazioni cui hanno diritto, evitando che le eccedenze su-

biscano avarie con grave offesa ai bisogni insoddisfatti dei disoccupati e dei poveri. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del questore di Siracusa, il quale, senza giustificati motivi, vietava, nella prima quindicina di agosto, la pubblicazione di un manifesto sindacale, a firma della Camera confederale del lavoro di Siracusa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CALANDRONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle finanze e dell'interno, per sapere con quali criteri e in base a quali disposizioni è stato concesso il locale « ex circolo rionale fascista C. Amato », sito in Piazza N. Colajanni in Palermo, a un'impresa edile che si propone di impiantarvi un cinema, previa esecuzione di sfratto di 26 famiglie sinistrate di guerra che abitano i vani a pianterreno con la media di 4 persone per vano. Si chiede indicazione dei provvedimenti che si intendono adottare per dare un tetto agli sfrattati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della marina mercantile, per conoscere i motivi del ritardo nella costruzione della « Casa del portuale » a Siracusa. Per tale opera furono disposti i piani ed effettuate le richieste all'allora Ministero delle comunicazioni, il quale assegnò i fondi nel proprio bilancio per la costruzione progettata.

« Si informa, altresì, che durante la recente visita a Siracusa dell'onorevole Paolo Cappa, a quell'epoca Ministro della marina mercantile, fu assicurata ai portuali la rapida costruzione della loro casa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CALANDRONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere se essi sono informati dello stato pericolante dell'edificio del Convitto nazionale di Potenza, danneggiato da offese belliche nel 1943, e se non ritengano di dover provvedere di urgenza a fare eseguire le indispensabili riparazioni per assicurare nel prossimo anno scolastico la riapertura di tale Convitto, tenendo presente il grave dan-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

no che dalla chiusura deriverebbe agli studenti, alle loro famiglie ed alla cittadinanza potentina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« PAGLIUCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di sospendere l'arbitrario licenziamento in tronco dei pensionati impiegati presso le sezioni provinciali dell'alimentazione, disposto dall'Alto Commissariato dell'alimentazione, con circolare 7011 del 7 corrente, fino a quando saranno emanate le norme integrative al decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, che prevede agli articoli 2 e 8 l'istituzione di un ruolo speciale del personale in servizio alla data del 1° aprile 1948 che fruisce di pensione diretta a carico dello Stato. Tale licenziamento, abusivo prima dell'emanazione delle suddette norme, costituisce azione lesiva e dannosa per una categoria di pensionati, che perderebbe il diritto all'inquadramento nel ruolo speciale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« LEONE-MARCHESANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno applicare ai capitani in servizio permanente effettivo reduci dalle ultime guerre, le disposizioni di cui alla legge 7 giugno 1934, n. 893, circolare 437 del giornale militare e alla circolare 274 F. O. 1934 con le quali erano disposte particolari provvidenze a favore di quei capitani reduci dalla guerra 1915-18. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere quali ragioni abbiano impedito di estendere pure ai sottufficiali le disposizioni applicate, anche con retroattività, a favore degli ufficiali in servizio permanente effettivo collocati a riposo e se non ritenga opportuno di attuare tale beneficio o di migliorare in altro modo le condizioni dei benemeriti sottufficiali che hanno lasciato il servizio dal 1945 in poi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se abbia fondamento la notizia pubblicata dalla stampa scolastica, secondo la quale i

ruoli transitori per gli insegnanti delle scuole medie sarebbero resi accessibili solo a coloro che contano tre anni di servizio prestati per incarico nel quinquennio scolastico 1943-44 a 1947-48.

« E, nell'affermativa — poiché il servizio prestato anteriormente a detto quinquennio ha lo stesso valore didattico di quello prestato nel periodo sopra menzionato — se non creda, per dovere di giustizia, di ammetterlo ad uguale considerazione ed, eliminando la indicazione troppo restrittiva del quinquennio, consentire che i ruoli transitori accolgano tutti coloro che abbiano prestato almeno tre anni di servizio.

« Che ove, poi, nella istituzione dei ruoli transitori si debba ravvisare solo il lodevole intento del Governo di concedere agevolzze a coloro che pur tra i disagi della guerra diedero prova della loro attitudine all'insegnamento, l'interrogante chiede ancora al Ministro se non creda — in omaggio al medesimo criterio di giustizia sopra invocato — di applicare il favore della legge almeno a tutti coloro che hanno insegnato per un triennio, a partire dal 1940, così come già chiedono alcune categorie di insegnanti (vedere *Cronache Scolastiche* n. 26 del 31 luglio 1948), non potendosi in tal caso non tenere in debito conto anche i disagi e i sacrifici affrontati negli anni di guerra 1940-43. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« PIGNATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro e l'Alto Commissario per l'alimentazione, per sapere:

1°) il quantitativo totale dell'olio di oliva di pressione ammassato durante la campagna olearia 1947-48;

2°) quanta parte del suddetto quantitativo totale ammassato è passata — a tutt'oggi — al consumo;

3°) le somme impegnate in ogni regione d'Italia in corrispondenza dei quantitativi di olio di oliva di pressione attualmente giacenti nella regione stessa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« PIGNATELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se esiste una precisa disposizione per cui gli uffici provinciali dei telegrafi non trasmettono per filo alle ricevitorie di provincia, al lunedì mattina, i telegrammi pervenuti dalla sera del sabato alla

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

domenica notte, inoltrandoli invece col sacco postale ordinario; ciò che provoca un notevole ritardo, causa lo smistamento e recapito effettuato come semplice lettera, mentre che, aprendosi alle ore 8 gli uffici postelegrafonici, se ricevessero per filo, potrebbero dar pronto corso all'inoltro. Si specifica un caso riguardante l'ufficio provinciale telegrafico di Ancona: per un telegramma trasmesso da Brescia la sera del 24 luglio e diretto a Loreto, ove fu recapitato con le forme sopra lamentate, alle ore 10,30 del lunedì 26 luglio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« PALLENZONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, dopo un biennio di avventiziato, gli impiegati assunti dopo la guerra come reduci, decorati e partigiani, possono sperare di passare nel ruolo organico, sempreché nei due anni di tirocinio abbiano dato buona prova per capacità e condotta. Nel caso specifico si domanda se quanto sopra può aver affidamento di ottenerlo il dottor Monti Elvio, addetto all'ufficio legale della sede di Grosseto, assunto fin dall'aprile 1946. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« PALLENZONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere quale azione hanno svolto per ottenere la traslazione delle salme dei caduti di guerra sepolti in terra straniera o nelle nostre Colonie e se ritengano, in caso negativo, di iniziare sollecitamente trattative con i Governi esteri interessati, per raggiungere un accordo nell'intento di placare l'invocazione di quanti anelano avere vicine le spoglie dei loro cari immolatisi per la Patria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« BONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno e l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere i quantitativi di « streptomicina » ceduti dagli Stati Uniti di America al Governo italiano, ed il prezzo di cessione; nonché quali provvedimenti siano stati presi o si intenda prendere per assicurare a tutti i bisognosi, soprattutto ai meno abbienti ed ai poveri, tale prezioso farmaco, sottraendolo alla speculazione privata, ed eliminando il fatto che questa possa sopprimere pressoché a qualsiasi

richiesta, esigendo prezzi proibitivi, mentre chi non dispone di mezzi non può provvedersene punto, o non può procurarsene le quantità volute per la cura completa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno, per assicurare i mezzi di esistenza ai lavoratori guariti da gravi malattie, ed in particolare a quelli guariti clinicamente da affezioni tubercolari, sottoporre all'esame del Parlamento provvedimenti che consentano a codesti lavoratori, più largamente di quanto vi provveda il decreto legislativo 15 aprile 1948, n. 538, la possibilità di procurarsi un adeguato lavoro, sia addossando all'Istituto nazionale della previdenza sociale la retribuzione immediata in caso di ricaduta, sia costringendo tutte le aziende ad assumerne una congrua aliquota con l'obbligo di sottoporre a periodiche visite mediche di controllo gli assunti, così da garantire l'incolumità ai compagni di lavoro.

« L'interrogante ritiene che, senza provvedimenti di tale od analoga natura, gli sforzi fatti per sottrarre tali ammalati all'affezione e restituirli alla vita ed alla società, diventano una crudele irrisione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere le ragioni per le quali non sia stato ancora provveduto alla rimozione, dalle immediate vicinanze dell'abitato di Ploaghe (Sassari), di un grosso deposito di mine, tenuto all'aperto dalla fine della guerra, incustodito, esposto a pericoli di ogni genere e che costituisce, per se stesso, un gravissimo pericolo per la popolazione che ne è giustamente allarmata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MANNIRONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se intenda apportare modificazioni al regio decreto-legge 27 gennaio 1944, n. 51, che sospendendo gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di medico, chimico, ingegnere, agronomo, ecc., ha permesso l'esercizio provvisorio professionale mediante certificato di abilitazione, rilasciato dalle Università, ai laureati e diplo-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

mati anteriormente all'anno accademico 1942-1943 che siano stati dichiarati non idonei in una o più sessioni di esami di Stato, mentre non lo permette ai laureati e diplomati in anni precedenti, che non dettero gli esami di Stato, perché impiegati o per altri motivi, pur avendo però una adeguata preparazione. E ciò allo scopo di riportare la ricordata legge su di un piano di equità e di giustizia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MONTICELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga necessario far eseguire al più presto i lavori atti a rimediare ai gravi danni dell'alluvione del maggio 1948 nel comune di Pontedassio (Imperia). Si ricorda in proposito che a Pontedassio è stato danneggiato, oltre le strade rotabili delle frazioni, anche l'acquedotto e che gli uffici del Genio civile di Imperia hanno già segnalato al Ministero dei lavori pubblici le perizie relative ai danni in oggetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« NATTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza che da parecchi anni la compagnia fra i lavoratori portuali di Siracusa attende invano di riscuotere la somma di circa un milione per compensi di mano d'opera relativi ad operazioni d'imbarco, sbarco e movimenti in genere di materiali, lavori effettuati nel porto di Siracusa precedentemente alla data del 9 luglio 1943, su ordine delle forze armate italiane. La pratica per la riscossione di tali somme fu iniziata sin dal 21 luglio 1944, per il tramite del distretto militare di Siracusa ed essa risulta tuttora giacente presso:

a) l'ufficio lavori genio del comando militare della Sicilia, sezione stralcio (lire 654 mila);

b) la Direzione commissariato del comando territoriale di Palermo, ufficio stralcio (lire 332.000);

c) e la Marinarmi, Roma (lire 19.000).

« L'interrogante desidera pure sapere se il Ministro della difesa intenda intervenire per sollecitare il versamento di quelle somme. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CALANDRONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere che cosa è stato fatto e che cosa il Governo si propone

di fare, al fine di favorire il trasporto in Patria, da paesi stranieri o dalle nostre ex colonie, delle salme di caduti in guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« MARTINO GAETANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali, non ostante i ripetuti e pressanti appelli della Deputazione provinciale di Novara e dell'interrogante e le assicurazioni ripetutamente date da codesto Ministero, non sono state ancora date le promesse disposizioni ed autorizzazioni per gli appalti dei lavori di completamento della sistemazione delle strade provinciali di Novara, per i quali erano stati assicurati, sin dal febbraio 1948, i fondi su quelli da stanziarsi a sollievo della disoccupazione, allo scopo di giungere all'accollo dei lavori entro il maggio 1948, onde evitare l'ulteriore disfacimento della massicciata, già rifatta dopo la liberazione e che doveva essere completata con la bitumatura da effettuarsi entro l'estate 1948; per conoscere, altresì, quali provvedimenti intenda adottare nei confronti degli organi responsabili dell'ingiustificato ritardo, che ha recato grave pregiudizio alle Amministrazioni statale e provinciale; per conoscere, infine, se, per arrivare in tempo, prima dell'autunno, a salvare il salvabile della rete stradale della provincia di Novara, non intenda finalmente autorizzare d'urgenza, come già promesso, l'Amministrazione provinciale a provvedere essa immediatamente, in luogo e vece del Provveditorato regionale, alla licitazione dei lavori, da tempo approvati dallo stesso Provveditorato, esonerandone quest'ultimo, dato il ritardo inspiegabile fraposto sin qui nella cura delle pratiche relative a quest'opera di completamento della sistemazione della rete stradale di una fra le provincie più operose, intralciata, per tale incuria, nei suoi commerci, nelle sue industrie e nello sviluppo turistico, fonte cospicua dell'economia provinciale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« PASTORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia, per sapere se non ritengano opportuno — premesso che in atto la maggiorazione dei canoni enfiteutici è regolata dall'articolo 144 delle disposizioni di attuazione al Codice civile che prevede la revisione con un aumento massimo che non può essere su-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

periore al doppio del canone, provvidenza questa contemplata da una disposizione legislativa emanata nel 1942; tenuto presente che ove si raffrontino gli indici di svalutazione monetaria alla data di oggi, risulta chiaro come sia irrisoria tale provvidenza e come, in effetti, si protragga ormai da tempo una situazione di svantaggio degli enfiteuti —:

1°) estendere l'efficacia del decreto legislativo 4 dicembre 1946, n. 671, concernente la temporanea sospensione dell'esercizio del diritto di affrancazione dei canoni enfiteutici, censi ed altre prestazioni perpetue nei riguardi di comuni, provincie, ecc., alle prestazioni di carattere perpetuo costituite fra privati;

2°) se ritengano altresì opportuno che i canoni enfiteutici debbano essere aumentati di almeno 50 volte, commisurando sul canone così maggiorato il capitale d'affranco;

3°) se, in subordinata, non ritengano opportuno emanare delle provvidenze limitate alle maggiorazioni del canone e sospendere le affrancazioni in attesa di stabilizzazione monetaria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che il giorno 1° settembre 1948 un violento nubifragio ha arrecato danni di eccezionale gravità al raccolto, ai fabbricati, al bestiame, alle opere di interesse pubblico di ben 14 comuni della provincia dell'Aquila (Celano, Oricola, Pereto, Rocca di Botte, Pratola Peligna ed altri) — se non ravvisino la necessità di adottare solleciti provvedimenti al fine di alleviare il disagio in cui versano i coltivatori dei suddetti comuni e per evitare che oltre al raccolto già perduto non sia compromesso il prossimo raccolto autunnale, per salvare il quale è indispensabile provvedere d'urgenza a riparare canali di irrigazione, strade, argini, ecc. In particolare i danneggiati chiedono: sgravi fiscali; sussidi alle famiglie più povere e danneggiate; applicazione del decreto legislativo 1° luglio 1946; n. 31; opere di pubblico interesse a carico dello Stato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CORBI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere i motivi per cui si è ritenuto di non dare attuazione, nei confronti del personale salariato, alle di-

sposizioni dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 262 del 7 aprile 1948, che prevede un particolare trattamento economico per i civili non di ruolo che presentano le dimissioni. Tale sospensiva viene a nuocere a quanti sul fondamento di tale articolo si erano licenziati e costituisce pure una remora ad ulteriori licenziamenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« NATTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria e commercio, per sapere:

1°) per quale ragione non sia stato affidato, come nei precedenti anni, la gestione dell'ufficio postale della Fiera del Levante, durante i 18 giorni della manifestazione, alla titolare della succursale di Bari 10 (Fiera del Levante), che ha assolto sempre lodevolmente l'incarico, tanto da meritare encomi per iscritto;

2°) se ed a carico di quale ente ricada la eventuale maggiore spesa per la gestione dell'ufficio in Fiera;

3°) perché l'attuale ufficio, sito nella Fiera medesima, non usi il bollo con la dicitura « Fiera del Levante », usato fino all'anno scorso e tanto opportuno agli effetti propagandistici ed espressamente richiesto dai filatelici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CACCURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni per cui non è stato più preso in esame il progetto di legge, relativo alla estensione del beneficio del collocamento obbligatorio agli infortunati civili di guerra, progetto già all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri nell'aprile 1948. È assolutamente necessario che detto progetto passi alle due Camere con carattere di urgenza: il ritardo di tale provvedimento, invocato da anni, va diffondendo un profondo e giustificabile malcontento tra i minorati civili per causa di guerra, che si dibattono in disagiate condizioni economiche. Nella sola provincia di Treviso vivono ben 500 infortunati della guerra 1915-18 e 1650 dell'ultima: moltissimi in stato di bisogno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« FERRARESE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per cono-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

scere se, in accordo coi Ministri delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici e dell'industria e commercio, non ritenga di prendere l'iniziativa — allo scopo di dare incremento all'industria turistica, che costituisce una delle basi della economia nazionale e della ricostruzione finanziaria di una grande quantità di comuni italiani — di aprire nuovi termini agli interessati per la domanda di concessione dei contributi di cui ai numeri 1 e 2 dell'articolo 1 del regio decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452, a favore di coloro che intendono riparare, ricostruire, costruire, ampliare, migliorare e arredare alberghi, pensioni, stabilimenti idotermali o balneari, rifugi alpini ed altri impianti che costituiscano coefficienti per l'attrezzatura turistica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere quali siano le ragioni per cui si è creduto di dover negare l'autorizzazione alla Società autotrasporti torinese (S.A.T.I.), di Torino, di esercire la linea automobilistica in servizio pubblico Asti-Torino, linea che avrebbe notevolmente migliorato le comunicazioni di una vasta zona piemontese, per cui il servizio ferroviario non può essere sufficiente, quando non diventi, nel periodo invernale, sovente inaccessibile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« GIACCHERO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro *ad interim* dell'Africa italiana, per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere al fine di liquidare con sollecitudine i danni di guerra dei lavoratori italiani, già residenti in Africa orientale italiana, che, in conseguenza degli eventi bellici, hanno perduto ogni loro avere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« CUCCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per il ripristino delle linee elettriche danneggiate dalla guerra nei comuni dell'Appennino bolognese. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« MARCELLINO COLOMBI NELLA, CUCCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non ri-

tenga opportuno, in accoglimento di una vecchia e giusta aspirazione degli operai delle ferrovie dello Stato della stazione di Fasano (ufficio impianti elettrici e di segnalamenti), riconosciuta fondata sin dal 1943, tanto che dal Ministro dei trasporti nel 1947 fu disposto per la preparazione di congruo progetto, esistente presso i competenti uffici dello stesso Ministero interrogato ed approvato dagli organi tecnici, provvedere perché sia dato rapido inizio ai lavori di costruzione di due palazzine con 8 o 10 alloggi da assegnare ai sopradetti operai delle ferrovie dello Stato, su area di proprietà delle stesse ferrovie dello Stato della stazione di Fasano, noto centro turistico pugliese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« GUADALUPI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quale indirizzo intendano adottare per la impostazione e la soluzione dei problemi della previdenza sociale in Italia, di cui recenti campagne di stampa e appassionate discussioni rivelano la maturità nella coscienza del Paese; e se non ritengano di inquadrare codesto problema nel quadro generale della sicurezza sociale per i lavoratori e i cittadini italiani.

« ARIOSTO, GIAVI, ZAGARI, ZANFAGNINI, MATTEOTTI MATTEO, GRASSI CANDIDO, ARATA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'interno, per sapere se non crede opportuno ed urgente sospendere l'asta di questi giorni bandita per l'appalto del Casinò di San Remo, e procedere immediatamente alla abrogazione dei decreti-legge 22 dicembre 1927, n. 2448; 2 marzo 1933, n. 201; 16 luglio 1936, n. 1404, che autorizzando le case da giuoco di San Remo, Campione e Venezia contravvengono ai divieti del Codice penale.

« CARONIA, SULLO, MARTINO GAETANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia, per conoscere:

1°) se non ritengano, di fronte agli articoli di esaltazione fascista che va pubblicando in questi giorni il settimanale satirico *Asso di bastoni*, giunto finalmente il momento di prendere decisivi e definitivi provvedimenti, in ottemperanza di quanto sancisce la Costi-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

tuzione al n. XII, comma primo, delle disposizioni transitorie e finali;

2°) se non credano opportuno e doveroso rendere pubblica la documentazione — che è nel suo complesso archiviata nei diversi uffici delle Amministrazioni interessate — degli avvenimenti di un periodo della nostra storia (25 luglio-8 settembre 1943), rimasto deliberatamente oscuro e perciò poco e mal conosciuto, allo scopo di impedire grossolane e indegne speculazioni a sfondo politico, tendenti tutte in definitiva a esaltare, attraverso vari uomini, ideologie, ormai tramontate per sempre, e a vilipendere una eroica istituzione militare, gettando fango e ignominia sui suoi uomini più puri.

« GIAMMARCO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per sapere in che modo intende tradurre in pratica l'impegno, preso prima delle elezioni, di presentare al Parlamento una riforma della assistenza sociale.

« CALOSSO, ZANFAGNINI, BETTINOTTI, GIAMI, BIANCHI BIANCA, ZAGARI, MATTEOTTI MATTEO, BELLARDI ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta. Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno qualora il Governo non vi si opponga nel termine regolamentare.

BIMA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIMA. Ho presentato una interrogazione riguardante la situazione degli esuli della Valle Roja, in merito al diritto di opzione. Trattasi di una scadenza precisa di termini, per cui è necessaria una risposta pronta, per tranquillizzare centinaia di famiglie di esuli i quali, in difetto di una tempestiva divulgazione sia dell'articolo 19 del Trattato di pace sia della legge francese, corrono il pericolo di dover accettare una nazionalità diversa da quella in favore della quale hanno chiaramente manifestato con l'accettazione dell'esilio volontario.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Presidente del Consiglio di voler precisare la data in cui può aver luogo lo svolgimento di questa interrogazione.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. Venerdì prossimo.

LIZZADRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZADRI. Ho presentato da oltre tre mesi un'interrogazione che riguarda gli arsenali di La Spezia; prego di voler fissare la data per la discussione.

PRESIDENTE. Il Sottosegretario di Stato per la difesa ha facoltà di rispondere.

MEDA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Si potrà discutere venerdì.

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACONI. Ho presentato una interrogazione che concerne i recenti fatti di Carbonia. Si tratta di fatti gravi, perché vi si è verificato l'arresto del senatore Spano, oltre alla proibizione di un comizio. Vorrei pertanto pregare di affrettare lo svolgimento di questa mia interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro dell'interno ?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Possiamo discuterla venerdì.

INVERNIZZI GAETANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INVERNIZZI GAETANO. Ho presentato anch'io un'interrogazione al Ministro dell'interno per quanto riguarda il trasferimento indiscriminato di 18 impiegati fuori ruolo della post-bellica. Domando se si può svolgere questa interrogazione nella giornata di venerdì.

PRESIDENTE. Sta bene.

AUDISIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUDISIO. Da circa un mese ho presentato un'interrogazione al Ministro dell'interno sulla situazione economica delle guardie scelte di pubblica sicurezza. Si tratta di una interrogazione a risposta scritta.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro dell'interno ?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Ricordo di aver firmato la risposta; pertanto la riceverà in questi giorni.

GUADALUPI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUADALUPI. Vorrei chiedere al Ministro della marina mercantile quando potrà rispondere alla mia interpellanza relativa alla risoluzione della crisi del porto di Brindisi.

PRESIDENTE. Non essendo presente il Ministro, pazienti fino a domani.

CALOSSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 13 SETTEMBRE 1948

CALOSSO. Desidererei ricordare la mia interrogazione riguardante le recenti alluvioni in Asti e nel Piemonte, la quale potrebbe fornire lo spunto al Governo per fare dichiarazioni al riguardo.

PRESIDENTE. Interesserò in proposito il Ministro dei lavori pubblici.

La seduta termina alle 21,40.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10:

Svolgimento delle interpellanze degli onorevoli Santi e Di Vittorio.

Alle ore 16,30:

Discussione dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1948-49. (2).

Estensione della dichiarazione implicita di pubblica utilità alle opere ferroviarie. (26).

Concessione di sussidi integrativi di esercizio alle Aziende esercenti pubblici servizi di trasporto in pendenza della regolarizzazione della concessione. (27).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI